



Sono sempre più convinto che i ricchi siano diversi da me e da voi: quando infrangono la legge, sono i pubblici ministeri che si ritrovano sotto processo. Paul Krugman, premio Nobel per l'Economia, 15 marzo 2011

150° dell'Unità d'Italia

-1

OGGI CON NOI... *Simona Marchini, Igiaba Scego, Massimo Scalia, Chiara Valerio, Nicola Zingaretti*

➔ TOMBA NUCLEARE Il mondo s'interroga. L'Italia no

Un orologio quasi sepolto tra pesci e macerie a Kesennuma nord di Tokyo



L'ORA DI FERMARSI

Apocalisse Giappone
Ancora scosse e nuovi scoppi a Fukushima
La Ue: situazione oramai fuori controllo

In fuga da Tokyo
Livello di radiazioni troppo alto. La denuncia dei nostri connazionali: lasciati soli dalla Farnesina

Gli ottusi dell'atomo
Romani: avanti con le centrali. Bersani: riflettete
La Germania spegne 9 reattori. I timori di Putin

→ ALLE PAGINE 4-14

Le notti del premier

Ruby adescata a soli 16 anni
Tredici volte sesso ad Arcore

Fede, Mora, Minetti:
indagini chiuse. 33 donne indotte alla prostituzione
→ A PAGINA 26

L'INTERVISTA

CARANDINI:
POMPEI È SOLO L'ANTIPASTO

Andrea Carugati

→ ALLE PAGINE 40-41

IL REPORTAGE

LIBIA, BOMBE SUI RIVOLTOSI
«MA L'ONU COSA ASPETTA?»

Gabriele Del Grande

→ ALLE PAGINE 20-21

L'INIZIATIVA

PER UN NUOVO RISORGIMENTO:
DA DOMANI I NOSTRI MILLE

→ A PAGINA 29





**PIETRO
GRECO**
GIORNALISTA
SCIENTIFICO

L'editoriale

Sindrome italiana

Ieri è stata la giornata della paura nucleare. Tutti, in Giappone e nel resto del mondo, sono (siamo) rimasti in attesa di capire se in uno, due, tre reattori della centrale di Fukushima ci sarebbe stata un'esplosione, con o anche senza fusione del nocciolo, capace di liberare grandi quantità di materiale radioattivo.

Una paura reale. Il governo di Tokyo ha allungato a 30 chilometri il raggio dell'area da evacuare intorno alla centrale. Le autorità francesi hanno classificato a livello 6 della scala Ines l'incidente. Con ciò ammettendo che, per tutto quanto è già accaduto e a prescindere da quanto potrebbe ancora accadere, quello di Fukushima è il più grave incidente nucleare della storia dopo Chernobyl. Il Commissario europeo all'energia Gunther Oettinger ha dichiarato: «Tutto è fuori controllo».

Quali sono le cause che hanno portato in pochi giorni «tutto fuori controllo»? Difficile dirlo, in presenza di informazioni ancora frammentarie, reticenti e contraddittorie. Ma due cose sono certe. La prima è che il Giappone, paese ad altissima densità di popolazione, e il suo sistema nucleare civile sono stati sottoposti in rapida successione a due eventi davvero straordinari: un terremoto di magnitudo 9,0, il più forte che sia mai stato registrato nell'arcipelago nipponico, il quinto in assoluto mai registrato

al mondo; un'onda di tsunami che pochissimi minuti dopo il sisma si è abbattuta su una costa pianeggiante e senza difese naturali. Una simile doppia catastrofe in qualsiasi altro paese, avrebbe provocato un numero di vittime tra la popolazione e di danni alle cose infinitamente maggiore. Solo un anno fa un terremoto di magnitudo 7,0 e senza tsunami ad Haiti ha causato 300.000 morti.

Ma è altrettanto chiaro che il sistema nucleare giapponese e, in particolare, la centrale di Fukushima, con la sua serie di reattori, non sono stati progettati per resistere a questi due colpi in rapida successione. Nessuno aveva previsto un terremoto così forte seguito da uno tsunami così devastante.

Che il doppio straordinario evento fosse davvero imprevedibile o che non è stato previsto per colpa soggettiva dei progettisti in questo momento poco importa. In entrambi i casi ci obbliga a ripensare in profondità il tema della sicurezza delle centrali nucleari. E, infatti, in quasi tutto il mondo emerge questo bisogno di riflessione, che non è frutto di un'onda emotiva. Lo ha espresso il *New York Times*. Lo ha espresso Angela Merkel in Germania ritornando indietro su decisioni già prese perché, ha dichiarato: «Fukushima è uno spartiacque». Lo ha espresso persino Putin: e si che la Russia ha, in questo momento, il più esteso programma di sviluppo nucleare al mondo dopo la Cina. Solo in Italia questo bisogno di riflessione non c'è stato. Le gente non si è mobilitata. E il governo ha annunciato, per bocca del suo ministro dell'Ambiente: «Le centrali che noi abbiamo programmato sono modernissime. Molto più sicure di quelle giapponesi. Il programma nucleare italiano va avanti». Sembrano le parole di Badoglio all'indomani del 25 luglio. E alla vigilia della resa.

Oggi nel giornale

PAG. 28-29 ■ IL CASO

**Inno, via la Lega dall'Aula
Napolitano: federalismo e unità**



PAG. 38-39 ■ CULTURE

**Italia 150, le piazze in festa
per la notte del tricolore**



PAG. 16-17 ■ ITALIA

**Tragedia in mare, 40 annegati
Lampedusa: oltre 2.600 migranti**



PAG. 30-31 ■ ITALIA

Le mani delle 'ndrine sulla Lombardia

PAG. 32 ■ SOLE 24 ORE

Lascia Riotta, arriva Napoletano

PAG. 36-37 ■ ECONOMIA

Termini Imerese, scioperi e cortei

PAG. 42-43 ■ CULTURE

Chiara Valerio e la vita da studente

PAG. 46-47 ■ CALCIATORI MINACCIATI

Sanremese, arrestato il presidente



EARTH HOUR 2011 · 26 marzo, h. 20.30 - 21.30

SE VIVI SU QUESTO PIANETA NON PUOI MANCARE

Partecipa anche tu al più grande evento globale del WWF.

Aderisci su: wwf.it/oradellaterra



Staino



Par condicio

Gaspare Vitrano

Lidia Ravera

Bella faccia da luna piena, Gaspare Vitrano, la puoi disegnare col compasso. Punti la parte fissa dello strumento sul naso e componi un cerchio. Poi viene tutto facile: aggiungi due occhi piccoli che vorrebbero sorridere, una bocca vorace e sottile, due orecchie come capita ed è fatta. Disegnato. Un nuovo astro di secondo piano è comparso nel firmamento della politica. Fino all'arresto per concussione era uno fra mille: siciliano, cinquantenne, ex democristiano, avvocato. È il curriculum del politico-massa. Identificazione Impossibile. Ci voleva, per tirarlo fuori dal mucchio, il consueto debutto in società, al ballo delle tangenti. Per ora la cifra concussa è modesta, 10mila euro a un imprenditore. O cacci la mazzetta o te lo scordi di metterci le zampe tu, sull'appalto. Lotti edificabili? Cemento armato? Macchè: energie alternative. Vorrà dire qualcosa essere di centrosinistra, no?



Duemilaundicibattute

Francesca Fornario

Le nostre centrali con la cupola disegnata dal Brunelleschi



Mentre l'Europa frena sul nucleare, il governo Italiano annuncia che andrà avanti con la costruzione delle nuove centrali. Nuove si fa per dire: le centrali che ci accingiamo a costruire sono così obsolete che la cupola dei reattori l'ha disegnata il Brunelleschi. Non c'è nemmeno il timer. Ma c'è una meridiana. Dopo un costruttivo confronto con Bertolaso («Silvio, hai detto scorie radioattive?! Ma se non sappiamo smaltire nemmeno i mozziconi delle sigarette!»), Berlusconi ha concluso che il nucleare «Non è pericoloso». Non so voi, ma io preferirei ascoltare un altro parere: per lui non era pericoloso nemmeno assumere come domestico

un mafioso pluriomicida che gli faceva saltare le bombe in giardino. Per l'amministratore delegato dell'Enel, Fulvio Conti, il nucleare deve andare avanti, nonostante il disastro giapponese: «Non bisogna reagire in maniera emotiva». Glielo ha detto il suo oroscopista. Anche se un paio di scienziati sostengono che non bisogna essere pregiudizialmente contrari al nucleare (e nemmeno pregiudizialmente contrari alle tangenti), gli altri hanno tentato invano di spiegare a Berlusconi che l'Uranio, purtroppo, si esaurisce in 60 anni. Dopo, vorrà passare alla fissione del Viagra. Il premier ritiene di aver individuato un posto sicuro per lo stoccaggio delle scorie potenzial-

mente esplosive: è in via Olgettina. C'è da dire che se dovesse esplodere un reattore da noi non se ne accorgerebbe nessuno: il Tg1 titolerebbe «Boom di presenze alla Fiera del Broccolo Lesso» e Tremonti negherebbe l'evidenza: direbbe che non è vero che l'uranio si è impoverito. Inoltre, se una delle nostre centrali dovesse crollare, il Governo ha già pronto un rimedio efficace: le dimissioni di Bondi. Io comunque sto tranquillo perché so che tanto, in Italia, le centrali nucleari che dovrebbero vedere la luce nel 2020 non si faranno mai. Con i tagli all'università, altro che scindere l'atomo: nel 2020 i laureati in ingegneria sapranno a stento aprire una noce. ♦

Tutti i giorni su Youdem

ore 17.30 Lineamondo
approfondimenti e scenari della politica internazionale
Conducono
Alessandro Mazzarelli
Gabriella Radano

ore 18.15 Agenda Italia
i temi del programma (lunedì immigrazione, martedì economia e lavoro, mercoledì scuola, università e ricerca, giovedì ambiente, venerdì spazio giovani)
Conducono
Cristiano Bucchi
Antonella Madeo

ore 19.15 PdOggi
il notiziario quotidiano sui fatti dell'attualità e della politica
Conducono
Maddalena Carlino
Alessandra Dell'Olmo
Agnese Rapicetta

ore 20.00
la registrazione integrale di un convegno o di un evento del Partito Democratico

TUTTO IL BLOCCO
VA IN REPLICHA
ALLE 21.00
E ALLE 9.30
DEL GIORNO
SUCCESSIVO

YOUDEM.tv
in streaming e sul **canale 813** di Sky

Terza esplosione nella centrale di Fukushima, stavolta è il reattore 2. Per l'Aiea probabili danni al nocciolo. Incendio e fuga radioattiva dall'unità 4. Il governo: rischi per la salute. Sale la radioattività anche a Tokyo.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

La sala controlli della centrale di Fukushima è radioattiva. I tecnici devono darsi il turno davanti al pannello dei comandi, pochi minuti per ciascuno per minimizzare il danno. Degli 800 che lavoravano nell'impianto, ne hanno fatti restare una cinquantina, il minimo indispensabile per cercare di governare il mostro. C'è anche questo fotogramma nel film di una giornata che ha visto confermate le previsioni più pessimiste, compresa una nuova forte scossa di magnitudo 6.4. C'è stata un'esplosione nel reattore 2, dopo quelle già verificatesi ai reattori 1 e 3. Un incendio è divampato anche nell'edificio del reattore 4, spento al momento del terremoto: non è chiaro se ci sia stata un'esplosione, di sicuro si sono aperti due larghi fori di circa 8 metri quadrati nella parete esterna e c'è stata una fuga radioattiva. La stessa Aiea, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, conferma la dispersione di materiale radioattivo nell'atmosfera. E stavolta la struttura di contenimento del nucleo del reattore 2 sembra aver subito un danno. «C'è la possibilità di danni al nocciolo. La stima è che il danno sia inferiore al 5%», dice il direttore dell'Aiea, Yukiya Amano. L'Autorità francese per la sicurezza nucleare, Asn, concorda, il danno al guscio giustifica l'«aumento significativo delle fuoriuscite radioattive registrate. Siamo chiaramente a dosi molto elevate». Per gli esperti francesi l'incidente va classificato ormai al livello 6 su una scala di 7, molto prossimo al disastro di Chernobyl.

DIVIETO DI SORVOLO

Non è una buona notizia. Il governo giapponese riconosce che le radiazioni hanno raggiunto una concentrazione pericolosa almeno in prossimità dell'impianto. «Non vi è più dubbio che i livelli raggiunti possano danneggiare la salute - spiega il portavoce del governo Yukio Edano -. Abbiamo registrato un livello di 30 millisieverts tra i reattori 2 e 3, di 400 al reattore 3 e 100 al numero 4». Già a 100 aumenta il rischio di tumore. In giornata si arriva a un picco di 1.193 millisievert, poi la radioattività comincia a scendere.



Mascherine Su Tokyo l'incubo della nube radioattiva

→ **Terza esplosione** nel reattore due della centrale colpita dal sisma

→ **Aiea in allarme** Probabili danni al nocciolo. «Restate in casa»

Terrore a Fukushima Fiamme e fuga radioattiva «Rischio per la salute»

Il governo estende di 10 chilometri - da 20 a 30 - l'area nella quale la popolazione è vivamente invitata ad andarsene, o quanto meno a starne chiusa in casa. Disposto il divieto di sorvolo nel raggio di 30 chilometri intorno alla centrale, fatte eccezioni per le operazioni di soccorso e per i tecnici della Tepco, che stanno studiando l'ipotesi di raffreddare il combustibile nucleare del reattore 4 dall'alto, con l'uso di elicotteri: ipotesi estrema e non priva di rischi, per-

ché l'acqua paradossalmente può aumentare la possibilità di nuove esplosioni.

«Il pericolo di ulteriori perdite è in aumento», avverte il premier Naoto Kan. Anche a Tokyo i livelli di radioattività sono dieci volte il normale. Si guarda al bollettino meteo, ai capricci del vento: per le prossime 48 ore dovrebbero soffiare verso sud est, in direzione del Pacifico. Ma è tutto appeso ad un filo. E ormai si fa incetta di generi alimentari anche

nei negozi della capitale, alla stazione centrale di Shinagawa ci sono lunghe code per prendere i treni ad alta velocità in direzione opposta a quella delle radiazioni. La compostezza giapponese comincia a mostrare qualche incrinatura e non aiuta la confusione delle informazioni che arrivano dal governo, un'altalena di rassicurazioni e notizie da brivido.

L'aviazione civile americana sta studiando la possibilità di modificare le rotte aeree per aggirare l'area

Foto di Everett Kennedy Brown/Ansa-Epa



La zona di rispetto

INFO/UNITÀ



Le radiazioni rilasciate nell'atmosfera, dopo l'incidente a Fukushima 1, sono sempre più alte, e il governo ha esteso a 30 chilometri dalla centrale la "zona di rispetto" da non oltrepassare. I residenti entro questa area sono stati invitati a rimanere al chiuso, nelle proprie abitazioni.

Sotto accusa il sistema di contenimento di General Electric

Il Mark 1, il sistema di contenimento del reattore di Fukushima, prodotto dalla General Electric da ormai quarant'anni, è vecchio, poco sicuro e andrebbe ridisegnato radicalmente. Lo pensano in tanti negli Stati Uniti, dopo l'incidente alla centrale giapponese che tenendo il mondo con il fiato sospeso. A mettere sott'accusa questo impianto, non sono solo ambientalisti anti-nuclearisti, ma anche scienziati e esperti indipendenti. Ieri ha affrontato il caso anche il Washington Post, raccontando che questo sistema, quando fu ideato, aveva il merito di essere più piccolo e meno costoso dei precedenti. Ora però, alla luce del gravissimo incidente giapponese, il giornale si chiede se sia ancora sicuro o piuttosto andrebbe aggiornato per far fronte a gravi disastri come terremoti o tsunami.

La casa produttrice ovviamente fa quadrato: «Il Mark 1 - sostiene la General Electric in una nota - è il nostro fiore all'occhiello, con un invidiabile record di sicurezza. Oggi ci sono 32 reattori di questo tipo in giro in tutto il mondo e non abbiamo mai registrato una rottura nel nostro sistema di contenimento». Ma in tanti non la pensano così. Secondo Ken Bergeron, fisico dei Sandia National Laboratories, il sistema di contenimento del Mark 1

Il Washington Post Il quotidiano Usa ha avanzato dubbi sulla sua efficacia

è stato ideato per far fronte a incidenti di media gravità, non a gravi calamità: «Purtroppo - spiega al Post - nella fase di progettazione, sono stati previsti sistemi di sicurezza a basso costo che vanno bene per problemi più o meno ordinari, ma che non funzionano quando una centrale è coinvolta in un disastro molto grave». E aumenta la paura in Pennsylvania, una degli stati a maggior concentrazione di impianti nucleari d'America. Qui, nel 1979 esplose la centrale di Three Mile Island, un incidente che provocò una grande protesta dell'opinione pubblica americana e lo stop alla costruzioni di nuove centrali. ♦

radioattiva. La Lufthansa ha già sospeso i voli, ridotti anche quelli dell'Air China. Pechino ha deciso il rimpatrio dei suoi cittadini, altri Paesi fanno altrettanto. Mosca è pronta ad evacuare la popolazione delle Curili e dell'isola di Sakhalin. In Russia come negli Usa scatta la corsa a procurarsi pillole di iodio per prevenire le conseguenze della contaminazione, su e-bay una dose viene quotata a 540 dollari.

Tokyo invita la comunità internazionale a mantenere il sangue freddo: facile a dirsi, meno quando aumenta il crepitio dei contatori Gei-

La sala controlli È ormai radioattiva Al lavoro solo 50 degli 800 dipendenti

ger e le stesse autorità nipponiche ordinano uno screening sugli sfollati dall'area di Fukushima. L'aria che si respira la racconta il commissario europeo per l'energia, Gunther Oettinger, davanti alla commissione per l'industria del Parlamento europeo parla di «apocalisse». «Praticamente tutto è fuori controllo - dice Oettinger - Non escludo il peggio nelle ore e nei giorni che verranno». ♦

Le domande



Che cosa è successo nel reattore 2?

L'esplosione potrebbe aver danneggiato il guscio del reattore 2, la struttura di acciaio e cemento che isola il nucleo dall'ambiente. Si teme che il surriscaldamento subito dalle barre combustibili ne abbia prodotto almeno una parziale fusione.

Qual è il rischio se cede il guscio?

La rottura della struttura di contenimento lascia fluire la radioattività, disperdendola nell'ambiente. L'esposizione del nucleo provoca una contaminazione sulla quale è molto difficile intervenire. Il rischio: una nube radioattiva.

Che cosa accadde nell'86 nell'impianto di Chernobyl?

Il reattore raggiunse un livello di potenza tale da provocare aumento della temperatura, fusione del nocciolo ed esplosioni che scoperciarono la copertura della centrale con fuoriuscita di una nube radioattiva. Incidente di livello 7, catastrofico.

→ **Nuovo bilancio** Le vittime potrebbero essere 11.000, sono ancora migliaia i dispersi

→ **Senza cibo** Presentata una lista di richieste all'Europa per assistere la popolazione colpita

Terremotati senza soccorsi Tokyo chiede aiuto alla Ue

Foto di Kimimasa Mayama/Ansa-Epa



Un uomo e una donna salvati dopo 4 giorni sotto alle macerie. È l'ultimo miracolo, in un panorama di devastazione. Ci sono ancora località isolate, Tokyo chiede aiuto alla Ue per assistere la popolazione. I morti sono 11mila.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

L'emergenza nucleare li ha declassati al ruolo di confuse comparse su uno sfondo di distruzione, visto tante volte in tv da non sembrare nemmeno più vero. E invece, oltre Fukushima, c'è un paese in ginocchio, che non riesce a far fronte all'emergenza spicciola del dopo terremoto, ma ancora crede nel miracolo. Ieri un uomo e una donna sono stati trovati vivi sotto alle macerie: lui a Ishinomaki, nella prefettura di Miyagi, ha aspettato i soccorritori per 96 ore, quattro più della settantenne salvata nella città costiera di Otsuchi e trovata miracolosamente in buone condizioni.

Eccezione che conferma la regola, perché le migliaia di volontari e i 100.000 militari al lavoro non hanno avuto finora molta fortuna. Il numero stimato delle vittime si avvicina ormai a 11.000, i morti accertati sono almeno 3.373 mentre i dispersi sono 7.558, concentrati questi ultimi nell'area più colpita, quella delle prefetture di Iwate, Miyagi e Fukushima.

SOTTO SHOCK

Ci sono ancora località isolate, che non hanno ricevuto nessun tipo di aiuto. E le scosse continuano, finora ne sono state registrate 220 oltre magnitudo 5 della scala Richter. «Le comunicazioni telefoniche sono impossibili, le strade interrotte. Il mare restituisce centinaia di corpi senza nome e provenienza», spiega all'agenzia Misna padre Pier Giorgio Manni, missionario saveriano da 46 anni in Giappone. «Il paese è sotto shock».

Secondo fonti ufficiali 2,6 milioni non hanno elettricità, altrettanti so-

no senza gas e 1,4 milioni non hanno l'accesso all'acqua. Manca l'indispensabile, persino il cibo. Soprattutto per gli anziani, secondo la Croce rossa internazionale, c'è il rischio ipotermia: di notte le temperature nel nord del Paese scendono anche sotto allo zero. Si resta in fila aspettando in ordine. «Tutti sappiamo qual è la situazione, ognuno condivide il dolore degli altri». Ma anche nella disciplinata pazienza giapponese comincia a filtrare l'angoscia per essere rimasti senza assistenza. «Fondamentalmente siamo ignorati - si lamenta un residente di Kuji -. Ci dicono di organizzarci da soli e nessuno viene qui, se non per fare fotografie.

Il governo di Tokyo ha chiesto aiuto alla Ue. «Abbiamo appena ricevuto dal Giappone una dettagliata richiesta di assistenza per fronteggiare le conseguenze del devastante terremoto che ha colpito il Paese», ha detto ieri il presidente della Commissione Barroso. Tokyo chiede soprattutto un intervento

Bambini

Save the Children
«100.000 piccoli tra gli sfollati»

Energia

Sms del premier Kan a tutti i giapponesi
«Risparmiate elettricità»

coordinato di assistenza alla popolazione. Ieri è partito il team di esperti italiani, coordinato dalla Protezione civile, per valutare il tipo di intervento.

C'è molta preoccupazione per i bambini. Traumatizzati, rimasti soli o separati dai familiari, sono anche quelli che rischiano di più in caso di esposizione alle radiazioni. Save the children stima che un quinto dei 500.000 sfollati siano bambini. «Hanno perso le loro case e sono stati costretti a rifugiarsi in posti insicu-

ri e disagiati». L'associazione sta cercando di organizzare attività per il ricongiungimento dei piccoli con le loro famiglie e di assistenza immediata.

Nell'emergenza generale c'è anche un altro punto critico, quello del deficit di energia, provocato dal blocco di numerose centrali nucleari. I black out programmati investiranno una parte più estesa del Paese, fatta eccezione per le regioni più colpite da sisma e tsunami. Il premier Naoto Kan ha inviato un sms su tutti i cellulari giapponesi chiedendo di non sprecare energia e di far durare la batteria del telefono almeno per 4 giorni. ❖

FRUTTA E VERDURA

Non ci sarebbero rischi per gli italiani a tavola: «Gli arrivi di frutta e verdura dal Giappone sono marginali», pari a 13 milioni di euro, lo 0,03% dell'import agroalimentare. Lo afferma Coldiretti.

Giù la Borsa nipponica Effetto domino sui mercati mondiali

VIRGINIA LORI

Effetto domino ieri sui mercati internazionali. La crisi che ha colpito la borsa di Tokyo, come uno tsunami, si è abbattuta sulle altre piazze: prima quelle asiatiche, poi le europee ed infine su Wall Street. Nel vortice delle vendite e nella caduta dei mercati ha avuto il suo peso l'allarme radiazioni nucleari che grava sulla terza potenza economica mondiale.

Ieri la borsa di Tokyo ha chiuso con un ribasso del 10,55%. È stata la terza peggior chiusura di sempre e il picco negativo dai tempi del crack di Lehman Brothers. Le azioni di Tepco, l'utility proprietaria della centrale nu-

cleara di Fukushima, hanno perso il 24,67% per poi essere sospeso per eccesso di ribasso. Il ministro dell'Economia giapponese, Kaoru Yosano, ha affermato che non c'è alcuna ragione per sospendere le contrattazioni sulla piazza nipponica, ma ha aperto alla possibilità che il governo intervenga sui mercati acquistando titoli. Intanto la Bank Of Japan ha attuato una nuova iniezione di liquidità da 8mila miliardi di yen, dopo quella da 15mila miliardi di lunedì, nel tentativo di riportare stabilità nel sistema finanziario. La banca centrale giapponese ha comunicato di aver raddoppiato l'entità del proprio programma di acquisto di obbligazioni, portandolo a 10mila miliardi di yen. L'obietti-

vo è quello di limitare le conseguenze del terremoto sull'economia del Paese. I mercati finanziari temono l'effetto recessione. La zona devastata dal sisma e poi dallo tsunami - con imprese chiuse e infrastrutture distrutte - concorre al 4% del Pil. Un'impatto negativo sull'economia reale che nel prossimo semestre potrebbe essere mitigato dagli impegni per la ricostruzione. Ora, però, la reazione dei mercati è negativa. Aprono in forte ribasso tutte le piazze per poi recuperare qualcosa in chiusura. Nel Far East il ribasso più consistente è stato il -2,86% segnato da Hong Kong. Nel vecchio continente l'indice Ftse Ftse 100 di Londra è sceso dell'1,38%. Giù del 2,01% a Milano il ftse Mib. A Francoforte il Dax ha ceduto il 3,19% e a Parigi il Cac 40 è arretrato del 2,51%. Tra i titoli più colpiti quelli legati all'energia nucleare. Arretra anche Wall Street, con il Dow Jones a -1,62% e il Nasdaq a -1,67%.

Cala anche il prezzo del petrolio che scende sotto i 97 dollari, mentre il Brent scende sotto i 108 dollari al barile. ❖



Non si sa neppure quanti siano né dove, molti dei turisti italiani in Giappone. Nessun piano di evacuazione, nemmeno per i 300 artisti del Maggio fiorentino. Indignazione per l'inefficienza dell'ambasciata italiana.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Il team di esperti di valutazione e gestione delle emergenze inviato dal governo italiano in Giappone è pronto a sbarcare, con grandi ringraziamenti del governo di Tokyo. Non è chiaro, però, se andrà ad assistere i soccorsi dello tsunami e dell'emergenza radioattiva o se piuttosto andrà a supportare l'ambasciata italiana, in completo tilt di fronte ai problemi delle migliaia di italiani sorpresi dal terremoto. Turisti e residenti: neanche il loro numero è chiaro. Alla Farnesina dicono

Coristi e orchestrali

Rientro subito, chiede anche la segretaria Cgil Susanna Camusso

che i residenti sono «all'incirca» 2.800, 1.200 a Tokyo. I turisti, che sono i più esposti o in difficoltà se non altro per la lingua - l'inglese non è diffuso come si potrebbe credere -, se non si sono registrati sul sito del ministero degli Esteri, sono completamente «missing», lasciati a sé stessi e alla loro arte di arrangiarsi.

PROTESTE SU FACEBOOK

Le denunce di turisti abbandonati sono numerose su Facebook, dove un gruppo, composto da giovani italiani residenti in Giappone e famiglie in Italia, cerca di sopperire attivando canali «fai-da-te». Il gruppo si chiama «Italiani in Giappone durante il terremoto» e diffonde anche i comunicati dell'ambasciata italiana che, in stile «giapponese» ma senza le corrispettive modalità di gestione e preparazione, si limitano a ripetere le valutazioni ufficiali sui rischi anche dopo l'esplosione del reattore 2 a Fukushima. Nessun piano di evacuazione è stato preparato. Viene solo comunicato l'arrivo oggi di tre aerei Alitalia per imbarcare chi vuole andarsene. «Sono ancora disponibili varie decine di posti fra classe economica e business», è l'avviso di ieri alle 13,30 ore di Tokyo. L'arrembaggio, insomma. Visto che nelle ore precedenti dall'ambasciata sono arrivate solo telefonate «esplorative» ai residenti e registrati sulle loro intenzioni di lasciare o meno l'arcipelago «il più presto



Detriti di ciò che resta della cittadina di Otsuchi devastata dal maremoto

→ **Oltre mille residenti a Tokyo** L'ambasciatore: meglio lasciare la capitale

→ **L'orchestra fiorentina** Solo domani il rientro. La rabbia dei familiari

Nell'inferno 2800 italiani La rivolta del Maggio: siamo ancora prigionieri

possibile». Un'indagine «a titolo statistico», si sono sentiti dire. Muovendosi da sola Vanessa Ventre, turista salernitana a Kyoto, dopo giorni di attesa si è sentita chiedere 5mila euro per anticipare il volo Alitalia a oggi. «Lacrano sulla nostra pelle», conclude.

A certificare la débacle della nostra rappresentanza diplomatica c'è poi l'eclatante vicenda del Maggio Fiorentino. I 300 concertisti sono bloccati da giorni e in assemblea permanente. Per chiederne il rientro, ie-

ri si è dovuta esprimere persino il segretario generale della Cgil Susanna Camusso. Ha parlato di «incomprensibile ritardo dell'amministrazione che doveva occuparsi del loro rimpatrio» e di «urgenza improcrastinabile». Il sindaco di Firenze Matteo Renzi è riuscito a prenotare, a spese del Comune, 65 posti su due voli di linea Alitalia e altri 200 su un charter sempre Alitalia. Ha assicurato che entro 48 ore rientreranno in Italia, annullando le date in Cina. «L'importante è

portarli via», ha tagliato corto anche se resta il problema degli strumenti musicali, delicatissimi e ingombranti. Chi ha potuto ascoltare le dichiarazioni dell'ambasciatore a Tokyo Vincenzo Petrone si è spaventato a morte. «Per chi lavora qui - cioè a Tokyo - il consiglio di base è mandare via i familiari, anche in Italia». Chiara soprattutto l'aggiunta: chi vorrà andarsene lo potrà fare «al momento farlo con i mezzi ordinari». Il senso è chiaro: arrangiatevi. ♦

Foto di Asahi Shimbun/Ansa-Epa



LE TESTIMONIANZE

Foto di Asahi Shimbun/Ansa-Epa



Famiglia giapponese a Minamisanriku

I cablo Wikileaks: centrali vecchie e troppe bugie dal Giappone

Il governo giapponese, favorito dall'atteggiamento «muro di gomma» tipico della burocrazia nipponica nonché dal potere detenuto dalle compagnie elettriche, continuerebbe a sostenere, da un lato, una politica nucleare «antiquata», mentre, dall'altro, «limiterebbe l'accesso alle informazioni da parte del pubblico e dei deputati». Atteggiamento che si spingerebbe sino a «insabbiare» alcuni «incidenti nucleari». È quanto si apprende da un cablo della diplomazia americana pubblicato ieri da WikiLeaks. Il documento, datato 27 ottobre 2008, raccoglie le confidenze del deputato Liberal-Democratico Taro Kono, figlio del veterano della politica giapponese Yohei Kono. Secondo il parlamentare, le compagnie elettriche nipponiche sono colpevoli di «nascondere i costi e i problemi di sicurezza legati all'energia nucleare», in particolare in relazione al programma di «trattamento del combustibile» e allo «stoccaggio delle scorie». ♦

L'ambasciatore promette ma il minibus non arriva

Stava per trasformarsi in una promessa da Porta a Porta. Ovvero in una bugia. È così che appariva il clamoroso dietrofront mediatico che vedeva coinvolti l'ambasciatore italiano in Giappone e due famiglie italiane chesi trovavano a Sendai, l'area più colpita dal terremoto. Il professor Roberto Terrosi, infatti, docente di estetica all'Università locale, ha denunciato il fatto che l'ambasciatore aveva promesso, lunedì sera, in diretta televisiva con la trasmissione di Bruno Vespa che avrebbe mandato un pulmino a recuperare dalla città le due famiglie italiane. Quella del professore, che ha un bimba di un anno e che da circa tre anni viveva a Sendai dopo essere stato ricercatore all'ateneo di Kyoto, e una seconda famiglia di studenti dell'università di Roma in visita in Giappone. Ma poche ore dopo, collegato con un'altra trasmissione, aveva spiegato che non si riusciva a trovare nessuno per guidare il mezzo fino a Sendai. Tutte le persone contattate erano impaurite dalle radiazioni nucleari che avrebbero potuto colpire la zona. L'ambasciatore consigliava così, agli italiani, di trovare un mezzo privato. Lieto fine solo nel pomeriggio con il pullman finalmente arrivato a recuperare tutti i nostri connazionali.

La sarta del Maggio: «Fateli tornare presto»

«Sono qui per dire: fateli tornare. Li vorrei tutti qui con me. È inutile stare lì, c'è una situazione drammatica». Non trattiene le lacrime Graziella Saldarelli, sarta del Maggio musicale fiorentino, che ha deciso in autonomia di lasciare Tokyo ed è arrivata l'altro ieri notte in treno a Firenze. «Il mio è un appello perché ogni momento che passa la situazione peggiora. C'è gente che sviene o che ha attacchi di panico. Non c'è solo il rischio nucleare: la paura per le scosse è terribile»

«Vergognoso disinteresse» Accuse alla Farnesina

Ce l'ha fatta a tornare da Tokyo, Mara Cataldi, giovane romana laureata in scienze sociali, ma «tutto speso di tasca mia». Dopo aver cercato inutilmente informazioni e assistenza, è imbufalita: «Il disinteresse della Farnesina per il nostro rimpatrio - scrive su Facebook nel gruppo Italiani in Giappone - è stato vergognoso! io e molti altri italiani vogliamo iniziare un'attività di protesta». «Chi vuole unirsi o sa che esistono già gruppi di questo tipo mi può contattare».

Manager: in ambasciata soltanto «in bocca al lupo»

Quirico Addis, imprenditore sardo di 35 anni era a Tokyo con la fidanzata per una settimana di vacanza. Racconta alla Nuova Sardegna di tombino è schizzato dall'asfalto che lo ha sfiorato. Si è spaventato, voleva fuggire, ha cercato di raggiungere l'ambasciata, lontana 15 chilometri, senza mezzi. Ci è riuscito dopo ore. E finalmente lì si è sentito rispondere: «Non sappiamo cosa fare, in bocca al lupo».

In fuga con tre bambini «Abbiamo fatto tutto da soli»

«Nessuno ci ha contattato, siamo stati noi a segnalare la nostra presenza all'ambasciata. Pensavamo: «Se la situazione è seria ci avvertiranno». E invece ci arrivavano solo e-mail tranquillizzanti». Alla fine Piero Nardi, ricercatore a Sukuta, ha deciso di tornare a casa con sua moglie e i suoi tre bambini. «Abbiamo fatto tutto da soli, l'autostrada era bloccata e abbiamo cercato vie alternative. Siamo arrivati all'aeroporto di Tokyo senza neanche il biglietto. L'ambasciata ci ha aiutato quando eravamo ormai al check in, per risolvere un problema di visto di rientro. Speriamo solo di essere scappati in tempo».

Il paragone con la Francia «Parigi dà servizi e info»

Alessia Bianciardi, insegnante di italiano a Tokyo, di fronte al disastro degli italiani lasciati soli nell'emergenza, scrive lunedì su Facebook: «In Francia si degnano di avvertire la gente puntualmente, da noi fanno ancora la nanna» e rimanda al link delle ambasciate francese a Tokyo con tutte le indicazioni. Anche lei, che pure parla giapponese, ha avuto difficoltà a capire la risposta dell'ufficio immigrazione di Shinagawa sui rimpatri dallo scalo di Narita. Le chiedevano prezzo intero.

Reperibilità e burocrazia Turisti soli e abbandonati

Guida turistica e traduttrice «amatoriale» dal giapponese, Cristina Cavicchioli, torinese, non riesce a capacitarsi sul perché non tutti gli italiani in Giappone siano stati contattati dall'ambasciata. Proprio i turisti e le persone sole sono state escluse. Eppure tutti hanno compilato il modulo di reperibilità all'ingresso.

In Italia non si discute

Foto Ansa



Il ministro

«Sono sbagliati gli allarmismi che producono paure irrazionali. Questo è accaduto con il referendum il cui risultato ha penalizzato la nostra economia»

Gli atomici ottusi marciano compatti «L'emozione non ci può bloccare»

Il governo vuole andare avanti sul nucleare, ma Berlusconi frena la ministra Prestigiacomo che usa toni più moderati. Romani fa saltare la seduta in Parlamento sul decreto per i siti. Marcegaglia e Conti (Enel): avanti tutta.

NATALIA LOMBARDO

ROMA

In modo ottuso per non retrocedere sulle decisioni prese e sugli interessi in ballo, il governo italiano insiste nel difendere il piano di ingresso del nucleare nel nostro Paese, in controtendenza solitaria rispetto agli altri stati europei, fra i quali è in testa la Germania che ha addirittura fermato nove impianti. Un piano sul quale il ministro dello Sviluppo, Paolo Romani, vuole imprimere il suo nome: «Le centrali nucleari che potrebbero essere costruite in Italia sono di terza generazione, dove c'è una ridondanza di margini e di meccanismi di sicurezza», ha detto ieri al Tg5, sostenendo che le centrali giapponesi a rischio «sono di prima generazione, costruite nel 1971, molto vecchie», senza dire però che sono state rinnovate negli anni e considerando che «in Giappone è successo qualcosa di spaventoso, è un evento eccezionale e irripetibile da noi».

Lo stesso ministro però evita il confronto parlamentare: ieri, come accade da una settimana, il governo non si è presentato nelle commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera, dove sarebbe dovuto

riprendere l'esame del decreto legge sui criteri per l'avvio delle centrali nucleari in Italia. Salta la seduta ma la legge delega scade il 23 marzo. L'opposizione denuncia «l'inadeguatezza del governo: dovrebbe prevedere una pausa di riflessione invece di ostentare una risolutezza fuori luogo» hanno detto i capigruppo Pd nelle commissioni, Mariani e Lulli. Disertato da Romani, volato a Bruxelles, anche il tavolo tecnico sulle energie rinnovabili per le quali sono cancellati gli incentivi.

BERLUSCONI TEME I QUORUM

La linea di Palazzo Chigi è: bando all'emozione, andare avanti con l'atomo e la «calma giapponese», come ha filosofeggiato Ferrara in tv. Ma il premier frena sui proclami: la ministra dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, ha dovuto fare un passo indietro rispetto al primo invito a non seguire «macabre speculazioni». Un atteggiamento che ha fatto infuriare Silvio Berlusconi, che ha detto alla ministra di moderarsi. È preoccupato dall'effetto sull'opinione pubblica che immagina correre in massa a votare al referendum di giugno (rendendo certo il quorum sul legittimo impedimento). Per un sondaggio dell'Ipr il 53% degli italiani è contrario all'atomo, per i dati Ipsos i «no» arriverebbero al 58%. Tanto che Silvio potrebbe retrocedere sul nucleare per evitare il voto popolare.

Prestigiacomo, che in mattinata a *Radio Anch'io* ha minimizzato l'in-

cidente giapponese, ha poi corretto il tiro: il governo «non è né sordo, né cieco» sulle notizie che giungono da Tokyo, bensì «ha a cuore la sicurezza dei cittadini, non sarà mai presa una decisione che la possa mettere a rischio» e approfondirà i temi della «sicurezza e della sismicità dei siti». Tutta Italia, infatti anche dalle regioni governate dal centrodestra fioccano rifiuti, da Zaia in Veneto a Polverini nel Lazio, e anche dagli ex An come Rampelli e Alemanno.

Non mostra dubbi invece il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi: «Guai a noi» se ci facessimo fermare «da eventi straordinari: ci fermeremo anche dal fare ponti e dighe», sostiene confortato nel ridicolo paragone da Gasparri: «Anche le dighe sono pericolose». Più cauto il ministro della Salute, Ferruccio Fazio: «Abbiamo tutto il tempo, con l'Europa, per fare una tranquilla considerazione».

In linea con il governo Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria che invita a «non agire in modo emotivo come l'Italia ha già fatto in passato - il riferimento è al

Berlusconi a Stefania
«Prestigiacomo, usa toni più bassi sull'atomo sennò la gente voterà»

referendum dell'87 dopo l'incidente di Chernobyl - dobbiamo aspettare e capire le indicazioni dell'Unione Europea». Fulvio Conti, amministratore delegato e direttore generale dell'Enel, va per le spicce: «Senza nucleare non c'è soluzione», e «serve anche perché è meno costoso». Ascoltato nelle commissioni Ambiente e Attività produttive di Montecitorio, il manager Enel sollecita il governo a dare «tempi certi»: far partire entro un anno il processo di richiesta dell'autorizzazione per i siti. E pretende che «qualcuno paghi il conto» all'Enel «se cambia il governo e decidono di non fare più il nucleare», per altro mai realizzato da privati senza interventi dello Stato.

Non hanno potuto non commentare

Marco Follini

«La questione del nucleare è complessa e bisogna evitare decisioni dettate dall'emozione. Credo occorra riflettere»

Angelo Bonelli

«Oltre il 50% degli italiani ha preoccupazione per il destino dell'Europa dopo i fatti del Giappone e il nucleare è visto come un rischio»

Fabio Granata

«Sui referendum lasciamo libero il nostro elettorato di scegliere cosa votare. Io voterò contro il nucleare, voterò tre sì»

L'Europa si interroga

Foto Ansa



Merkel ferma 7 centrali Putin ordina controlli La Ue: sì agli «stress test»

Il commissario europeo per l'energia: apocalisse in Giappone
La cancelliera: la Germania ha dato priorità alla sicurezza
Da Bruxelles via libera a verifiche di resistenza su 143 reattori

Il caso

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES
marcomongiello@gmail.com

La Germania ha deciso di chiudere sette centrali atomiche su 17 per tre mesi, la Russia ha messo in forse i suoi piani di sviluppo nucleare e l'Unione europea ha deciso di eseguire entro l'anno verifiche sulla tenuta dei 143 reattori sul suolo dei Ventisette in caso di terremoti, eventi estremi e attacchi terroristici.

Non si ferma la catena di ripercussioni sull'industria nucleare europea causate dall'incidente della centrale di Fukushima. Quella giapponese è «un'apocalisse», ha detto il commissario europeo per l'energia, Gunther Oettinger, al termine della riunione d'emergenza a Bruxelles con i ministri e gli esperti di sicurezza nucleare dei Ventisette. «Praticamente tutto è fuori controllo», ha aggiunto, e per i prossimi giorni «non escludo il peggio».

Secondo il commissario Ue «i test di resistenza europei» saranno eseguiti nel secondo semestre dell'anno. «Si tratta di rivalutare i rischi, in particolare quelli di tsunami, attacchi terroristici, terremoti e black-out», ha detto, auspicando di estendere le verifiche anche alle centrali dei Paesi confinanti come Sviz-

zera, Turchia e Russia.

La sicurezza è un problema comune perché l'incidente di Chernobyl «ha dimostrato che la nube non conosce confini», ha detto il ministro dello Sviluppo economico Paolo Romani, che ha partecipato alla riunione.

Da Parigi il ministro dell'Ambiente, Nathalie Kosciusko-Morizet, ha promesso che i 58 reattori del Paese saranno controllati «uno ad uno».

DIRETTORISSIMO ■ **TONI JOP**

Squadra che vince...

Dopo Prestigiacomo a occhi bassi, ecco Romani, ministro anche lui, recitare davanti alle telecamere del Tg1 la parola chiave: «Inimmaginabile». Che cosa? La tragedia giapponese? Le due centrali nucleari che, dicono gli esperti, sono vicine al botto? Per niente. Romani ha ribadito agli italiani come sia inimmaginabile unicamente qualunque ripensamento sul progetto atomico varato dal governo. Questo deve interessare, si vede che i ringraziamenti del fornitore di tecnologia sono già stati messi in cassaforte. Minzolini spregiudicato, mostra tutto ma minimizza l'allarme. Come Frattini che di Gheddafi non parla più e, come prete, cita la violenza mentre il rais fa a pezzi la rivolta. E l'aggiornamento sulla «inchiesta Ruby» pare un avviso da ipermarket a chi ha lasciato l'auto in doppia fila. Ci pensa, poco dopo, l'ipocrisia servile di Ferrara. Squadra vincente non si cambia.

La legislazione europea però non dà poteri di controllo alla Commissione Ue, ha spiegato Oettinger, e per questo i test saranno effettuati «su base volontaria». Le modalità saranno definite lunedì prossimo in un'altra riunione a Bruxelles.

In ogni caso per la Cancelliera tedesca Angela Merkel il disastro giapponese è «uno spartiacque nella storia della tecnologia mondiale». La Germania, ha detto, «ha dato la priorità alla sicurezza», visto che i criteri utilizzati per la centrale di Fukushima si sono rivelati «insufficienti di fronte alle forze della natura». Le 7 centrali costruite prima del 1980 resteranno chiusi fi-

Il sondaggio La maggioranza dei tedeschi contraria all'energia nucleare

no al 15 giugno, ma il ministro dell'Ambiente, Norbert Roettgen (Cdu), ha affermato che «rimane aperta» la questione della loro riattivazione. La maggioranza dei tedeschi, secondo i sondaggi delle tv pubbliche Ard e Zdf, è contraria all'energia nucleare e per la stampa del Paese la decisione della Cancelliera ha messo in moto un meccanismo irreversibile.

Le esplosioni dei reattori di Fukushima hanno convinto a fare marcia indietro persino la Russia, che all'inizio aveva assicurato di non voler cambiare i suoi piani di sviluppo. Ieri il Premier russo Vladimir Putin ha annunciato di aver ordinato «un'analisi delle attuali condizioni del nostro settore atomico e una revisione dei progetti per lo sviluppo futuro». Mosca prevedeva di portare il numero dei propri reattori da 31 a 57 entro il 2030 e 7 sono già in costruzione. Ora però tutto dovrà essere rivalutato in base ai risultati dell'indagine che Putin ha chiesto di concludere entro un mese. ❖

Il Cancelliere

Sostiene Merkel che il disastro verificatosi in Giappone costituisce «uno spartiacque nella storia della tecnologia mondiale. In Germania dobbiamo dare la priorità alla sicurezza»

Paolo Ferrero

«La posizione del governo italiano di fronte alla tragedia nucleare giapponese è criminale: del tutto indifferente alla vita delle persone»

Pierferdinando Casini

«Bisogna essere seri, non si può cambiare opinione a seconda degli eventi, sia pur drammatici come quelli accaduti in Giappone»

Osvaldo Napoli

«Da Cameron a Merkel, da Obama a Sarkozy, non una voce si è levata in Occidente per annunciare un ripensamento sul nucleare»

Giuliano Pisapia

«Milano è e sarà una città antinucleare. Sul nucleare i cittadini si sono espressi e si dovranno esprimere ancora»

→ **Bersani al governo:** «Da irresponsabili andare avanti senza aprire una riflessione»→ **Oggi interrogazione** al ministro Prestigiaco e mozioni per rinnovabili ed election day

«L'atomo è un'avventura senza senso. Fermatevi»

Oggi interrogazione al governo e mozione per sospendere il blocco degli incentivi sulle energie da fonti rinnovabili. Sul nucleare si divide il fronte dell'opposizione: Pd con Sel e Idv, Udc e Fli a favore dell'atomo.

SIMONE COLLINI

ROMA

Prima l'intervista all'Unità in cui Pier Luigi Bersani ha annunciato che il Pd sosterrà il referendum per abrogare la legge sul ritorno del nucleare in Italia, poi una nota della segreteria per chiedere al governo di «sospendere l'esame dei decreti per la localizzazione dei siti ove collocare le nuove centrali», per proseguire oggi con un'interrogazione che presenterà il capogruppo alla Camera Dario Franceschini e a cui dovrà rispondere il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiaco. Il Pd va all'offensiva sul nucleare, perché ritiene sbagliato il piano per il ritorno dell'atomo e perché è convinto che su questo fronte si può assestare un colpo non da poco al governo (e personalmente al premier, visto che insieme si voterà un quesito sul legittimo impedimento). «Di fronte al dramma del Giappone è veramente insensato che non ci sia da parte del governo un accenno alla riflessione, è un atteggiamento



Foto Ansa

Veduta aerea della città devastata dallo tsunami di Kesenuma, 240 chilometri a Nord di Tokyo

Tra gli amministratori c'è che dice «no»

A proposito di Unità d'Italia: governatori e sindaci insieme sotto la bandiera del no

**Luca Zaia**

«Non ho nulla da nascondere il Veneto non ha le caratteristiche necessarie per ospitare una centrale nucleare, per cui dico ai comitati che non perdano tempo a protestare. Fino a quando ci sarò io è e sarà sempre no a questa ipotesi»

**Roberto Formigoni**

La Lombardia ha detto sì al decreto sui siti ma ha anche sottolineato come «la regione è autosufficiente nella produzione di energia e di questo bisognerà tenere conto quando si penserà alle nuove localizzazioni»

**Renata Polverini**

«In merito al nucleare voi sapete cosa era scritto sul mio programma elettorale. Ho sempre mantenuto questa posizione, anche perché credo che il Lazio abbia già dato e soprattutto che non ha necessità per quello che è il proprio fabbisogno»

giamento inaudito», dice Bersani conversando con i cronisti alla Camera. «L'opinione pubblica pretende, giustamente, almeno un momento di riflessione. Noi supporteremo il referendum perché il piano del governo è sbagliato, perché è una tecnologia non nostra ed economicamente non sostenibile, inoltre sulle scorie e sulla sicurezza restano interrogativi a cui bisogna prestare attenzione. In Italia quella del nucleare sarebbe un'avventura senza senso, perciò dico al governo: fermatevi e riflettete».

GOVERNO IRRESPONSABILE

Se al *question time* di oggi il ministro per l'Ambiente ribadirà quanto sostenuto ieri da quello per lo Sviluppo economico («È inimmaginabile che l'Italia torni indietro rispetto alla decisione di incamminarsi nel nucleare», ha detto Paolo Romani al termine della riunione sulla crisi nucleare in Giappone convocata dal commissario europeo per l'Energia Gunter Oettinger), il Pd andrà a testa bassa contro una scelta «da irresponsabili», come hanno scritto Bersani e gli altri membri della segreteria al termine della riunione di ieri. I Democratici contano sul fatto che i loro possibili

fonde perplessità presenti tanto nell'elettorato quanto negli amministratori locali di centrodestra. Non c'è solo il sindaco di Roma Gianni Alemanno a chiedere «una riflessione molto seria» o il governatore del Veneto Luca Zaia a mandare un messaggio al governo («finché ci sarò io questa Regione non ospiterà centrali»).

Dal punto di vista dell'appartenenza politica, all'interno del Carroccio c'è un filone molto attento alla tutela del territorio e non a caso Daniele Marantelli, deputato Pd che vanta buoni rapporti con la galassia leghista, ha

**Opposizione divisa
Pd con Sel e Idv contro
le centrali, Udc e Fli
favorevoli all'atomo**

cominciato a sondare il terreno e ha confermato ai vertici del suo partito che molti sindaci «padani» sono pronti a schierarsi contro l'atomo; dal punto di vista degli enti locali poi, nessuna regione si è detta disponibile ad accogliere centrali. Questo, mentre il governo continua a rinviare l'esame del decreto che definisce i criteri per l'avvio delle centrali (ieri è saltata la seduta in Commissione Attività produttive e ambiente per assenza di esponenti dell'esecutivo).

Se poi il governo dovesse contare sul sostegno del mondo imprenditoriale per far fallire il referendum, è il ragionamento che si fa nel Pd, dopo il blocco degli incentivi sulle energie da fonti rinnovabili (decisione che colpisce molte aziende attive sia al Sud che al Nord) rischia di avere più di una delusione. Sarà proprio sulle rinnovabili che oggi Pd e Idv presenteranno una mozione, chiedendo di sospendere il decreto che colpisce i finanziamenti e puntando a mandare sotto l'esecutivo. L'altra mozione che verrà presentata è sull'election day, visto che accorpare amministrative e referendum renderebbe più facile raggiungere il quorum.❖

Piazze, presidi, sit-in Il popolo «No nucleare» ora spera nel quorum

Ieri Sel e Idv davanti a Montecitorio, oggi i Verdi al Pantheon con i reduci di Hiroshima. E il 26 marzo manifestazione per lanciare la campagna referendaria su acqua e atomo

referendum

PINO STOPPON

ROMA
politica@unita.it

Nonostante il boicottaggio del ministro Maroni, che si è battuto contro l'election day a maggio, i referendum, a partire da quello sul nucleare, stanno ritrovando il vento giusto. E rischiano di passare sotto l'ondata emotiva scatenata dal disastro giapponese. Idv, Sel, Verdi e Federazione della sinistra si sono messi in moto a tamburo battente per rilanciare i quesiti, sull'atomo, sull'acqua pubblica e contro il legittimo impedimento. Di Pietro lancia la campagna referendaria sabato prossimo a piazza Navona, con una festa con esperti, artisti, opinionisti. «Grazie all'Idv, che ha fatto da ape operaia raccogliendo oltre due milioni di firme, i cittadini potranno finalmente far sentire la loro voce e dare una bocciatura sonora alle politiche ad personam di questo governo e mandarlo a casa», spiega Di Pietro. Ieri l'«antipasto», con una decina di esponenti Idv che hanno dato vita a un flash mob davanti a Montecitorio. Ieri anche Sel ha manifestato davanti

alla Camera con lo slogan «No al nucleare, sì alle energie rinnovabili»: è lo slogan con cui Sel ha manifestato, davanti a Montecitorio. Con delle mascherine sul volto, i militanti di Sel hanno chiesto al Governo di «sospendere la localizzazione dei siti in cui dovrebbero sorgere le nuove centrali atomiche fino alla consultazione referendaria». «Sarebbe un segno di rispetto della volontà popolare», ha detto Paolo Cento. «Ci opporremo con tutte le nostre forze al nucleare», ha rincarato Nichi Vendola, che ha aderito all'appello dell'associazione Articolo 21 per chiedere al governo di fare marcia indietro sull'election day, in modo da utilizzare le risorse risparmiate, 350 milioni, per coprire i tagli previsti per il settore della cultura.

Si muovono anche i Verdi, che hanno organizzato per stamattina un presidio antinucleare davanti al Pantheon a Roma, con i sopravvissuti del disastro nucleare di Hiroshima. «Prestigiaco deve dimettersi», attacca il leader verde Angelo Bonelli. «Ormai sembra la portavoce delle lobbies del nucleare». E il 26 marzo, a piazza Repubblica, si aprirà con una manifestazione la campagna referendaria del comitato «2 SÌ per l'acqua bene comune».❖

NO IN SARDEGNA

«Non vorrei che l'incidente di Fukushima facesse scattare in qualcuno la tentazione di collocare tutte le 4 centrali in Sardegna». Lo dice la deputata del Pd Caterina Pes.

alleati nel fronte antinuclearista vanno al di là dei soli Idv e Sel, che sono i promotori dell'iniziativa referendaria. Se questa battaglia avrà inevitabilmente delle ripercussioni nella strategia delle alleanze, visto che sia l'Udc che Fli sostengono sia un errore opporsi al ritorno dell'atomo, il Pd conta di incassare un risultato grazie anche alla netta contrarietà o alle pro-



Gianni Alemanno

«Non si può far finta di niente. Dopo quello che è avvenuto in Giappone bisogna vedere quale territorio si prenderà la responsabilità di costruire una centrale nucleare sul proprio territorio. In Giappone centrali testate».



Vasco Errani

«Continuiamo ad essere contrari al nucleare tanto più oggi, di fronte a quanto sta avvenendo, e confermiamo il nostro no al ritorno al nucleare di terza generazione, che non è sicuro e non costituisce una risposta ai problemi energetici»



Nichi Vendola

«Soltanto le logiche di una cricca criminale possono impedire all'Italia di partecipare alla discussione che coinvolge tutto il pianeta sul futuro dell'energia nucleare. Se pensano che i cittadini italiani siano una platea di gonzi stanno sbagliando»



Luis Durnwalder

«Da anni la Provincia di Bolzano è impegnata a garantire un approvvigionamento di energia più pulita e più sicura e a ribadire il suo no a nuove centrali nucleari anche di nuova generazione»



Foto Ansa

L'impianto fotovoltaico 'Il sole di Vignale' di 15.000 mq di pannelli fotovoltaici in Toscana

Intervista a Gianni Silvestrini

«Facciamo come la Germania solo l'energia verde ci salverà»

Il direttore scientifico del Kyoto Club: «Berlino arriverà a produrre nel 2050 l'80% dell'elettricità dalle rinnovabili. L'Italia? Fanalino di coda e ha scelto un binario morto»

ROBERTO ROSSI
ROMA

Mentre il Giappone conta i morti e lotta contro il tempo per evitare una nuova Chernobyl, mentre l'Europa si sta domandando se la partita nucleare vale davvero la pena di essere giocata fino in fondo, in Italia il governo ha scelto di togliersi la tuta e tornare, dopo ventiquattro anni, in campo. Un campo sempre più piccolo, e con sempre meno giocatori. Perché gli altri paesi hanno scelto un altro gioco, un'altra strada: quella dello sviluppo delle energie rinnovabili. È lunga, tortuosa, piena di curve, ma gli altri si sono già messi in cammino. Zaino in spalla hanno cominciato a salire.

L'Italia invece, e in modo quasi inspiegabile, si è fermata. Il governo ha bloccato, con un decreto alquanto discusso, gli incentivi necessari a far sopravvivere e decollare questo settore. Gianni Silvestrini è stato uno dei fondatori del Kyoto

Club un'associazione nata nel 1999, impegnata nel raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas-serra assunti, appunto, con il Protocollo di Kyoto. È uno dei massimi esperti di energia in Italia, nonché grande sostenitore dell'energia verde.

Il governo ha deciso un taglio netto alle rinnovabili. Eppure il settore sembrava aver messo radici?

«Questo tipo di energie hanno subito un'accelerazione piuttosto forte negli ultimi due anni. Si è arrivati a coprire il 22,1% dei consumi elettrici complessivi italiani».

Un'accelerazione dovuta a che cosa?

«La spinta è venuta dalla lotta al cambiamento climatico. Gli obiettivi vincolanti del 2020 hanno aperto la strada. L'elemento decisivo, però, è che il fotovoltaico sta dimostrando una capacità incredibile di riduzione di costi».

Può rappresentare un'alternativa alle fonti fossili e al nucleare?

«Sul lungo periodo direi proprio di sì. Diversi studi elaborati da industrie e università dimostrano come entro il 2050 si potrebbe coprire l'in-

**Chi è
Consigliere ministeriale
e fondatore del Kyoto Club**



DIRETTORE DELLA RIVISTA QUALENERGIA

Direttore della rivista QualEnergia e direttore scientifico del Kyoto Club, associazione di oltre 90 imprese, amministrazioni locali, categorie ed enti impegnati nel Protocollo internazionale per la riduzione dei gas serra.

Coordinatore al Politecnico di Milano del Master Energie rinnovabili, Decentramento, Efficienza Energetica.

tero fabbisogno di energia».

Il 100% dell'intera domanda di energia elettrica?

«Il 100% dell'intera domanda. L'ultimo rapporto redatto dalla Commissione ambientale tedesca, che è uscito un paio di settimane fa, ci dice che è tecnicamente fattibile. Dopo questo rapporto la Germania si è data come obiettivo il rag-

In ritardo

«La nostra industria sulle rinnovabili è carente. In Germania occupa 350mila addetti, in Italia solo fra 50 e 70mila»

giungimento dell'80% di energia verde entro il 2050».

E nel resto dell'Europa che sviluppo può avere?

«Notevole. Ma servono investimenti. Serve realizzare una *super grid*, una super rete che raccolga, ad esempio, l'energia elettrica dai parchi eolici del nord o dagli impianti fotovoltaici nel deserto del Sahara, e una *smart grid*, e cioè una rete che metta in collegamento impianti anche piccoli alimentati a fonti rinnovabili».

Sembra fantascienza...

«Ma non lo è. Nel 2010 è stato realizzato un progetto, già approvato con un trattato internazionale – il *North Seas Countries Offshore Grid Initiative* - sottoscritto da Regno Unito, Irlanda, Svezia, Danimarca, Francia, Germania, Norvegia e Paesi del Benelux».

E a che cosa serve?

«È un progetto essenziale per lo sviluppo delle rinnovabili europee e soprattutto per quello dell'eolico off-shore: l'elettrodotta collegherebbe alla Scandinavia, all'Europa e alla Gran Bretagna gli impianti del Mare del Nord, ma anche quelli che si dovessero realizzare nel Tirreno, coinvolgendo così anche il nostro paese».

A livello di rinnovabili l'Italia come è messa?

«L'Italia è il fanalino di coda in Europa. Dall'eolico produciamo circa 5mila megawatt, mentre dal fotovoltaico circa 6. Ma non è un problema di quantità. Il fatto è che l'Italia manca nella produzione di tecnologie. La nostra industria sulle rinnovabili è carente. In Germania occupa 350mila addetti, in Italia solo fra 50 e 70mila».

Intanto si vira sul nucleare...

«Un binario morto. Lo si farà solo a fronte di forti incentivi. Pagati in bolletta». ♦

GRUPPO  SITCOM
TELEVISIONE EDITORIA WEB

nuvolari

digitale 222
terrestre

nelle zone raggiunte dal digitale terrestre
risintonizzando il decoder/televisore

www.nuvolari.tv





Alcuni dei migranti soccorsi nel canale di Sicilia, dalla nave della Marina Militare "Spica", fotografati a Lampedusa.

→ **Il naufragio** Parlano i sopravvissuti: «Nel nostro Paese abbiamo visto morire fratelli e sorelle»

→ **2629 i migranti** ora a Lampedusa. Ma il centro d'accoglienza non può ospitarne più di 800

«Il mare è pericoloso ma non c'è scelta: in Libia sparano..»

I cadaveri che riaffioreranno nei prossimi giorni saranno raccolti dai pescatori. «Ma alcuni li rigettano in mare - sussurra un anziano - se li dichiaro rischiosi di stare fermo al porto per giorni e giorni...».

MANUELA MODICA

LAMPEDUSA (AGRIGENTO)
manuelamodica@hotmail.it

È di nuovo emergenza. Gli sbarchi di lunedì fanno precipitare Lampedusa nel caos. L'isola più a sud d'Italia, così vicina al nord Africa, accoglie più migranti di quanto non riesca a contenerne. Sono 2629, e il centro di accoglienza ha una capienza di solo 800 unità. Così che «siamo di nuovo punto e daccapo», dice Giusi Nicolini che offre

i locali dell'Area marina protetta, per ospitarne 150, come aveva già fatto nei primi giorni di questa nuova ondata di migrazione quando il Cpsa era ancora chiuso. Un locale predisposto per convegni e mostre, con bagni da "ristorazione". Lì dove gli albergatori, riuniti nel comitato spontaneo "Porta d'Europa", si riunivano giovedì scorso per chiedere che i migranti non fossero più trasferiti sull'isola. Ne sono arrivati, invece, molti di più ad alimentare la paura di gente di mare che vive di turismo ma non riceve più prenotazioni, nonostante la stagione estiva sia ormai alle porte.

Così che il passaggio di Marine Le Pen, lunedì mattina, sembra aver aperto una settimana di "passione", di nuovi disagi per gli abitanti dell'isola: «Come un oscuro presa-

gio, - commenta la Nicolini - non sappiamo più cosa pensare: sembra studiato a tavolino. Così sarà difficile contenere la paura: è una situazione molto grave». Tanto grave che riapre ai migranti anche la "Casa della fraternità" della parrocchia di

Duecento posti

Costretta a riaprire la «Casa della fraternità» della parrocchia

Lampedusa, che ne ospiterà 200, di nuovo. Situazione complicata anche dal meteo che blocca la nave per i trasferimenti della Siremar a Porto Empedocle lasciando lo "svuotamento" dell'isola ai soli mezzi aerei. Pochi voli giornalieri, che possono

trasportare un numero irrisorio: «Solo 270 oggi (ieri, ndr). È una situazione traumatica», spiega anche Cono Galipò amministratore del centro di accoglienza, i cui operatori sono ora a lavoro su tre centri contemporaneamente.

LE TRAVERSATE DELLA MORTE

Sono giorni difficili per gli abitanti dell'isola siciliana. Ma sono giorni drammatici ancora più per i tunisini che perdono nella traversata "fratelli" in mare proprio sotto i loro occhi. Navigano per giorni sfidando la morte, e perdendo. La "mano del mare", l'altra notte, ne ha risucchiati 45 almeno. Sotto gli occhi di compagni di viaggio imbarcati su un altro mezzo. «Sono morti, morti», raccontano arrivati al molo Favalaro, dove si fermano per aspettarli, per



Foto Ansa

Un migrante tunisino soccorso



Foto Ansa

L'arrivo a Lampedusa dopo la traversata

capire se qualcuno di loro è stato tratto in salvo. Hanno fatto quel che potevano, hanno salvato chi di loro sapeva nuotare ed è arrivato vicino alla loro imbarcazione. Mani tese ad aiutarli, corpi bagnati. Sopravvivenza per i più fortunati. Per gli altri, il fondo del mare. Saranno forse riportati un giorno alla luce dai pescatori siciliani.

Così, infatti, accade a qualcuno. Al centro per anziani, nella via principale del paese, dove molti pescatori giocano a briscola raccontano: «Sì, a qualcuno di noi è capitato, ma capita di più ai pescatori di Pantelleria. E quelli magari li ributtano a mare. A dichiararli, finisce che stanno fermi al porto per giorni e giorni, per i controlli della guardia costiera. Così viene meglio ributtarli in mare, ha capito?».

Uno scenario macabro, dissonante dalle spiagge caraibiche dell'isola, dalla luce che abbraccia senza respingere questa piattaforma sul mare che sembra poter concedere solo vita, solo ristoro. Solo speranza a chi ha la morte anche alle spalle: «Abbiamo visto morire fratelli e sorelle. E ne muoiono ancora. Sparano, senza una ragione. Il viaggio fin qui è rischioso, ma restare lì lo è di più», Xavier, è sull'isola da 7 giorni, e dà voce a frasi che stonano con la giovane età: ha solo 22 anni. Quando arriva sull'isola è fatto d'acqua. Sul molo riceve la prima assistenza, una sorta di coperta - ricorda il domopack -

d'oro che lo avvolge, che lo riscalderà in un istante. Lui non sfugge ai fotoreporter, alle telecamere, guarda dritto nell'obiettivo, si mostra così, con l'acqua in fronte, l'oro dello strano, miracoloso, involucre, che lo avvolge. Mostra così le sue traversie, senza imbarazzo, ma con espressione atona. Ai piedi non ha scarpe. E così sale sul pullman che con gli altri lo trasporterà al Cpsa. Alza la mano, mentre va via, in segno di vittoria. Per loro è una lotta vinta. Così entrano al centro di prima accoglienza-

IPOTESI TENDOPOLI

Si studia l'ipotesi di aprire una tendopoli nella ex base Loran all'estremità dell'isola per risolvere l'emergenza sovrappollamento nel centro di contrada Imbriacola a Lampedusa.

za, intonando un coro da stadio, interrotto dalle perquisizioni. Poi viene consegnata a questi vittoriosi di vita, una borsa con vestiti, dalle scarpe ai maglioni, più una ricarica di 5 euro per chiamare casa, e avvertire che sono vivi: ce l'hanno fatta. Sono nelle mani dell'Italia adesso, che però non sa che farne: «Dalla prefettura ci fanno capire che non sanno in realtà dove mandarli», racconta la Nicolini. ♦

Tivoli, sgombero per 300 «Cacciati come cani ora finiremo a vagabondare»

Tornare da scuola e trovare la mamma in lacrime e la tua casa, che anche se è una baracca è una certezza, in fase smantellamento: «Niente pranzo oggi, raccogli le tue cose ce ne dobbiamo andare. Dove? Il più lontano possibile ci hanno detto - fa la mamma al figlio - magari verso la Pontina». Tra ieri e l'altroieri 300 romeni, bulgari e rom accampati in capanne nell'area della ex fabbrica Stacchini di Tivoli, sono stati sgomberati senza preavviso. Tra loro donne e una trentina di bambini, molti dei quali inseriti nelle scuole della zona.

Gli sgomberati hanno raccontato che gli è stato consigliato di andare lontano, non farsi più vedere nei paraggi. Il blitz è avvenuto all'improvviso: appena venerdì, infatti, c'era stato un vertice dal prefetto con le associazioni e le istituzioni locali e nessun intervento era stato deciso. Poi, due giorni fa, sono arrivate la polizia e le ruspe. Le capanne vuote da abbattere sono segnate con lo spray; agli occupanti delle altre, svegliati bruscamente con spavento

dei bambini, viene dato un ultimatum: chi ha i figli ha due giorni di tempo per andarsene, per gli altri appena quattro ore. «Una donna mi ha detto che andrà a vagabondare alla stazione, è questa la soluzione? Dove sono gli assistenti sociali, un piano per la sistemazione di queste persone, dov'è il sindaco Sandro Gallotti?», è la denuncia di Gianni Innocenti ex candidato sindaco per Sel a Tivoli che ha dovuto arrendersi al vincitore pidigliano. «Li hanno cacciati come mosche - prosegue - senza ascoltare la nostra proposta: che ogni comune della zona adotti almeno due famiglie». Il campo, d'altronde, dava fastidio ai residenti, sempre a lamentare degrado e furtarelli. Poco importa se ora le stazioni saranno piene di vagabondi. Non fa niente se continua l'odissea degli ultimi: l'accampamento della Stacchini infatti si era ingrandito di recente, proprio in coincidenza degli sgomberi romani del sindaco Alemanno.

GIOIA SALVATORI

→ **L'ira di Parigi**: «Una settimana fa si era ancora in tempo ora il blocco dei cieli è superato»

→ **Le forze lealiste** avanzano e riconquistano Ajdabiya. Gheddafi: potrei allearmi con Al Qaeda

Gheddafi avanza, il G8 rinvia Tramonta la no fly zone

Gheddafi minaccia una possibile alleanza con Al Qaeda e muove l'esercito alla riconquista di Bengasi. I Grandi si spaccano sulla no fly zone e il G8 a Parigi rinvia la palla all'Onu. La Francia polemica: ora troppo tardi.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Le forze lealiste avanzano mentre a Parigi i ministri degli Esteri del G8 hanno deciso di non decidere. Sulla istituzione della no fly zone non c'è accordo e per evitare di sancire una rovinosa spaccatura, il vertice di Parigi rimanda ogni decisione al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Intanto, le milizie dei raïs avanzano. La città di Ajdabiya, ultima roccaforte dei ribelli prima di Bengasi, è presa d'assalto dai «lealisti», supportati dai raid aerei dei Sukhoi 24 e dall'incessante cannoneggiamento dell'artiglieria pesante.

LA BATTAGLIA

La linea del fronte è sempre più spostata ad est e nel primo pomeriggio fonti governative a Tripoli annunciano la presa di Ajdabiya. «Un gruppo armato ha attaccato il quartier generale del consiglio transitorio libico di Bengasi (Cnt), uccidendo alcuni sui membri e mettendo in fuga altri»: così in serata afferma una fonte ufficiale del governo libico, precisando che «altre sollevazioni popolari pro-Gheddafi sono scoppiate a Tobruk, nell'est del Paese». «La sollevazione popolare contro gli insorti è guidata dalla tribù dei Warfallah, ma non solo quella», aggiunge la fonte: «In tutto l'est del Paese la popolazione ha saputo che l'esercito è arrivato a Ajdabiya, e quindi aspetta con trepidazione il suo arrivo». Le tribù e i cittadini fedeli al governo libico «stanno ora tentando di conquistare l'aeroporto di Bengasi», precisa ancora la fonte. Il tempo gioca a sfavore dei ribelli libici. La riunione del G8 a Parigi ha di fatto escluso la possibili-



Tripoli | Il filo Gheddafi in piazza dopo l'annuncio della riconquista delle città ribelli

tà di un intervento militare a difesa degli insorti. Il summit ha rinviato al Consiglio di Sicurezza dell'Onu ogni scelta sulle misure da prendere in Libia, compresi un'eventuale no fly zone o l'intervento militare. «Il G8 concorda sulla necessità che in tempi rapidissimi, spero in questa settimana, il Consiglio di Sicurezza riapra la discussione sulla Libia per esaminare misure ulteriori» alla luce del «rifiuto di Muammar Gheddafi di cessare il fuoco e le violenze», afferma da Parigi Franco Frattini. Al ministro degli Esteri italiano replica, sia pur indirettamente, il suo omologo francese, Alain Juppé: «Se avessimo utilizzato la forza militare la settimana scorsa per neutralizzare alcune piste di decollo e le poche decine di aerei di cui Gheddafi dispone, forse il rovescia-

Maramotti



mento attuale a sfavore dell'opposizione non ci sarebbe stato» spiega dai microfoni di Europe 1 il titolare del Quai d'Orsay e presidente di turno del G8. «Non siamo stati seguiti su questo punto solo perché alcuni dei nostri partner si sono opposti ad ogni ipotesi dell'utilizzo della forza militare, lo dico qui senza spirito polemico, in prima fila c'era il mio collega tedesco. La Russia non era molto entusiasta. Gli Usa ci hanno messo molto tempo per definire la loro posizione», rincara la dose Juppé, intervenendo davanti alla commissione Esteri dell'Assemblea Nazionale di Parigi. A questo punto, conclude sconcolato, l'idea di una no fly zone in Libia è «superata». «I ministri ap-

Le Nazioni Unite

Fallito il summit di Parigi, la parola passa al Palazzo di Vetro

Gli Usa

Hillary Clinton dice no ad aiuti militari per gli insorti

poggiano le legittime aspirazioni del popolo libico a un futuro di democrazia e prosperità - si legge nelle conclusioni del summit- il popolo libico, come tutti i popoli, ha il diritto di scegliere la sua leadership apertamente e democraticamente. I ministri - prosegue la dichiarazione - sperano di poter accogliere una nuova Libia come partner a pieno titolo della comunità internazionale e di stabilirvi relazioni con reciproco beneficio». Auspici, speranze, velati moniti ma nessun riferimento alla no fly zone. Aiuto politico ed economico, rifiuto di un impegno su quello militare: questo il risultato dell'incontro che si è svolto l'altro ieri a tarda sera a Parigi - in margine al G8 esteri - fra la segretaria di Stato Usa Hillary Clinton e il responsabile degli affari internazionali del Cnt, (Consiglio di transizione nazionale) Mahmoud Jibril. A riferirlo sono fonti diplomatiche Usa.

L'AVANZATA

I tempi rapidissimi evocati da Frattini potrebbero essere comunque troppo lenti e troppo lunghi per gli insorti messi con le spalle al muro da Gheddafi. Sul campo, infatti, il rais ha scatenato l'attacco alle «porte» della Cirenaica. Nell'ovest i ribelli controllano ancora Misurata, circondata dall'esercito, mentre le forze «lealiste» hanno ripreso nella serata il controllo di Zuara, 120 km a ovest di Tripoli. Forte dei successi militari, il rais ammonisce l'Occidente: «Potrei allearmi con Al Qaeda».❖

Intervista a Ibrahim Dabbashi

«Il rais farà di Bengasi

una nuova Srebrenica

Il mondo deve fermarlo»

L'ex diplomatico passato con gli insorti:

«All'Onu bisogna battersi per linea dura di Parigi e Londra. All'Italia chiediamo più coraggio»

U.D.G.

All'Italia chiediamo più coraggio, più determinazione. Chiediamo fatti e non parole. Perché sui fatti che sarà valutata dal popolo libico che si è rivoltato contro la dittatura di Muammar Gheddafi. Se il governo italiano non assumerà un atteggiamento più intransigente, ci saranno in futuro serie ripercussioni nelle relazioni tra i due Paesi, perché il popolo libico si libererà di Gheddafi. L'Italia deve cambiare atteggiamento».

A sostenerlo è uno dei diplomatici di primo piano che è passato dalla parte degli insorti: l'ambasciatore Ibrahim Dabbashi, numero due della delegazione libica alle Nazioni Unite. «Gli aiuti umanitari sono importanti ma non bastano. All'Italia - afferma Dabbashi - chiediamo di essere dalla parte di Francia e Gran Bretagna nel sostenere l'istituzione di una "no fly zone" sulla Libia. Procrastinare questa decisione, o osteggiarla nei fatti, significa fare il gioco di Gheddafi. Esserne complici». «Non abbiamo bisogno di aiuti militari, non chiediamo l'intervento militare di alcun Paese - ribadisce l'ambasciatore Dabbashi - il popolo libico saprà sconfiggere il regime di Gheddafi da solo. Ma certamente abbiamo bisogno di aiuto per quanto riguarda il rispetto di una 'no fly zone', per evitare bombardamenti. Su questo chiediamo l'aiuto dei Paesi amici del popolo libico per bloccare il regime di Gheddafi dall'usare lo spazio aereo libico contro il suo popolo».

Nella Comunità internazionale, come dimostra lo stesso vertice di Parigi dei ministri degli Esteri del G8, per-

Chi è

L'ex numero due libico alle Nazioni Unite



IBRAHIM DABBASHI
EX AMBASCIATORE LIBICO ALL'ONU

mangono divisioni in merito alla creazione di una "no fly zone" sulla Libia.

«Divisioni e incertezze fanno il gioco del regime. Di questo occorre avere coscienza e di questo ognuno deve assumersi le proprie responsabilità. Le parole non fermano gli aerei di Gheddafi. Con i suoi aerei, Gheddafi bombarda le città libiche, sposta armamenti pesanti e mercenari. Agli incerti in buona fede chiedo: ma come pensate di fermare quegli aerei? E come intendete fermare la mano di un dittatore che non ha esitato a far sparare contro chiunque è sceso in piazza per rivendicare diritti e libertà? Noi non chiediamo l'intervento militare di alcun Paese. Il popolo libico saprà sconfiggere il tiranno. Ma certamente abbiamo bisogno di aiuto per quanto riguar-

da il rispetto di una "no fly zone", per evitare bombardamenti. E abbiamo bisogno di questo aiuto subito. Cosa altro si vuole che accada: un immane massacro a Bengasi? Si vuole che Gheddafi faccia di Bengasi la nuova Srebrenica?».

In questo scenario, cosa chiedete all'Italia?

«Più coraggio, più determinazione. Più fatti e meno parole. Gli aiuti umanitari sono importanti ma non è questa la priorità. All'Italia chiediamo di schierarsi con Francia e Gran Bretagna nel sostenere la "no fly zone". A chiederlo è anche la Lega Araba».

Il ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini, rimanda ogni decisione in merito al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite...

«Intanto dica chiaramente se l'Italia intende sostenere la "no fly zo-

La controffensiva

«Gli aerei del regime

bombardano

Non possiamo bloccare

il massacro

solo con le parole»

ne» e appoggiare i Paesi che nel Consiglio di Sicurezza se ne fanno sostenitori. Non basta dire che nella Libia di domani non c'è posto per Gheddafi. Perché Gheddafi non se ne andrà mai di sua spontanea volontà, e si illude chi pensa che il problema sia garantirgli un salvacondotto e l'impunità per i crimini che ha commesso. Gheddafi è animato da uno spirito di vendetta. È accecato dall'odio. Parlare di un suo coinvolgimento per una transizione ordinata è un insulto alla ragione».

Gheddafi ha minacciato di allearsi con Al Qaeda...

«Prima ha agitato lo spauracchio di Al Qaeda ora minaccia di allearsi con Osama Bin Laden...La logica è sempre la stessa: quella del ricatto. Gheddafi è abile in questo: ricatta o compra. Sta al mondo libero dimostrare di non voler subire ricatti e di non essere in vendita».

Ambasciatore Dabbashi, Lei insiste molto sul fattore tempo...

«Mentre stiamo parlando, mentre la Comunità internazionale si arrovela attorno sul sì o il no alla "no fly zone", gli aerei di Gheddafi continuano a colpire, a spostare armi e mercenari, a seminare morte e terrore. Pensino a questo coloro che frenano sulla "no fly zone».❖

Tra i disperati di Ajdabiya «Le Nazioni Unite, cosa stanno aspettando?»

I feriti portati qui dopo al battaglia di Ras Lanuf. Bombardamenti incessanti dell'esercito di Gheddafi. Per molti la corsa dell'ambulanza scrive la parola fine

Foto Ansa



I rivoltosi ripiegano sotto i bombardamenti delle truppe di Gheddafi

Il reportage

GABRIELE DEL GRANDE

AJDABIYA

I guanti di lattice di Salim sono sporchi di sangue. Non riesco a dimenticare la scena. Uno a uno sceglie i brandelli di carne tra i vetri in frantumi dell'auto, una Daewoo Nubira. Sono il cervello di Wahid Elhasi, spappolato dalla scheggia di una delle centinaia di bombe sganciate oggi dall'esercito di Gheddafi sulla città di Ajdabiya. Sono le undici e trenta del 15 marzo e siamo appena arrivati sul fronte. I ragazzi delle milizie non ci hanno lasciato passare per fotografare i crateri delle bombe sganciate dall'aviazione del regime. E adesso capiamo perché. I bombardamenti sono incessanti. Distinguiamo nitidamente un aereo, gira sopra le nostre teste, ad alta quota, indisturbato, e a ogni passaggio sopra la periferia occidentale della città, sgancia un carico di bombe. Il frastuono delle esplosioni si alterna con i botte della contraerea, che però non riesce mai a colpire il bersaglio. A ogni bombardamento, le ambulanze dell'ospedale sgommano verso il fronte, che ormai è alla periferia della città, noncuranti del pericolo.

Salim è uno dei volontari. Viene da Derna e si sposta con il fronte. Era a Ras Lanuf, poi ha ripiegato a Brega e adesso è qui a Ajdabiya ad assistere i feriti. E resterà fino alla fine o fino a quando gli daranno ordine di evacuare. «Spero di morire come lui, moriremo tutti ma Gheddafi non entrerà», dice indicando tre volontari che spingono a rilento una barella coperta da un drappo nero verso la camera mortuaria dell'ospedale. È il cadavere di Walid. L'amico che guidava l'automobile e che è uscito indenne dall'incidente, porta le mani al volto per asciugarsi le lacrime. Lui e Walid non erano nemmeno al fronte, stavano soltanto percorrendo la Brega-Ajdabiya per tornare a Bengasi. Walid aveva 25 anni e anziché godersi la vita, è finito in una cella frigorifero.

La camera mortuaria è intollerabile. Per terra c'è una pozzanghera di sangue. Gocciola da una cella aperta a metà. Gli infermieri hanno tirato fuori uno degli otto cadaveri degli scontri di questi giorni. E chiedono ai giornalisti se lo conoscono. Dal volto si direbbe un uomo sulla sessantina, capelli grigi e pizzetto. Dicono che abbia la pelle troppo chiara per essere libico, potrebbe essere un giornalista ammazzato al fronte. È morto con un colpo alla testa. Ma la cosa misteriosa è che

l'hanno ritrovato nudo abbandonato in mezzo alla strada, due giorni fa.

Alle 12.30 inizia il sesto bombardamento della giornata. Vanno avanti dalle quattro del mattino. Il bambino che gira da solo da stamattina all'ingresso del pronto soccorso, mi chiede se ci colpiranno. Gli dico di stare tranquillo, che le bombe sono lontane dall'ospedale. Ma so che è una mezza bugia, perché sono soltanto a tre chilometri, e colpiscono il fronte ma anche le prime case dei quartieri periferici di Bab Gharbia, lungo la strada che viene da Tripoli. E infatti nel giro di pochi minuti arrivano in ospedale due macchine e un'ambulanza. Dalle auto scendono due uomini con in braccio due bambini. Uno di quattro anni e l'altro di sette. Lo sguardo terrorizzato e le braccia strette al collo dei loro papà. Dall'ambulanza invece scaricano di corsa una barella con un ragazzo con i vestiti insanguinati e l'intestino fuori dalla pancia. La bomba è caduta a pochi metri dalla casa, e le schegge li hanno feriti. Per fortuna per i due bambini non è

niente di grave. Il ragazzo invece è stato operato d'urgenza e forse si salverà, ma dovranno trasferirlo prima possibile a Bengasi, possibilmente prima che le milizie di Gheddafi riprendano il controllo di Ijda-biya. E si vendichino di chi ha osato opporsi alla dittatura.

Il colonnello l'ha ripetuto più volte nei suoi discorsi: «Zanqa zanqa, dar dar», strada per strada, casa per casa. Sarà caccia all'uomo, finché non saranno uccisi tutti gli opposito-

Il Colonnello lo ha giurato
«Li colpiremo strada per strada, casa per casa»

ri. Una promessa già in parte mantenuta a Brega e Ras Lanuf, le prime due città espugnate nell'est dalle truppe fedeli al regime. Secondo Muftah, a Brega due giorni fa i miliziani avrebbero fermato l'ambulanza su cui si trovava Brahim Hiblu, uno ragazzo delle brigate dei rivoluzionari ferito alla gamba, e l'avreb-

bero ucciso sul posto con un colpo alla testa. Lo stesso giorno, sempre a Brega sarebbero andati a prendere uno dei leader della rivolta, Gibril Bujgama, a casa, per poi sparargli in piazza. Le notizie non sono ancora confermate, ma per capire di cosa stiamo parlando basterebbe soltanto ricordare che durante l'assedio a Ras Lanuf della settimana scorsa, le forze armate di Gheddafi hanno bombardato anche l'ospedale e la moschea. E hanno colpito un'ambulanza con i razzi dell'antiaerea.

Ahmed mi mostra la foto sul cellulare di un ragazzo colpito alla testa in un bombardamento a Ras Lanuf. Si riconosce soltanto la bocca. Ahmed nel cellulare ha altre immagini. Quelle dei due uomini fatti letteralmente a pezzi dall'antiaerea durante gli scontri a Bengasi del 20 aprile. E un video di un bambino di sei anni ferito dalle bombe a Ras Lanuf e morto il giorno dopo all'ospedale Aljala di Bengasi. Ormai da una settimana Ahmed non vede altro. Lui ha 22 anni ed è uno studente fuorisede di Khums. Al fronte è

venuto con un gruppo di amici del corso di medicina dell'università Gar Younis di Bengasi. Ne approfitto per chiedergli se avendo lavorato negli ospedali del fronte sapia dirmi il numero dei morti. Mi risponde che in realtà non lo sa nessuno. Le ambulanze non si sono mai spinte fino alla prima linea di fuoco, per motivi di sicurezza. E più di un ferito con cui lui ha avuto modo di parlare, gli ha riferito di compagni abbandonati sul campo moribondi.

Quando suona di nuovo la sirena dell'ambulanza, è un ragazzo della brigata dei volontari della rivoluzione a arrivare. Ha la keyfa al collo e lo sguardo spento. Lo portano di corsa in sala operatoria, ma è già troppo tardi. È morto dissanguato. A darmi la notizia è il chirurgo Abdelhelim, un uomo sulla sessantina. Nell'angolo della sala operatoria, un'infermiera piange. «Che cosa stanno aspettando le Nazioni Unite?», chiede il vecchio chirurgo alla stampa. «Che cosa state aspettando?». ❖

più notizie

più firme

l'Unità d'Italia

da domani

l'Unità si rinnova

più spazio ai lettori

più web

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIORGIO RAPANELLI

Casini e il centro sinistra

Può l'Udc, col suo credo "cristiano", collaborare con chi, prima o poi, le presenterà, "tra le altre cose innaturali e contro la vita e la dignità dell'individuo", il conto del riconoscimento della famiglia "innaturale"? Un cattolico può votare con dei "senza Dio" che hanno come obiettivo la distruzione della civiltà cristiana che ha fin qui caratterizzato l'Italia?

RISPOSTA Dice Casini che il no ad un'alleanza con il Pd sta nel programma del suo partito. La politica può proporre delle situazioni, tuttavia, in cui l'alleanza si realizza, su scelte su cui ci si trova d'accordo: com'è accaduto di recente nel momento della sfiducia al Governo o a Bondi e come probabilmente accadrà ancora se Berlusconi insisterà sulle sue leggi ad personam o sui suoi attacchi alla Costituzione. Il discorso è chiaro e il Pd dovrebbe prenderne atto una volta per tutte. Concordando, all'interno di un'alleanza vera con le altre forze del centrosinistra, un programma di governo e indicando lì con chiarezza i temi su cui con Casini e il terzo polo si può andare d'accordo (la legge elettorale, la difesa della Costituzione e dell'equilibrio fra poteri dello Stato) e i temi su cui si hanno delle divergenze (a partire dalla famiglia e, oggi, dal nucleare). Di chiarezza e di programma c'è bisogno prima di tutto, infatti, in un Paese in cui l'obiettivo fondamentale di Berlusconi è stato ed è quello di trasformare la politica in una rissa che nasconde un attacco sempre più frontale allo Stato, alle sue istituzioni e alle sue funzioni.

ANDREA DI MEO

Il coraggio degli onesti

Voglio ringraziare voi per aver pubblicato una frase di Piercamillo Davigo (Striscia rossa di venerdì 11 marzo) e lo stesso Davigo per averla pronunciata: «All'estero ci vuole coraggio per commettere un reato, in Italia ci vuole coraggio per rimanere onesti». Grazie, dottor Davigo, ce ne vuole moltissimo di coraggio, glielo confermo. Si rischia sempre di più di rimanere o diventare poveri, disoccupati, soli, abbandonati, emarginati, derisi, additati. Con stima.

GIOVANNI

Caro papà

Caro papà me lo spieghi tu a cosa serve ancora l'Italia? Gli atti fondamentali della vita non si possono più fare: in questo Paese è meglio non nascere, perché il futuro che ti aspetta è quello che abbiamo sotto gli occhi; se ci nasci, non puoi accedere alla cultura, perché la scuola pubblica è stata distrutta e quella privata è troppo costosa; se ti ammali, ricevi una sanità da terzo e quarto mondo, o non la ricevi affatto; se hai bisogno della giustizia, preparati ad alcuni

decenni d'attesa; se devi muoverti, hai servizi pubblici da paese sottosviluppato; se vuoi sposarti, metterci su casa, non puoi farlo, essendo disoccupato o avendo contratti a termine pagati una miseria. Chi mi rappresenta oggi in Italia? Chi rappresenta chi vive del proprio lavoro e vuole continuare a farlo? Chi rappresenta quelli che non vogliono corrompere nessuno e non sono corruttibili? Chi rappresenta quelli che ritengono la legalità un valore? Con affetto, tuo figlio.

IBERICO SORAVIA

Cicchitto e il Giappone

Dunque, il sig. Cicchitto ha stabilito che, nonostante quanto sta accadendo in Giappone, il programma nucleare in Italia andrà avanti comunque. Gli italiani sono d'accordo? E chi se ne frega, noi siamo eletti dal popolo. Sig. Cicchitto, siccome lei prende coraggiosamente le sue decisioni, la invito a farsi un bel viaggetto sul luogo del disastro e, possibilmente, rimanerci per sempre. Stia tranquillo, la sua assenza passerà inosservata.

GIANLUCA GALATI

Un caso umano

Un caso umano quello di Scajola, signore di età avanzata che, perso il lavoro non sa più immaginarsi una dignitosa alternativa di vita. Si potrebbe cucire su misura la carica onorifica di ministro delle porte girevoli per quest'ometto che deve aver scambiato il Parlamento per un ente assistenziale e la legislatura per un campionato di calcio nel quale, dopo aver scontato qualche giornata di squalifica, si può rientrare virginalmente puliti dopo il fallo da espulsione.

ERIBERTO MELLONI

Il punto non è Ruby

Compro tutti i giorni l'Unità e apprezzo l'intelligenza e la tenacia del suo direttore. Vorrei però che il nostro giornale evitasse copertine, titoli e messaggi (vedi la copertina del 10 marzo) che sintetizzano nel nome di Ruby il rivoltante complesso di vicende politico-sessuali-finanziarie-giudiziarie prodotto e sostenuto da e intorno a Berlusconi. Ruby è una ragazzina che, come molte delle sue "colleghe" di festini, infilate dal destino o addirittura dalle famiglie in queste vicende, avrebbero prima di tutto diritto a tutela, che da qualche parte di una società civile le dovrebbe essere offerta, in alternativa allo sfruttamento, sessuale o commerciale di cui sono oggetto. Smettiamola di continuare ad intitolare a Ruby, che ne è vittima piuttosto che responsabile, ogni sviluppo giornalistico.

MANUELA VALENTE

Scarafaggi a Milano

Mi sono recata, per il ritiro di un certificato, con un'amica in una delle tante stanze-ufficio del nostro Comune e notando che dal pavimento provenivano strani rumorini ne ho chiesta la ragione a un addetto alle pulizie di passaggio. La risposta è stata che avevano messo delle belle piastrelle di linoleum sul parquet per non vedere più il traffico degli scarafaggi che vi transitavano. Episodio emblematico: Milano mostra una faccia lucida e brillante, mentre sotto brulca e cresce il degrado. E con la vetrina dell'Expò ed il berlusconismo imperante, le cose non potranno che peggiorare.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

ARROGANZA NUCLEARE

Mentre tutto il mondo preoccupato si interroga e riflette sul nucleare, il nostro Governo procede con la solita arroganza e stupidità con i ministri che dichiarano: avanti senza nessun ripensamento, non fermiamoci di fronte all'onda emotiva e altre amenità.

G. TOGNETTI

FERRARA? CAMBIAMO CANALE

Spegliamo il trombone del regime: quando appare in video Giuliano Ferrara cambiano canale oppure spegniamo la tv. Per quanto mi riguarda già da tanto non vedo più il Tg1.

FILIPPO GAROFALO, TORINO

PIÙ DEL GIAPPONE POTÈ FINI

Per tutti i giornali del mondo è una tragedia epocale. Per il Giornale e Libero, i più vicini al Presidente del Consiglio, è invece un fatto trascurabile: ieri il loro titolo in prima pagina, a tutta pagina, era dedicato allo scandalo Fini/Montecarlo. Diciamo almeno che non è né nobile né degno di un Paese civile.

CESARE, LATINA

IL TRICOLORE A NAPOLI

Sui balconi di Napoli, tra i panni stesi, il tricolore e non per una partita di pallone. Che gioia.

NICOLA GALLUCCIO

GLI ALTRI SI FERMANO, E L'ITALIA?

Giappone sull'orlo del disastro nucleare: la Germania blocca le sue centrali, l'Italia continua nel suo programma. Questa volta spero che manchino i soldi x costruirle!

MARIO MURZI

MARONI SI SCUSI CON SAVIANO

Come minimo Maroni dovrebbe scusarsi con Saviano e con l'Italia x aver negato che al nord esisteva la mafia collusa con la politica locale. Non lo farà perché sapeva benissimo che era vero e dirlo significa ammettere che la Lega ha fallito: elettori leghisti, sveglia!

LOREDANA BENELLI

BALLE RADIOATTIVE

Il nucleare in Italia? Non si sa se il dibattito faccia ridere o piangere. Ci siamo dimenticati le ecoballe? Le discariche da cui si sprigiona la diossina? Il percolato buttato a mare? Come si può credere che le eventuali centrali saranno sicure, che le scorie radioattive saranno smaltite nel giusto modo. Le parole del governo sono solo balle ecoradiattivamente pericolose.

MOLGA

LE PAROLE PER CAMBIARE IL MONDO

**SOLIDARIETÀ, AMBIENTE
INTEGRAZIONE...**

Nicola Zingaretti

PRESIDENTE PROVINCIA DI ROMA



Alcuni anni fa ci dissero che moderno è solo chi guarda al libero mercato. Poi è arrivata la crisi e ha spazzato via tutto. È crollata l'illusione che gli spiriti animali del capitalismo e un mercato sregolato fossero il motore della ricchezza e del progresso. Emerge una nuova consapevolezza. Parole come ricerca, formazione, innovazione, responsabilità sociale non sono più solo buoni auspici: possono diventare il cardine di un nuovo paradigma di sviluppo.

Ci hanno raccontato che il sistema moderno per garantire l'ordine mondiale era la guerra preventiva. Come è finita in Afghanistan, in Iraq? Le conseguenze sugli equilibri geopolitici e la percezione che miliardi di persone hanno di noi parlano chiaro. Parole come pace, diplomazia, disarmo, diritto internazionale non sono così superate: se vogliamo costruire un domani più sicuro, ci servono.

Ci hanno spiegato che moderno è imporre il proprio punto di vista, senza preoccuparsi del rischio di uno scontro di civiltà. Si sono scambiate le politiche dell'integrazione con le barriere e l'ordine pubblico. Poi è arrivata la rivoluzione del Nord Africa e abbiamo visto la realtà di quei popoli: forse siamo stati noi, stretti nelle nostre paure, ad avere sbagliato, trasformando il Mediterraneo in un deserto d'acqua. Integrazione, dialogo, inclusione, solidarietà: non sono più solo belle parole. Sono l'antidoto ai grandi conflitti.

Ancora pochi giorni fa ci insegnavano che moderno è mettere il nucleare sicuro. Poi è arrivato lo tsunami e ci siamo accorti che il nucleare totalmente sicuro non esiste. Ma i danni ambientali sì, e non sappiamo ancora per quanto tempo continueremo a pagarli. Sostenibilità, efficienza, risparmio energetico, fonti alternative, lotta ai cambiamenti climatici: quali sono le vere parole del nostro tempo?

Forse quando ci vengono a dire "questo è il moderno", dovremmo cominciare ad avere più coraggio. Anche per cambiare profondamente. A guidarci non sono le parole di ieri. Sono le parole su cui costruire nuove e più efficaci risposte ai cambiamenti del mondo. L'idea che il moderno fosse solo nel pensiero unico ha avuto spazio, in questi anni, anche a causa della nostra incapacità di innovazione: perché siamo stati intellettualmente pigri, conservatori e timorosi, troppo spesso attaccati solo alla difesa delle conquiste ottenute nel mondo di ieri contro un mondo che non comprendevamo e, per questo, non riuscivamo più ad amare. Non si tratta di dire "avevamo ragione". Proviamo a pensare che, ogni tanto, anche senza accordarci, possiamo trovare nuove risposte, nuove ragioni. Essere innovatori senza essere subalterni. Recuperiamo, finalmente, l'orgoglio di un pensiero autonomo. Apriamo gli occhi, guardiamo in alto. Rimettiamo i chiodi nella roccia e ricominciamo la scalata. ♦

IL NUCLEARE E L'ILLUSIONE DELLA SICUREZZA

**LA TERRIBILE LEZIONE
DI FUKUSHIMA**

Massimo Scalia

FISICA AMBIENTALE - UNIV. LA SAPIENZA



Alla tragedia dello tsunami si è aggiunta quella nucleare con esplosioni che hanno causato la fuoriuscita di nubi radioattive. Si immagini che cosa vuol dire, in quella situazione che le immagini Tv ci riportano drammaticamente, far evacuare duecentomila persone dall'area dei 20 chilometri attorno alla centrale, come il governo giapponese si è trovato costretto a fare per evitare contaminazioni ancora più gravi. La prefettura di Miyagi ha avvertito che in quel territorio si registra un livello di radioattività 400 volte superiore al normale; la portaerei *Reagan*, dopo che 17 marinai sono stati seriamente contaminati, si è dovuta allontanare, mentre si teme addirittura per Tokyo che sta a 150 km dalla centrale di Fukushima.

Al *politically correct* dei media nelle valutazioni sull'effettiva pericolosità degli incidenti va ricordato che la gravità non è da valutarsi su quante barre di uranio si siano fuse nel nocciolo del reattore (certo, l'amplificarsi di questo fenomeno e le esplosioni conseguenti potrebbero produrre nubi radioattive in viaggio per migliaia di chilometri). Il problema è se la radioattività esce incontrollata al di fuori del contenimento più esterno della centrale: proprio quello che la sicurezza nucleare doveva garantire che non sarebbe accaduto e che, da solo, è sufficiente per definire "catastrofico" un incidente. Quelli di Three Miles Island a Harrisburg (Usa) nel 1979 - il più grave, fino ad allora, per un reattore di tecnologia occidentale, e con fuoriuscita di radioattività - e quello di Chernobyl nel 1986 hanno fatto partorire alla Iaea, l'Agenzia per l'energia atomica, una classificazione al ribasso per la quale il massimo della gravità si riconosceva solo a Chernobyl, in quanto quella nube radioattiva ha investito mezzo mondo. Insomma, non c'è bisogno della fusione del nocciolo per sapere che quello di Fukushima è un incidente catastrofico che le particelle radioattive non sono pallottole: per indurre tumori e leucemie impiegano molti anni. Proprio per questo il bilancio delle vittime della radioattività non sarà purtroppo trascurabile rispetto a quelle dello tsunami.

E qui da noi, chi difenderà la nostra salute dalla radioattività se il governo insisterà nel volere il nucleare? In condizioni normali le centrali nucleari emettono «minime quantità di radiazioni» e quindi «non ci sono problemi», afferma il presidente dell'Agenzia per la sicurezza, il professor Veronesi. Peccato che secondo l'indagine fatta fare su tutte le centrali tedesche dall'Ufficio Federale per la radioprotezione, siano state proprio queste «minime quantità» a causare l'incremento di 2,2 volte delle leucemie infantili e di 1,6 dei tumori nei feti nel raggio di cinque chilometri dalla centrale. ♦

Accade a destra

La politica dei piccoli passi

«150 proposte per l'Italia» A Napoli il 17 in piazza

Una giornata dedicata alla Costituzione, al tricolore e alle proposte dei cittadini si svolgerà in Piazza Dante a Napoli, il 17 marzo, a partire dalle 14.00. Si alterneranno sul palco i rappresentanti di numerose associazioni di carattere nazionale: si va dai familia-

ri delle vittime di mafia ai familiari delle vittime per stragi, e poi Emergency, ANPI, Arcigay, Articolo 21, Popolo Viola, la Rete No Ponte e moltissime altre realtà, come ad esempio la Cgil. «Ognuno - sottolinea Sonia Alfano, tra i promotori della manifestazione - porterà la propria proposta per l'Italia. Alla fine realizzeremo un documento da sottoporre all'attenzione ai politici».

Nasce «Il Futurista» web «deberlusconizzato»

«Questo è «un sito deberlusconizzato» che sogna un'Italia deberlusconizzata». Così Così Filippo Rossi, ex direttore di Farefuturo web-magazine, nel primo editoriale della rivista web Il Futurista. «Sarà ancora più corsaro, più libero», ha spiegato.

→ **Romano** all'Agricoltura e Galan ai Beni culturali: il rimpasto dovrebbe fermarsi qui

→ **Ma nel partito** sono tutti in agitazione. A partire dall'ex ministro Scajola fino ai Responsabili

A caccia delle briciole Nel Pdl scoppia la guerra delle poltrone

Oggi prima rata del rimpasto? Berlusconi salirà al Colle ma fino alla tarda serata di ieri non era certo numero e nomi dei ministri. Maggioranza nel caos. Al caso Scajola si somma quello di Giovanardi e di... Scilipoti.

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Altro che maggioranza «compatta» perché liberata dalla «zavorra» finiana. Nel Pdl scoppia un caso al giorno. Mentre Scajola fa la spola tra Arcore e Palazzo Grazioli per ottenere poltrone di prima fila nel partito o nel governo, Giovanardi minaccia le dimissioni da sottosegretario in polemica con Tremonti per i tagli al Dipartimento per la famiglia. I «responsabili», intanto, scalpitano per il rimpasto promesso e rinviato più volte. E ieri, ciliegina sulla torta del Cavaliere, la maggioranza è stata battuta alla Camera («per la 67esima volta», spiega Erminio Quartiani) su un emendamento Pd in materia di giustizia. Molti gli avvertimenti per richiamare il premier al rispetto dei patti di scambio su cui si fonda l'allargamento della maggioranza. Così, prima del vertice Pdl convocato per la tarda serata di ieri, il Cavaliere ha fatto sapere in giro che stamattina salirà al Colle per discutere di rimpasto. Giuramento di alcuni ministri in programma nel po-

La finta fuga



Giovanardi/1

«Non posso accettare gli ultimi provvedimenti del ministero dell'economia che comportano in tre anni una decurtazione del fondo per la famiglia del 90%»

Giovanardi/2

È una situazione insostenibile, lo dico a Berlusconi, poiché in queste condizioni la delega non sono in grado di esercitarla»

meriggio, quindi? Nulla era dato per certo nella serata di ieri, mentre si preannunciava un lungo vertice notturno. Le indiscrezioni su nomi e cariche cambiavano continuamente di segno. Romano all'Agricoltura e Galan ai Beni culturali al posto di Bondi: la prima rata del rimpasto non dovrebbe riguardare altro. La casella delle Politiche comunitarie lasciata libera dal finiano Ronchi dovrebbe rimanere ancora vuota. Paolo Bonaiuti, già candidato per quel ministero, sacrificato sull'altare di un'intesa in zona Cesarini con Scajola? L'ex ministro allo Sviluppo economico chiede spazio, ma si scontra con i «niet» dei vertici Pdl e con il semaforo rosso di Verdini. Che dalla sua postazione, tra l'altro, vigila - insieme a La Russa - per stoppare la nomina a coordinatore unico di Angelino Alfano. Una mossa a cui tiene particolarmente il Cavaliere.

SCILIPOTI CHIEDE SPAZIO

Berlusconi è alle prese con un rompicapo: i cosiddetti *responsabili*, infatti, non si accontentano della promozione di Romano e chiedono la nomina contemporanea di un viceministro e di quattro sottosegretari. Scilipoti ha scritto, ieri, al capogruppo Sardelli per chiedere una riunione «sui rapporti con il governo e il presidente del Consiglio».

E su Palazzo Grazioli pressa anche Pionati, che aspira alla carica di portavoce del Cavaliere al posto di

Bonaiuti. Postazione che si contendono Santanchè e Brambilla.

RIMPASTO COMPLICATO

I responsabili scalpitano. Anche per gli ex finiani Polidori e Moffa il premier aveva messo in conto la ricompensa di governo alla quale aspirano il capogruppo Sardelli, recenti acquisti come Calero, Misiti e Razzi, una fedelissima del premier come la Pdl Bernini. Un rimpasto complicato, quindi. Il Cavaliere punta ad ulteriori ingressi nella maggioranza e riserva postazioni di governo per sedurre possibili nuovi acquisti. Ieri, ad esempio, ha ricevuto a palazzo Grazioli, Giulia Cosenza, che dal Fli potrebbe passare al Pdl. Anche di rimpasto si è parlato ieri durante il vertice Pdl al quale hanno partecipato - per affrontare il tema del Mezzogiorno - il ministro Fitto, Adriana Poli Bortone e Nicola Cosentino.

SCAJOLA INSODDISFATTO

In precedenza Berlusconi aveva incontrato Scajola. All'ex ministro,

Cambio

Pionati pressa per avere la carica di portavoce del Premier

che minaccia la formazione di gruppi autonomi alla Camera e al Senato, il premier avrebbe offerto la responsabilità degli Enti locali Pdl e della campagna elettorale amministrativa. Poca cosa per chi ambisce a poltrone più sostanziose. Scajola l'avrebbe «presa a ridere». Nel partito, intanto, scorrono i veleni. «Io non elemosino nulla, non si tratta di trovarmi un posticino...», spiega Scajola. Il problema sul tappeto, aggiunge, è quello «del presente e del futuro del Pdl». Che però, a quanto si comprende, è legato alla riconquista di una poltrona in prima fila. Intanto sul sito ufficiale azzurro Scajola viene già paragonato al traditore «Fini». ♦



L'ex ministro Claudio Scajola sta pressando per tornare attivamente nell'agone politico

Lo stalking di Scajola: l'elefante nella cristalleria del Pdl

Il premier irritato per i tempi e modi dell'ex ministro redivivo Barricate di Verdini e Santanchè nel partito «balcanizzato»
L'offerta (rifiutata) di responsabile Enti Locali

Il personaggio

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Può darsi che il titolo originariamente previsto per la nuova striscia di Giuliano Ferrara, «l'Elefante in cristalleria», sia stato giudicato inadatto. Di certo descrive a meraviglia la realtà di un Pdl fragile, frammentario, in balia di ogni spiffe-

ro e pretesa.

Un centrodestra dove alla terza gamba dei Responsabili potrebbe aggiungersi la quarta di Micciché, la quinta dei delusi Razzi e Scilipoti, etc, fino a somigliare a un millepiedi. Una maggioranza di cristallo squassata dall'irrompere a passo di pachiderma del redivivo Claudio Scajola, l'unico ministro bi-dimissionario della storia contemporanea.

L'uomo della casa compratagli a sua insaputa, prossimo all'archiviazione per la nota vicenda, è tornato alla carica: vuole un posto al partito,

magari un pezzetto del suo ex ministero spacchettato, lamenta che il Pdl non parla alla gente (ma va: ci sono gli sportelli brambilliani «al servizio del cittadino»), minaccia scissioni dalla vetta della sua Fondazione Colombo.

Il dramma è che Berlusconi - dopo aver subito un crescendo di interviste, dichiarazioni, velate minacce, critiche sulla voracità gli ex aennini - anziché citarlo per stalking - tenta di farlo ragionare. Lo incontra a getto continuo. Lo blandisce. È in un *cul de sac*: se cede alla minaccia di gruppi autonomi, chiunque sarà legittimato

La lettera

Nove consiglieri regionali al premier: torni lo spirito del '94

ad auto-organizzarsi. Se lo rimette al governo, Romano, Romani e Galan potrebbero compiere gesti disperati. Per Via dell'Umiltà, dovrebbe passare sul cadavere di Verdini. Dopo aver superato quelli di Dell'Utri, Santanchè, Cicchitto. La poltrona di responsabile degli Enti locali? Troppo poco

per l'ambizioso ligure. La presidenza di qualche Commissione? O un dicastero minore? Si vedrà.

Di certo, nel clima di esasperata e fibrillata competizione, le rivendicazioni di «Sciaboletta» (così soprannominato dai nemici per il carattere roccioso e la statura non esagerata) non sono prive di senso. Le urne si avvicinano, molti tremano. Democristiani, socialisti, liberali, cani sciolti: chi non è in quota La Russa o Verdini deve trovare riparo o non verrà ricandidato. Ieri 9 consiglieri regionali hanno scritto al premier: niente gruppi ma torniamo allo spirito del '94.

Berlusconi in fondo ha «dovuto riabbracciare pure Guzzanti». Più dei «personalismi» lo irrita che «Claudio» abbia portato le tensioni interne sotto i riflettori. Questione di tempi e modi. Non proprio il forte di Scajola: lasciò il Viminale per aver dato del «rompicoglioni» a Biagi assassinato dalle Br (pentito: «L'ho detto ma non era la mia opinione»). Ha lasciato le Attività Produttive per la casa pagata a sua insaputa (pentito: «Fu una frase grottesca, infelice, stupida»). Le Idi di marzo segheranno un'altra tappa? ♦

→ **Chiuse le indagini** Fede, Mora e Minetti accusati di favoreggiamento e induzione alla prostituzione

→ **33 le ragazze** pagate per stare col premier. Gli ultimi festini bloccati dall'esplosione dello scandalo

Ruby adescata a soli sedici anni Sesso con Berlusconi per tredici volte

Chiuse le indagini a carico di Emilio Fede, Lele Mora e Nicole Minetti. Descritto il bunga bunga: spogliarelli, balletti erotici e palpeggiamenti col premier. Che sceglieva le "fortunate" pagandole per le notti di sesso.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Karima El Mahroug, non ancora Ruby Rubacuori, non aveva compiuto diciassette anni quando iniziò a prostituirsi grazie ai buoni uffici del direttore del Tg4 Emilio Fede, dell'agente Lele Mora e del consigliere regionale della Lombardia Nicole Minetti. È quanto i magistrati della procura di Milano, gli aggiunti Forno e Boccassini e il pm Sangermano, scrivono nell'avviso di chiusura indagini depositato ieri e inviato ai difensori dei tre indagati, accusati di favoreggiamento e induzione della prostituzione delle ragazze (32 più la minore, ai tempi, Ruby) che avrebbero allietato le serate "bunga bunga" del presidente del Consiglio Berlusconi. Secondo i magistrati, infatti, i tre, per cui verrà a breve chiesto il rinvio a giudizio, avrebbero «indotto e favorito l'attività di prostituzione svolta dalla minore El Mahroug Karima» nel periodo dal settembre 2009 al maggio 2010. Ossia dai tempi del concorso di bellezza in Sicilia durante il quale Emilio Fede conobbe la giovane marocchina, fino al periodo del suo fermo per furto e del successivo rilascio dalla Questura di Milano grazie alla telefonata di Berlusconi, che per quelle pressioni è imputato per concussione. L'accusa di prostituzione minorile per cui Berlusconi è sotto processo a Milano, invece, al premier deriva dal fatto che, come hanno scritto i magistrati nell'avvi-

so di chiusura indagini di ieri, Ruby, grazie all'interessamento e all'organizzazione di Fede, Mora e Minetti, «compiva atti sessuali con Silvio Berlusconi dietro pagamento di corrispettivo in denaro e altre utilità, presso la residenza in Arcore nelle date 14 febbraio, 20 febbraio, 21 febbraio, 27 febbraio, 28 febbraio, 9 marzo, 4 aprile, 5 aprile, 24 aprile, 25 aprile, 26 aprile, 1-2 maggio 2010». In tredici occasioni, insomma, Ruby avrebbe partecipato alle feste hard del presidente del consiglio, quelle serate che i magistrati ricostruiscono e dividono in tre fasi a seconda del loro tasso erotico. Prima le cene, poi il "bunga bunga": «che si svolgeva all'interno di un locale adibito a discoteca dove le partecipanti si esibivano in mascheramenti, spogliarelli e balletti erotici, toccandosi reciprocamente ovvero toccando e facendosi toccare nelle parti intime da Berlusconi». Poi la terza fase, quando cioè il premier sceglieva «una o più ragazze con cui intrattenersi per la notte in rapporti intimi, persone alle quali venivano erogate somme in denaro ed altre utilità ulteriori rispetto a quelle consegnate alle altre partecipanti».

Perché, secondo le accuse, tutte le ragazze «venivano informate sui corrispettivi le altre utilità economiche che avrebbero ricevuto a fronte della loro disponibilità sessuale, nonché istruite sulle modalità comportamentali da assumere e sulla natura e finalità delle serate». Una organizzazione di cui, a diverso titolo, si occupavano Emilio Fede, Lele Mora e Nicole Minetti. Era infatti il direttore del Tg4, assieme al manager, ad occuparsi «dell'individuazione delle giovani donne disposte a prostituirsi» con Silvio Berlusconi «informandosi personalmente sulle caratteristiche fisiche delle ragazze disponibili e, in taluni casi, valutando di persona preventivamente la rispondenza



Foto Ansa

«Sapevo di mio marito Italo e Carfagna»

La moglie di Italo Bocchino era da tempo a conoscenza della relazione fra il marito e la ministra Mara Carfagna. Lo ha rivelato lei stessa al settimanale Vanity Fair, spiegando di saperlo da «due anni e mezzo». «Italo sostiene di aver troncato la relazione», ha detto Gabriella Buontempo. «In politica - ha proseguito - è sempre stata "telecomandata" da mio marito: segue tutto quello che lui dice. Se non era per Italo, mica li prendeva tutti quei voti in Campania».

QUI RADIO LONDRA

Ferrara la benedice: «Come la Maddalena và e non peccare»

«Guardate che cosa hanno fatto a una giovane, che linciaggio morale le hanno riservato». Così Giuliano Ferrara, nella puntata di ieri di "Qui Radio Londra" sulla contestazione subita in Puglia da Ruby. «Questo è indegno della nostra civiltà, queste cose succedono nei paesi dei talebani, dove si lapidano le adulate». «Sono fatti suoi», ha concluso Ferrara ricordando il caso evangelico della Maddalena. «Và e non peccare più».

dei requisiti estetici». Quanto al ruolo dell'ex igienista dentale, invece, secondo i magistrati milanesi «intermediava la sistematica erogazione di corrispettivi per l'attività di prostituzione» che consistevano tanto nella concessione degli appartamenti di via Olgettina quanto in «contributi economici corrisposti previo assenso di Silvio Berlusconi, per il tramite del suo fiduciario Spinelli Giuseppe». Secondo i magistrati le feste con prostitute organizzate ad Arcore andarono avanti fino al gennaio 2011. Ossia fino alle perquisizioni del 14 gennaio, all'esplosione dello scandalo e al mandato di comparizione consegnato a Berlusconi. ❖



Orgogliosi di
aver contribuito
a fare dell'Italia
un grande paese
nel mondo.

IL GRUPPO FINMECCANICA CELEBRA L'UNITÀ NEL MODO CHE GLI È PIÙ CONGENIALE: CONTINUARE A LAVORARE PER FAR CRESCERE ANCORA L'ITALIA.

Sono passati 150 anni dall'unità d'Italia. Una storia di crescita e di sviluppo che appartiene a tutti gli italiani e nella quale l'industria ha giocato un ruolo fondamentale. Finmeccanica, nata dopo la seconda guerra mondiale, ha ereditato l'esperienza di aziende che hanno segnato questa storia gloriosa, portando in alto i valori della tecnologia italiana nel mondo e diventando tra i più grandi nell'aerospazio, difesa e sicurezza con importanti presenze nel campo dell'energia e dei trasporti. Un risultato che, in occasione del centocinquantesimo dell'unità, le oltre 75.000 persone che lavorano con noi, 43.000 nella sola Italia, sono orgogliose di condividere con tutti gli italiani.



FINMECCANICA

Italia
150

Le iniziative

Bertone consegna al Colle il messaggio del Papa

Questa mattina alle ore 11 il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone sarà al Quirinale per consegnare al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano il «messaggio alla nazione italiana» di Papa Benedetto XVI in occasione dei 150 anni dell'Uni-

tà d'Italia che verranno festeggiati domani 17 marzo. Una ricorrenza che la Chiesa celebrerà a Roma nella basilica di Santa Maria degli Angeli con una messa presieduta dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, alla presenza delle massime cariche dello Stato. Nel pomeriggio, invece, il cardinale Bertone prenderà parte alla seduta congiunta di Camera e Senato.

Coldiretti, si celebra l'unità anche a tavola

La Coldiretti festeggia a tavola i 150 anni dell'unità d'Italia, con una giornata a Reggio Emilia, la città del tricolore, «per riconoscere il contributo determinante che ha dato la cucina alla definizione di una identità nazionale vincente nel mondo».

→ **Il presidente Napolitano** lo ha ricordato riaffermando «l'indivisibilità della Repubblica»

→ **Ma i consiglieri leghisti** della Lombardia non hanno voluto ascoltare l'inno di Mameli

«Nella Carta unità ed autonomie» Ma la Lega non ci sta

«L'identità storica e culturale della nazione convive con il riconoscimento e lo sviluppo in senso federalistico delle autonomie». Così Napolitano mentre i consiglieri lombardi della Lega escono dall'aula.

MARCELLA CIARNELLIROMA
mciarnelli@unita.it

«L'identità storica e culturale della nazione convive con il riconoscimento e lo sviluppo in senso federalistico delle autonomie che la fanno più ricca e più viva, riaffermando l'unità e l'indivisibilità della repubblica». Il presidente della Repubblica ha voluto ricordare, nel suo messaggio alla conferenza dei presidenti delle assemblee di regioni e province autonome, che nella Costituzione c'è il contemporaneo riconoscimento dell'identità unitaria della nazione e dello sviluppo in senso federalistico delle autonomie. Mentre il Capo dello Stato ricordava questo passaggio fondante della Repubblica, i consiglieri leghisti della Regione Lombardia disertavano l'aula per non ascoltare l'inno di Mameli. Tutti alla bar. «Purtroppo non ho potuto bere il cappuccino con gli altri del mio gruppo». Questo il rammarico di Davide Boni, presidente del Consiglio che a causa del suo ruolo istituzionale non si è potuto «permette-

Le frasi

«**Nella Costituzione** c'è il contemporaneo riconoscimento dell'identità unitaria della nazione e dello sviluppo in senso federalistico delle autonomie locali».

«**Settanta secondi** di inno di Mameli non fanno male a nessuno sono un simbolo importante di quello che siamo». Così il presidente della Lombardia dopo la sortita leghista.

re di stare fuori». Lui è uno duro e puro che scatta in piedi, mano sul cuore, alle prime note del Va'pensiero. Ma per questa volta è stato costretto ad ascoltare altro. Eppure, ha poi commentato Roberto Formigoni «settanta secondi di inno non fanno male a nessuno». Ma la Lega da quest'orecchio non ci sente. E non si è fatta smuovere neanche dall'accusa di Romano La Russa, fratello del ministro, assessore alla sicurezza che ha bollato i colleghi con un sonoro «vigliacchi». Però qualche crepa nel fronte si comincia ad intravedere. In Veneto, dopo le contestazioni, le celebrazioni ci saranno. Il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota, invece ha confermato che per lui quella di domani sarà una giornata di lavoro.

L'anniversario dell'unità d'Italia per Napolitano rappresenta il «momento ideale per richiamare alla memoria dei cittadini, delle forze politiche e dei responsabili delle istituzioni regionali e locali gli eventi fondamentali che hanno condotto alla nascita del nostro stato unitario, e per rafforzare la consapevolezza delle responsabilità nazionali che ci accomunano». Ma Renzo Bossi, detto il trota, intanto prendeva il caffè. Purtroppo va così. C'è chi è sordo al concetto ribadito da Napolitano che «la nascita dello stato unitario ha consentito al nostro Paese di compiere un decisivo avanzamento storico, di consolidare l'amore di patria, di por-

re fine a una fatale frammentazione, di riconoscerci in un ordinamento liberale e democratico forte dell'esperienza della lotta antifascista». L'impegno deve essere quello di «mettere a frutto le risorse e le potenzialità dei territori che rappresentate e portando avanti la riflessione sul contributo delle comunità regionali e locali al moto unitario contribuirete ad ancorarle in modo profondo e irreversibile al patto che ci lega, ai valori e alle regole della Costituzione repubblicana».

I 150 A TRIPOLI

Il presidente della Repubblica ha inviato un messaggio alle ambasciate d'Italia che hanno organizzato iniziative per celebrare la ricorrenza. In particolare Napolitano ha fatto pervenire il suo apprezzamento all'ambasciatore italiano a Tripoli, Vincenzo Schioppa che «in circostanze ambientali estremamente difficili si accinge comunque, insieme con le istanze italiane ancora presenti in Libia, a celebrare il 150 anni dell'Unità d'Italia».

I contingenti all'estero «Sono ideali eredi delle vicende storiche del Risorgimento»

E anche i contingenti impegnati all'estero hanno ricevuto le parole del presidente. «Le nostre missioni all'estero, al servizio della pace e della sicurezza internazionale, ai sensi della Carta delle Nazioni Unite, sono gli eredi delle vicende storiche del Risorgimento e del suo afflato ideale». Il presidente Napolitano si è fatto «interprete del condiviso sentimento di tutte le forze politiche italiane nell'esprimere vivo apprezzamento per l'importante ruolo svolto dai nostri connazionali, civili e militari, che operano all'estero per la stabilità e lo sviluppo. essi sono infatti i primi e più preziosi rappresentanti del nostro paese nei più diversi ambiti professionali e culturali». ♦

Foto recuperata da Renzo Miozzo



Questa foto ci è stata inviata dal circolo Pd di Cadoneghe

Il 17 marzo 1961, Alfredo Dallan detto "il moro", vestito da Garibaldi e in sella al suo cavallo bianco, parte dalla Castagnara per arrivare trionfante in una Piazza Insurrezione gremita. Fu il momento clou delle celebrazioni dei cent'anni dell'Unità d'Italia a Cadoneghe, comune alle porte di Padova, di lunga tradizione partigiana e progressista.

Aiutateci a trovare i Mille di un nuovo Risorgimento

Domani su L'Unità il primo gruppo dei nostri eroi ordinari. Quelli che con il loro talento, la loro passione, il loro impegno si adoperano per il beneficio di tutta la comunità.

L'iniziativa

JOLANDA BUFALINI
ROMA
nuovimille@unita.it

Domani troverete su l'Unità tre pagine dedicate ai nostri nuovi Mille, sono stati scelti, secondo sensibilità diverse, da noi giornalisti in redazione, sulla base della nostra esperienza e dei contatti a cui ci porta il nostro

lavoro. Oppure ci sono stati indicati da alcuni fra i più prestigiosi nostri collaboratori, nelle pagine di domani troverete le persone indicate da Goffredo Fofi, Vittorio Emiliani, Luigi Manconi che accompagnano con una motivazione le loro scelte con. Ancora: abbiamo ricevuto le prime segnalazioni dei lettori. Vi sono anche alcune delle donne, scienziate o imprenditrici, premiate l'8 marzo dal presidente della Repubblica con il titolo di commendatore, che abbiamo cercato e intervistato.

L'idea su cui ci muoviamo è che,

anche in questi tempi difficili, esiste un'altra Italia, che supera le difficoltà, lavora ed eccelle inseguendo un progetto che, se risponde a una passione, magari coltivata per l'intera esistenza, risponde anche ad un beneficio per tutti o per molti, un beneficio alla nostra comunità di nuovi e vecchi italiani, normo-dotati e portatori di handicap, immigrati o radicati nella penisola dalla notte dei tempi. I campi sono i più diversi: ricerca, innovazione, scuola, università, nuove tecnologie, attività di solidarietà, lavoro, impresa, medici e personale di assistenza, ambiente. Abbiamo

Integrale On Line
Tutti materiali e le interviste si potranno leggere anche nel sito

escluso dalle proposte i politici come tali, anche se è possibile segnalare politici ma per motivi diversi dalla stretta attività politica mentre, ovviamente, l'impegno nei più diversi ambiti della società è benvenuto.

I Mille che partirono da Quarto erano giovani combattenti, eroi

pronti a morire per fare l'Italia. Oggi si tratta di un altro tipo di "eroismo": inseguire, superando ostacoli finanziari o cecità burocratiche, pregiudizi o gelosie professionali, insipienza dei governanti o collusioni con la criminalità organizzata, il sogno di una società meglio organizzata in cui tutti si possa vivere meglio. I nostri Mille come quelli del 1860, non devono essere già famosi, solo conosciuti e apprezzati nell'ambito del loro lavoro, della loro comunità.

Noi speriamo che alle proposte partecipino numerosi i lettori de l'Unità e del nostro sito on line, inviando l'indicazione di personaggi all' indirizzo nuovimille@unita.it per posta elettronica, oppure collegandosi alla pagina facebook dedicata, indicando e documentando i motivi per cui si ritiene una persona degna di essere segnalata. Ci deve essere anche un recapito telefonico e una fotografia di quell'uno/a dei Mille. La redazione raccoglierà le proposte, farà alcune interviste. Metteremo il possibile sul quotidiano di carta, tutto il materiale sarà pubblicato integralmente sull'on line. ♦

→ **I legami** tra politica, criminalità e uffici giudiziari calabresi messi in luce dall'inchiesta "Meta"
→ **Il mancato appoggio** Quando il presidente Scopelliti dichiarò «chiusa la faccenda Zappalà»

L'amico delle 'ndrine negli uffici giudiziari



Foto Ansa

Fermata Maria Rosa Grimaldi, "cassiera" del clan Longo, arrestata ieri a Reggio Calabria

La vicenda di Santi Zappalà, sindaco di Bagnara Calabria, finito in cella per voto di scambio e concorso esterno in associazione mafiosa. Il contatto con "Antonino, l'avvocato" che però è funzionario della Corte d'Appello...

GIANLUCA URSINI

REGGIO CALABRIA
gielleu@hotmail.com

Mafia, politica e cancellieri, funzionari di uffici giudiziari che torneranno utili al momento giusto. È la realtà politica calabrese. Quella dell'inchiesta "Meta" condotta dal pm Giuseppe Lombardo che, spiega la ordinanza *Redux* del dip milanese Gennari, vede indagato il vicepresidente regionale Alberto Sarra. Sarra era consulente giuridico di Giulio Lampada, fratello del Francesco che curava gli interessi *lumbard* dei De Stefano, il clan egemone delle 'ndrine. Il 21 dicembre, insieme con altri 4 candidati non eletti, viene arrestato Santi Zappalà sindaco di Bagnara Calabria con tanto di record di voti in Consiglio regio-

Il fratello all'ex sindaco
«Hanno fatto una porcata malgrado la gente che abbiamo a disposizione»

nale per il partito di Berlusconi. L'accusa della Distrettuale antimafia, siglata dal procuratore capo Pignatone, dagli aggiunti Prestipino e Gratteri e dal sostituto Musarò, parla di voto di scambio e concorso esterno in associazione mafiosa. Da allora comincia una frenetica attività dei legali del politico (Francesco Albanese e Tonino Curatola) per tirare fuori dalle celle di Nuoro in Sardegna l'ex sindaco pidiellino. Azione congiunta con il fratello dell'indagato Antonino, con la ex prima cittadina, Franca Parisi, e di un cugino molto particolare. Un cugino che Zappalà chiama "Antonino l'avvocato" e che per primo contatta la mattina dell'arresto. Antonio Agatino Guglielmo, però, in realtà non è avvocato, ma funzionario della Corte d'Appello del distretto calabrese. E dal capoluogo il cugino Antonino si era rivelato molto utile in passato al politico Pdl più votato. Forse perché in Corte d'Appello a Reggio lavorava alla sezione elettorale, dove si decidono i presidenti di Seggio durante qualsiasi consultazione, dalle comunali alle regionali? Chissà. Fatto sta che diverse volte fratello, moglie e cognata vanno a trovare il poli-

tico ai ceppi a Nuoro, e le loro conversazioni vengono registrate dai carabinieri del Nucleo Anticrimine dei Reparti Operativi speciali di Reggio, del colonnello Stefano Russo. Le conversazioni finiscono in una informativa da ieri agli atti del processo.

LE INTERCETTAZIONI

Dalle intercettazioni si vede come la strategia dettata dai legali vede una prima vittoria il 13 gennaio, quando il tribunale del Riesame fa decadere l'accusa più pesante per l'ex sindaco: concorso esterno in associazione mafiosa. Al colloquio in carcere i familiari dicono a Zappalà: «Ti ha cercato Nino, tu come la interpreti?». «Si vede che si voleva congratulare per il corso... Per il fatto del concorso esterno...». Potrebbe trattarsi di Nino Foti, onorevole dal 2008, uomo ascoltato da Denis Verdini alla direzione del partito, e coordinatore provinciale Pdl. In seguito, figlia e moglie, convincono il politico a presentare le dimissioni da consigliere il 2 febbraio e a promettere in una lettera ai magistrati il ritiro dalla politica. Ma i domiciliari non arrivano. «Vedi che ci stiamo scontrando con una cosa più grande di noi...» viene ammonito il politico dal fratello. «Tu stai facendo troppo bordello... Ti devi calmare... Che gli hai scritto agli avvocati? Di fare pressione? Vedi che ti sei fatto un nemico potente, molto potente». Zappalà, infatti, aveva inviato un telegramma ai suoi legali, raccomandando di «fare molta più pressione». I parenti avvisano l'ex sindaco che qualcuno di «molto potente» in Regione lo stava per scaricare. In quegli stessi giorni il presidente regionale Scopelliti di-

Il caso

Lazio, tesoro da 100 milioni Blitz contro clan di camorra

Beni per oltre 100 milioni di euro, riconducibili a un clan contiguo ai Casalesi sono stati sequestrati nel corso di un'operazione denominata "Verde Bottiglia", condotta dalla Dia di Napoli nel basso Lazio. L'operazione prende il nome dal colore di una Jaguar regalata da Gennaro De Angelis, fondatore del gruppo criminale, al boss dei Casalesi Francesco Schiavone, detto «Sandokan». Al gruppo del «boss imprenditore» De Angelis sono state sottratte 17 società, 2 ditte individuali, 31 fabbricati, 14 terreni, 16 autovetture e 118 rapporti finanziari.

chiarò «chiusa la vicenda Zappalà». E infine, il 4 febbraio, mentre la famiglia del politico briga per far trasferire in carcere a Nuoro un medico «amico» si trovano a commentare l'ennesimo rigetto della richiesta di domiciliari e prendono atto di come «non c'è più mondo» e non si riescano più a «fare le cose come una volta».

LA PORCATA

Il fratello Antonino dice all'ex sindaco: «Ti hanno fatto una porcata! Malgrado quello che siamo... La gente che abbiamo a disposizione... Tu lo sai chi abbiamo... ». Di fronte

Nonostante le pressioni
I parenti avvisano l'ex sindaco: «Qualcuno ti sta per scaricare»

E spunta Big Jim
In tutti i colloqui ci si riferisce a una persona molto ingombrante...

alla scenata dell'ex sindaco in cippi, che chiede di spiegare agli avvocati come tirare per le lunghe e ottenere la decadenza dei termini di custodia, Antonino, il fratello in visita sbotta: «Ma che c... di testa hai? Lo vuoi capire che qua le cose sono cambiate?».

Rimane un solo mistero a leggere le carte: chi è il *Big Jim*, o la persona «molto potente» alla quale si riferiscono in tutti i colloqui gli Zappalà, mimando il gesto di un corpacione enorme? Uno molto potente, o una figura imponente, del quale ogni volta l'ex consigliere chiede. «E avete parlato con...? E che ne dice...?». Qualcosa come gli oltre 190 cm del presidente Scopelliti, o del suo vicepresidente Alberto Sarra? A chi si riferiscono quando dicono «vedi che si è saputo in giro che il presidente ti vuole cacciare...?». ❖

I legami tra il clan Longo e il Comune di Fondi mai sciolto da Maroni

Il ruolo di Antonio Ciccarelli, responsabile di cantiere per la costruzione di una scuola a Polistena nonché consigliere Pdl a Fondi (Latina). È indagato perché avrebbe tenuto i contatti con gli emissari del boss 'ndranghetista.

G.L.U.

REGGIO CALABRIA

Altro colpo alle 'ndrine. Trentacinque arresti per la cosca Longo di Polistena (Reggio Calabria) eseguiti tra Salerno, Latina, Roma, Arezzo e Padova, oltre alla Calabria. Una cosca che dominava un intero territorio, ma che nelle parole del Procuratore capo reggino Giuseppe Pignatone, «era sempre sfuggita a provvedimenti giudiziari, fatto salvo per il capoclanenzo Longo», detto il *Postino* e finito nella maxi inchiesta «Crimine» del 2010. L'ordinanza l'ha raggiunto in carcere, dove si trova da luglio, beccato in flagrante a chiedere una promozione.

In mano al boss
Fermate 12 aziende nella zona di Polistena Un «giro» da 30 milioni

ne a don Mico Oppedisano, l'ottuagenario definito dal procuratore Nicola Gratteri «il presidente della Corte costituzionale della 'ndrangheta».

I provvedimenti in termini economici riguardano 12 aziende sottoposte a fermo, per un valore di 30 milioni di euro. Quel che emerge è la pervasività della cosca sul suo territorio, il florido paesone agricolo di Polistena, un feudo sto-

ricamente comunista nella Calabria più destrorsa, ma dove il pugno dei clan si fa sentire duro. Picchia sul cronista Michele Albanese del *Quotidiano di Calabria*, al quale si intima «Fatti i cazzi tuoi!» quando scrive di rifiuti; sul proprietario di una pizzeria che si «è permesso» di denunciare un tentativo di intimidazione, e vede i clienti sparire da una sera all'altra.

Ma soprattutto, il clan Longo ha messo le mani sulla A3 e sui cantieri subappaltati e ha un link diretto, un filo rosso con un'amministrazione molto discussa: Fondi (Latina) nel Lazio, comune mai sciolto dal ministro Maroni. Tra gli indagati (ma non arrestato) c'è Antonio Ciccarelli, responsabile di cantiere per la costruzione d'una scuola a Polistena. È lui a prendere accordi con gli emissari dei Longo, con i quali dimostra già grande familiarità. Ciccarelli era anche responsabile dei cantieri per la ditta Gi.Val. (indagata in toto, dal geometra Gianluca Calzaretta all'amministratore Franco Palermo) a Fondi dove ricopriva il ruolo di consigliere comunale Pdl. E, guarda un po', anche presidente Commissione Lavori Pubblici del Comune che Maroni non ha mai voluto sciogliere per Mafia. ❖

ESTORSIONI A MODENA

7 persone sono state condannate con rito abbreviato dal Gup di Bologna per estorsioni e tentate estorsioni aggravate ai danni di imprenditori campani titolari di locali nel Modenese.

Nave dei veleni I pm chiedono l'archiviazione «Solo falsità»

La Dda di Catanzaro mette la parola fine alla vicenda della «nave dei veleni», il relitto individuato nel settembre 2009 sul fondale del mar Tirreno, a circa 14 miglia dalla costa di Cetraro, nel Cosentino. Il procuratore Vincenzo Antonio Lombardo e il suo aggiunto Giuseppe Borrelli, infatti, hanno chiesto al gip di archiviare l'inchiesta. Le dichiarazioni dell'ex collaboratore di giustizia Francesco Fonti avevano fatto avviare l'inchiesta che ha visto indagati lo stesso Fonti, il boss Franco Muto, di Cetraro, Giuseppe Scipio Marchetti, già sindaco di Cetraro, e Delfino Luciferi. Fonti si era accusato dell'affondamento di tre navi, una delle quali (*la Cunsky* a suo dire) fatta colare a picco al largo di Cetraro con l'aiuto degli altri

Collaboratore di giustizia
Le dichiarazioni di Francesco Fonti ritenute irrimediabilmente false

tre. Ma le dichiarazioni di Fonti, per i pm, sono «irrimediabilmente false» e i dati tecnici e scientifici raccolti confermano che quel relitto appartiene alla nave passeggeri *Catania*, affondata durante la prima guerra mondiale. Fonti, in due successivi interrogatori, ha riferito particolari «così stridentemente contrastanti» tra loro da imporre, per la Dda, la conclusione «della pura e semplice "invenzione"» oltre che «l'incapacità di ricordare quanto riferito la prima volta». Dagli accertamenti l'ex collaboratore di giustizia risulterebbe estraneo al «fenomeno criminale» da lui descritto, che vedeva la 'ndrangheta impegnata a far sparire rifiuti tossici inabissandoli con vecchie motonavi. ❖

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE
0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
3,00 euro 1 settimana

Abbonamento su iPad e iPhone compreso

POSTALE
0,56 € al giorno
250 € (7 gg) l'anno*
130 € (7 gg) per sei mesi*
200 € (5 gg lun-ven) l'anno*
100 € (5 gg lun-ven) sei mesi*

*Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

EDICOLA
0,90 € al giorno
325 € l'anno*
170 € per sei mesi*

*Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Ostiense, 131/L - 00154 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it



Foto Ansa



Il direttore del Sole 24 Ore Gianni Riotta

Sole-24 ore, via Riotta è l'ora di Napolitano

Ribaltone al giornale della Confindustria tra polemiche e scontri. Lunga riunione del consiglio di amministrazione e perdita di 40 milioni nel 2010

Il caso

MARCO TEDESCHI
MILANO

Come un giornalista sensibile ai nuovi media ha anticipato la novità comunicando di aver modificato il suo profilo su Twitter. Poi ha detto all'assistente e alla segretaria che non si sarebbe fatto più vivo. Infine avrebbe confidato a un amico di «aver fatto la fine di Alessandro Produmo» l'ex amministratore delegato di Unicredit silurato dai suoi azionisti. L'addio di Gianni Riotta al Sole-24 Ore non è stato sereno, non ci sono stati baci, abbracci e saluti in redazione.

Al termine di una lunghissima riunione del consiglio di amministrazione della società editrice del giornale della Confindustria è arrivata la notizia del divorzio: dopo due anni Riotta lascia la direzione del Sole 24 Ore su sollecitazione degli amministratori, del presidente degli industriali Emma Marcegaglia che lo aveva chiamato al vertice del quotidiano, e dopo lo scontro con la redazione che lo aveva sfiduciato poche settimane fa.

L'addio di Riotta, già direttore del Tg1, una lunga esperienza al Corriere della Sera, alla Stampa e prima anche al Manifesto, apre un girotondo di direttori. Al Sole 24 Ore dovrebbe arrivare Roberto Napolitano, attuale direttore del Messaggero di Roma, e il suo posto nel giornale del gruppo Caltagirone verrebbe preso da Umberto La Rocca, oggi direttore del Secolo XIX di Genova. Napolitano ha già lavorato in passato al giornale della Confindustria, ai tempi più bui della presidenza di Antonio D'Amato, col quale scrisse anche un libro-intervista non proprio aggressivo, quando il direttore del quotidiano era Guido Gentili, fattosi assumere come editorialista. Quindi si tratterebbe di un ritorno nel prestigioso quotidiano economico la cui redazione ricorda certamente Napolitano per il suo lavoro e il suo esuberante carattere. Resta da capire se questa soluzione potrà resistere al cambio del vertice della Confindustria: tra un anno Marcegaglia lascerà la presi-

denza e di solito i nuovi presidenti si garantiscono l'onore di scegliere il direttore del Sole 24 Ore. La separazione di Riotta dal Sole 24 Ore arriva al termine di un lungo periodo di difficoltà economiche ed editoriali, comuni a molte realtà giornalistiche in questi anni di crisi, ma il giornalista siciliano paga anche l'insuccesso di non aver convinto nella sua strategia di cambiare il giornale, emancipandolo dai confini economici e finanziari dove risiede, tuttavia, la sua storica forza. Riotta si è scontrato con la redazione in diverse occasioni, in particolare ultimamente i giornalisti avevano contestato l'assunzione di nuovi collaboratori, mentre l'azienda attraversa lo stato di crisi, e la linea editoriale del giornale. Ma le contestazioni sono state ben più ampie e la decisione di sollevare Riotta dall'incarico è arrivata dopo che grandi industriali avevano fatto forti pressioni sul presidente Marcegaglia affinché si decidesse a cambiare la direzione nel tentativo di raddrizzare anche le vendite e i conti certamente non soddisfacenti per le ambizioni confindustriali. I tagli alla redazione, i risparmi, la ristrutturazione delle attività non sono state finora sufficienti a dare una svolta.

Il caso

Quote rosa, da senato via libero bipartisan

Si bipartisan del Senato alle quote rosa. Palazzo Madama ha votato il ddl sulle quote rosa nei Cda delle aziende quotate in borsa e delle società a partecipazione pubblica, in sede redigente quindi a scatola chiusa, senza esame di merito accogliendo il testo uscito all'unanimità dalla Commissione Finanze. Si tratta di un provvedimento tanto atteso dal mondo femminile che passa con un sì sofferto soprattutto da parte dei senatori della maggioranza. Hanno approvato il ddl, che passa ora alla Camera 203 senatori mentre i contrari sono stati 14 e 33 gli astenuti. Tra questi anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi. Le senatrici, visto i consensi ottenuti dal ddl sulle quote rosa nelle aziende in Commissione si aspettavano un voto quasi unanime e molte non hanno nascosto il loro disappunto di fronte alla resistenza «maschile».

Il ritorno

Napolitano era già stato al Sole 24 ore ai tempi bui di D'Amato

L'attesa

La redazione aveva sfiduciato Riotta, cosa farà adesso?

denza e di solito i nuovi presidenti si garantiscono l'onore di scegliere il direttore del Sole 24 Ore.

La separazione di Riotta dal Sole 24 Ore arriva al termine di un lungo periodo di difficoltà economiche ed editoriali, comuni a molte realtà giornalistiche in questi anni di crisi, ma il giornalista siciliano paga anche l'insuccesso di non aver convinto nella sua strategia di cambiare il giornale, emancipandolo dai confini economici e finanziari dove risiede, tuttavia, la sua storica forza. Riotta si è scontrato con la redazione in diverse occasioni, in particolare ultimamente i giornalisti avevano contestato l'assunzione di nuovi collaboratori, mentre l'azienda attraversa lo stato di crisi, e la linea editoriale del giornale. Ma le contestazioni sono state ben più ampie e la decisione di sollevare Riotta dall'incarico è arrivata dopo che grandi industriali avevano fatto forti pressioni sul presidente Marcegaglia affinché si decidesse a cambiare la direzione nel tentativo di raddrizzare anche le vendite e i conti certamente non soddisfacenti per le ambizioni confindustriali. I tagli alla redazione, i risparmi, la ristrutturazione delle attività non sono state finora sufficienti a dare una svolta.

Il consiglio di amministrazione ieri ha preso in esame il bilancio 2010 chiuso con una perdita di 40,1 milioni di euro contro il "rosso" di 52,6 milioni nel 2009. I ricavi sono stati pari 482 milioni (-2,3% in termini omogenei), con costi diretti e operativi ridotti di 20,3 milioni rispetto all'esercizio precedente. La questione della direzione e la salute dei conti sono stati argomenti molto discussi nei giorni scorsi in Confidustria e anche ieri nella riunione del consiglio di amministrazione. In particolare il consigliere Francesco Caio avrebbe scritto una lettera molto dura chiedendo spiegazioni ai vertici della società, il presidente Giancarlo Cerutti e l'amministratore delegato Donatella Treu, sull'andamento dei conti e sulla deludente performance del giornale. Oggi l'azienda farà le comunicazioni ufficiali alla redazione. ❖

COOP E L'ITALIA: BRINDIAMO A DUE STORIE UNITE DA 150 ANNI.



ESPERIENZA
ITALIA 150
TORINO, MARZO | NOVEMBRE 2011
www.italia150.it

FESTE GGIAMO L'UNITÀ D'ITALIA CON UN MOTIVO IN PIÙ: NELLO
STESSO PERIODO A TORINO NASCEVA LA PRIMA COOPERATIVA
DI CONSUMATORI. DA PIÙ DI 150 ANNI, LA COOP SEI TU.

coop

COOP TI INVITA A TORINO PER LE GRANDI MOSTRE DEI 150 ANNI D'ITALIA. FINO AL 20 NOVEMBRE.

www.lavenaria.it



Intesa raggiunta sul nuovo Patto di stabilità all'Ecofin di ieri. Ora la parola passa al Parlamento europeo

→ **Nuove regole** di bilancio: i 27 varano una proposta da presentare al vertice di giugno

→ **Perde la Germania** vince la mediazione. Trichet preoccupato. Pd: troppo poco su crescita

Ecofin, compromesso sul Patto Tremonti esulta, Bce e sinistra no

Intesa sulla nuova governance europea: non ci sono sanzioni automatiche per i Paesi non virtuosi. Conteranno anche i fattori rilevanti, come il debito privato o la riforma previdenziale. Contro-patto del Pd.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

L'Europa si salva con un compromesso. Per ora. Si vedrà nei prossimi giorni quanto le nuove regole varate dall'Ecofin di ieri sul nuovo Patto di Stabilità e crescita reggeranno alle tensioni dei mercati. La Bce non nasconde le sue preoccupazioni sul fronte del rigore. Sull'altro fronte le sinistre europee bocciano il «pastrocchio» a 27 che non risana i conti e non punta alla crescita (e viceversa).

Invece Giulio Tremonti canta (giustamente) vittoria. Le sue ri-

chieste sono state in parte recepite nella versione finale dell'intesa: le sanzioni per chi non rispetta la tabella di marcia sul calo del deficit non sono automatiche, né semi-automatiche, ma sottoposte a una complessa ponderazione. Si prenderanno in considerazione anche «fattori rilevanti», come il debito privato o l'equilibrio pensionistico. Le penalità per i Paesi non virtuosi scatteranno subito, ma potranno essere revocate da una maggioranza dei due terzi degli Stati membri. Il fondo salva-Stati diventa permanente, come chiedeva Roma. Insomma, il rigorismo franco-tedesco ha perso su tutta la linea, anche se l'intesa prevede anche un limite di spesa: le entrate in eccedenza dovranno obbligatoriamente andare al risanamento. «Per fortuna non dovremo diventare tutti dei piccoli tedeschi», commenta ironico il presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker, bocciando come un «aborto» il patto sull'euro

tra Parigi e Berlino. La ragione politica ha prevalso su quella dei numeri, e per l'Italia (il paese con il maggiore debito pubblico dell'Eurozona) questo rappresenta un vantaggio. Ma nel nuovo Patto (che dovrà nei prossimi mesi passare al vaglio del Parlamento europeo, per essere definitivamente varato entro giugno) non ci sono solo mediazioni: com-

Il ministro
Per l'Italia un accordo molto buono, tutti gli ostacoli superati

paiono anche numeri, abbastanza pesanti per il fragile bilancio italiano. Il deficit dovrà continuare a scendere di mezzo punto all'anno. Quanto al debito, anche se la riduzione potrà partire tra tre anni, così come tutte le altre norme del Patto (per ora c'è solo a una fase preventiva),

sta di fatto che la regola della riduzione di un ventesimo della quota eccedente la soglia massima fissata a Maastricht è scritta comunque nero su bianco, nonostante tutte le ponderazioni previste. Il ministro e il direttore generale del tesoro Vittorio Grilli non nascondono la loro soddisfazione. Ma è tutto «oro» quel che luccica sotto il sole italiano?

CONTRODOCUMENTO

«Per cantare vittoria bisognerà ottenere un serio bilanciamento dell'intervento europeo - commenta Gianni Pittella (Pd), vicepresidente del Parlamento europeo - Non basta tenere a posto i conti: bisogna pensare alla crescita». Proprio ieri i socialisti europei hanno tenuto un vertice sull'economia (presenti anche Massimo D'Alema, Pittella, Stefano Fassina e Sergio D'Antoni), che ha prodotto un contro-documento. Arriverà sul tavolo della Commissione Ue insieme a quello (affondato) Me-

BANCHE

Intesa SanPaolo prevede un 2011 in crescita

Intesa SanPaolo chiude il 2010 con un utile netto di 2,7 miliardi di euro in calo del 3,6% e proporrà agli azionisti in assemblea un dividendo di 8 centesimi di euro per le ordinarie e 9,1 centesimi per le risparmio.

Corrado Passera, amministratore delegato della banca, ritiene che il periodo più difficile per il sistema creditizio sia passato e si attende «per il 2011 risultati in crescita», grazie anche al nuovo piano industriale «forte e solido» che sarà presentato il prossimo 6 aprile.

«Noi certamente beneficeremo dell'aumento del costo del denaro, grazie alla qualità del nostro portafoglio prestiti. avremo dei vantaggi in termini di margine di interesse» ha detto Passera incontrando gli analisti, «Stiamo già riuscendo a trasferire i maggiori costi della raccolta sui nostri clienti, questo perché abbiamo una clientela di qualità. In ogni caso non credo che avremo un aumento del costo del denaro di 100 punti base». Parlando del dividendo Passera ha detto che Intesa SanPaolo ha distribuito ai soci dividendi «per 12 miliardi di euro» dalla fusione. «Speriamo di essere ancora più efficaci negli anni a venire».

rkel-Sarkò. Al centro della proposta l'occupazione femminile e gli investimenti a sud. I progressisti chiedono di sperimentare «euro-bond e tassa sulle transazioni finanziarie», per reperire risorse per investimenti laddove ci sono. Ad attaccare frontalmente Tremonti è il deputato Sandro Gozi. «Il ministro è uscito dall'angolo ed ha guadagnato tempo, ma bisognerà vedere come Eurostat pon-

L'opposizione

Presto per cantare vittoria: l'Italia dovrà dimostrare rigore

dererà i fattori rilevanti. E lì giocherà la politica», commenta Gozi. «È vero poi che le regole partono dal 2015, ma i mercati le incamereranno già da domani», aggiunge il parlamentare Pd. Che chiede a Tremonti di riferire in Aula su un'eventuale correzione dei conti. «Credo che sia proprio sulla manovra che si sta consumando lo scontro tra Tremonti e il premier», chiosa Gozi. ❖

**Tra nucleare e rinnovabili il futuro di Enel
E investimenti per 31 mld**

Il nucleare ma anche le rinnovabili: Enel presenta le strategie per i prossimi 5 anni e il bilancio 2010 chiuso con un utile di 4,39 miliardi, in calo del 21,4% ma con un dividendo in crescita a 0,28 euro per azione. Ricavi a +14%.

GIUSEPPE VESPO
INVIATO A LONDRA

Potenziare la leadership nei mercati di riferimento, Italia e Spagna, puntare sulle rinnovabili e sul rafforzamento della sua posizione in Russia, in Europa Orientale e in America Latina: Enel presenta il bilancio 2010 e lancia le linee strategiche per il prossimo quinquennio, mettendo sul piatto investimenti per circa 31 miliardi di euro, 18 dei quali destinati all'Italia e alla penisola iberica.

Non solo nucleare, dunque, su cui Enel non farà marcia indietro sulla scia della catastrofe nipponica di questi giorni. L'amministratore delegato, Fulvio Conti, è stato piuttosto chiaro, in proposito «non cambieremo il nostro programma di investimenti», ha detto. Nel futuro dell'ex monopolista ci sono le energie pulite ma c'è anche «lo sviluppo del programma nucleare».

Agli analisti riuniti nella City londinese, il management della multinazionale energetica - che impiega 37mila persone nel nostro Paese e nel mondo altre 40mila - porta risultati che Conti definisce «molto soddisfacenti, perché ancora una volta al di sopra delle attese e ci consentono di guardare con fiducia al futuro»: il 2010 si chiude con ricavi per oltre 73,3 miliardi (+14% sul 2009), l'ebitda a 17,4 miliardi di euro (+6,8 sul 2009) e l'utile ordinario netto a 4,4 miliardi (+5%). Mentre diminuisce il risultato netto (-21,4%) e soprattutto l'indebitamento finanziario netto: passato da oltre 50 miliardi a 44,9 miliardi di euro (-11,7%). Numeri che permetteranno al cda di proporre alla prossima assemblea degli azionisti, il 29 aprile, la distribuzione di un dividendo di 0,28 euro per azione, per un totale di oltre 2,6 miliardi.

I PIANI

Per quanto riguarda le linee strategiche, Enel annuncia che gli investimenti italiani si concentreranno sulla riconversione a carbone pulito della centrale di Porto Tolle, Rovigo, e sulla realizzazione di un rigas-



Fulvio Conti ad di Enel

sificatore a Porto Empedocle, Agrigento, che potrebbe portare 200 posti di lavoro. Previsti anche 2,4 miliardi di euro da destinare alle rinnovabili italiane e spagnole. Mentre un miliardo andrà nello sviluppo di tecnologie di cattura dell'anidride carbonica, delle centrali a carbone pulito, degli impianti che utilizzano l'idrogeno come quello di Fusina, Venezia, del solare termodinamico come quello dell'impianto Archimede di Priolo, Siracusa. ❖

RISULTATI

Benetton, meno utili «luci e ombre» per quest'anno

Il gruppo Benetton ha chiuso il 2010 con un utile netto di 102 milioni di euro, in calo del 16,1% rispetto al 2009. All'assemblea verrà proposta la distribuzione di un dividendo di 0,25 euro per dividendo, contro gli 0,23 del precedente esercizio.

I ricavi consolidati salgono dello 0,2% a 2,053 miliardi di euro, il margine operativo lordo della gestione ordinaria scende da 332 a 311 milioni, il risultato operativo della gestione ordinaria passa da 229 a 208 milioni. Gli investimenti sono stati pari a 11 milioni di euro (113 nel 2009), l'indebitamento finanziario netto si riduce da 556 a 486 milioni. Il 2011 si è aperto con luci e ombre, con un miglioramento per la collezione primavera/estate e una crescita dei costi che comporterà erosione dei margini durante l'anno

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3984

FTSE MIB 21.365 -2,01%	ALL SHARE 21.987 -1,95%
-------------------------------------	--------------------------------------

**RELAZIONE CONSOB
Il 9 maggio**

Si terrà il 9 maggio l'incontro annuale della Consob con il mercato, il primo del presidente Vegas. L'evento si terrà a Milano, presso la Borsa Italiana, alla presenza del ministro Tremonti.

**ASSICURAZIONI GENERALI
Oggi il cda**

Si riunisce oggi il consiglio di amministrazione delle Generali per esaminare il bilancio 2010 e convocare l'assemblea dei soci. Una decina i punti all'ordine del giorno,

**INTERPUMP
Dividendo**

Interpump Group, quotato in Borsa, ha deciso di proporre all'Assemblea dei soci (26 o 28 aprile) la distribuzione di un dividendo di 11 centesimi. L'utile netto è di 27,4 milioni.

**OLIDATA
Meno ricavi**

La Olidata di Cesena (quotata in Borsa) ha chiuso il 2010 con un risultato operativo vicino al pareggio (-77.000 euro) e con un calo di fatturato: 20 milioni (-71% rispetto a dicembre 2009).

**POLTRONA FRAU
Torna l'utile**

Poltrona Frau Group raddoppia il risultato operativo a 10,6 milioni di euro, torna in utile (4,3 milioni prima delle imposte e di 0,7 milioni netto) e migliora la posizione finanziaria netta di 25,7 mln di euro.

**BOLLORÉ
Mediobanca**

«Saliremo sicuramente al 6% di Mediobanca». Lo ha dichiarato l'uomo d'affari francese Vincent Bolloré. «Al momento - ha aggiunto - è la nostra priorità». L'investimento dovrebbe essere di 50 milioni di euro.

→ **C'è voluta** l'ennesima giornata di protesta per convincere il ministero al confronto

→ **Le proposte** per l'area industriale sono sette. La Fiom: «Ma nessuna è all'altezza»

Fiat, sciopero e cortei a Termini Il governo convoca i sindacati

Dopo uno sciopero e una manifestazione che hanno bloccato porto e autostrada tutto il giorno, in serata è stato convocato allo Sviluppo il tavolo con i sindacati sul futuro dello stabilimento di Termini Imerese.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Hanno invaso l'autostrada Palermo-Catania per 14 chilometri, bloccato i binari della stazione, paralizzato l'attività del porto. Otto ore di sciopero (unitario Fim, Fiom, Uilm) e manifestazione, ma alla fine perlomeno gli operai Fiat di Termini Imerese hanno ottenuto la convocazione al ministero per lo Sviluppo, il 24 marzo, per discutere i progetti di riconversione dell'area industriale da cui il Lingotto ha deciso di andarsene a fine anno. All'ordine del giorno della riunione del 24, lo stato di avanzamento dell'accordo di programma, nonché la determinazione delle date per gli incontri con le singole aziende per valutare gli investimenti.

PRIMO TRAGUARDO

Per Vincenzo Comella, segretario provinciale della Uilm, «è stato raggiunto un primo traguardo. Adesso attendiamo di conoscere il piano industriale complessivo e che ci venga riconosciuto un ruolo nella gestione di questa fase, a garanzia degli effettivi investimenti e dell'occupazione». Perché, come dice il leader della Fiom Maurizio Landini, «servono risposte industriali ed occupazionali certe per tutti i lavoratori dello stabilimento Fiat e dell'indotto e tutti i soggetti interessati debbono fare fino in fondo la loro parte». Nell'ambito del rilancio dell'area industriale di Termini la Regione ha sottoscritto, il 16 febbraio, l'accordo di programma al ministero dello Sviluppo (ma i sindacati non erano stati convocati) che prevede, a fronte di un investimento totale di circa 1 miliardo di



Nuove proteste dei dipendenti dello stabilimento Fiat di Termini Imerese destinato a chiudere entro dicembre

euro da parte di privati, una copertura con risorse pubbliche pari a 450 milioni. Di questi circa 350 sono a carico della Regione (150 per le infrastrutture, appunto, e 200 per gli incentivi agli investimenti) e 100 dello Stato. Sono sette le proposte fin qui pervenute al ministero provenienti da aziende disponibili ad insediarsi a Termini Imerese. Un'ottava proposta, giunta oltre i termini, è in fase di valutazione da parte di Invitalia, advisor del Mise.

Dei progetti presentati, quello della De Tomaso è certo il più importante, ma «le aziende in pole position sono sette e noi siamo confidenti di insediare tutte, forse anche qualcuna in più», commenta l'amministratore delegato di Invitalia, Domenico Arcuri. La De Tomaso di Gian Mario Rossignolo intende continuare con le au-

FED: TASSI INVARIATI

La Fed, banca centrale Usa, mantiene i tassi d'interesse invariati, tra lo zero e lo 0,25 per cento, e avverte che la politica di tassi «eccezionalmente bassi» è destinata a durare «a lungo».

to, ma si tratterebbe di assemblare suv di lusso, quindi una produzione limitata e che certo non necessiterebbe degli attuali 2.200 lavoratori di Fiat e dell'indotto.

«Nessuna delle sette proposte è all'altezza - dice infatti Roberto Mastrosimone, segretario Fiom di Palermo - gli operai sono molto preoccupati, non sono affatto sereni. La poli-

tica si assuma le proprie responsabilità così come la Fiat che, dopo avere usufruito di ingenti risorse pubbliche, non può scaricarsi di un problema sociale serio». «La Fiat - insiste - non può liquidare la questione mettendo a disposizione la fabbrica per chi vorrà investire: ha una responsabilità sociale». Interviene per la Cgil anche Vincenzo Scudiere, segretario confederale: «Le proteste - dice - dei lavoratori della Fiat in Sicilia, di Portovesme e della Vinyls in Sardegna e nel Veneto, sono la dimostrazione della riesplorazione delle contraddizioni di un governo inefficace nella gestione della crisi».

Nel frattempo, l'azienda ha comunicato alle Rsu un nuovo ricorso alla cig in aprile, sia a Termini, sia a Mirafiori e a Melfi. ♦

Foto Ansa



Electrolux, si tratta Incontro il 24 marzo Landini: «Difendere l'occupazione»

«Gli incontri per l'Electrolux hanno consentito di ipotizzare un percorso negoziale che riprenderà in sede formale giovedì 24 pomeriggio. Per quel giorno l'azienda dovrà presentare un più approfondito documento di piano industriale, tale da garantire credibili prospettive di radicamento delle funzioni strategiche e produttive del gruppo». Così in una nota il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, al termine degli incontri di ieri con l'azienda e i sindacati. «Si avvierà - prosegue - la fase più stringente del negoziato con l'obiettivo di garantire per l'oggi e per il domani i livelli occupazionali». Maurizio Landini, segretario della Fiom Cgil, chiede che Electrolux «definisca investimenti riconfermando un ruolo strategico del nostro paese nella produzione di elettrodomestici». «È necessario - riprende - difendere l'occupazione attraverso una redistribuzione degli orari di lavoro ed un utilizzo intelligente degli ammortizzatori sociali». Al governo la Fiom chiede «misure e azioni di politica industriale che siano capaci di qualificare e difendere tutto il settore degli elettrodomestici, che rimane, dopo il settore auto, il settore manifatturiero più importante del nostro paese».

Il gigante del freddo ha annunciato da alcune settimane centinaia di esuberanti: fra 350 e 370 lavoratori in meno a Susegana, Treviso, fra 200 e 210 a Porcia, nel Pordenonese. I dipendenti della sede trevigiana, in cui si producono frigoriferi, secondo questo disegno scenderebbero a 950 unità, quelli della fabbrica friulana, polo delle lavatrici, a 1.200. Anzi, ad un centinaio in meno per stabilimento, visto che devono ancora essere smaltiti i residui del piano di riorganizzazione di appena due anni fa. ❖

→ **Un milione** di lavoratori ha usufruito nel 2010 di misure di sostegno

→ **È urgente** per il sindacato una riforma a partire dai requisiti di accesso

Cgil: gli ammortizzatori vanno semplificati ed estesi

Riformare con urgenza gli ammortizzatori sociali, lo impongono i numeri del ricorso ai vari tipi di cig. Per la Cgil vanno rivisti innanzitutto i criteri di accesso in modo da includere più lavoratori possibile.

SANTO IANNÒ

ROMA

Numeri da capogiro. Oltre un milione le persone che, nel 2010, hanno usufruito delle misure di sostegno al reddito. Cassa integrazione, disoccupazione ordinaria e mobilità non fa differenza. Secondo lo studio dell'Istituto di ricerche economiche e sociali (Ires), presentato ieri al convegno della Cgil sulla crisi occupazionale, sono 900mila in più le ore di cig autorizzate quest'anno rispetto al 2007. Mentre il tasso di disoccupazione è passato dal 5,9 per cento all'8,6 e un terzo dei giovani tra i 15 e i 24 anni non lavora.

LA MALATTIA E LA CURA

Il ricorso agli ammortizzatori sociali sembra la cura ma in realtà può solo aiutare il sistema a reggere l'urto della crisi. Prima però, secondo la Cgil, questi strumenti vanno cambiati. Accesso a tutti i lavoratori, eliminazione dei requisiti di anzianità, due categorie per mobilità e disoccupazione

e aumento della retribuzione: questi i punti cardine della riforma proposta dal sindacato guidato da Susanna Camusso.

Gli ammortizzatori sociali sono strumenti che drogano il sistema produttivo perché molte aziende beneficiano di misure a sostegno del reddito senza pagare contributi, come rileva il coordinatore dell'area mercato lavoro della Cgil, Claudio Treves.

Ridurre l'architettura normativa per non lasciare fuori dal siste-

ma chi ha perso o rischia di perdere la propria occupazione è il primo punto della riforma.

INCLUSIONE

Inclusione che non differenzia i lavoratori per settore di attività, dimensione dell'azienda e collocazione territoriale. Il secondo punto riguarda l'eliminazione dei requisiti di anzianità, altro criterio di esclusione secondo l'Ires. Si passa così a un'anzianità lavorativa di 90 giorni, estesa a tutti i dipendenti, per la cassa integrazione; mentre per la disoccupazione bastano 78 giorni, ma i mesi di sussidio non possono superare quelli di contribuzione. Per la mobilità tetto di 36 mesi in 5 anni.

Capitolo retribuzione: un unico massimale lordo di 2.600 euro (oggi varia secondo lo stipendio), riduzione percentuale per la disoccupazione (dall'80 per cento per il primo anno fino al 50) e l'80 per cento del salario per la Cig. Problema finanziamento: dove recuperare 5 miliardi di euro per le maggiori retribuzioni e l'aumento degli aventi diritto a forme di sostegno? Un'idea è l'aumento del costo dei contratti per le imprese. A partire da quelli a tempo determinato che, per l'economista Tito Boeri, avviano a lunghi periodi senza lavoro. ❖

ITALIA-FRANCIA

Edison, proroga di sei mesi del patto Il titolo perde il 6%

A2A, Delmi ed Edf hanno approvato una «modifica dei patti parasociali relativi a Edison e Tde (Transalpina di Energia, la holding di controllo di Edison), che prevede la proroga al 15 settembre della scadenza per la eventuale disdetta di tali patti». Lo si legge in una nota congiunta di A2A ed Edf.

«Qualora non venisse inviata disdetta da alcuna delle parti entro il 15 settembre - si legge nel comunicato - i patti verranno rinnovati per i seguenti tre anni». Il titolo Edison ha perso oltre il 6% dopo l'annuncio del rinvio del riassetto azionario. ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995
fax: 0883-390606
mail: info@intelmedia.it

Azienda Casa Emilia-Romagna della Provincia di Bologna

Piazza della Resistenza 4 - 40122 Bologna
telefono 051.292.111 - telefax 051.554.335

AVVISO DI GARA ESPERITA. L'ACER della Provincia di Bologna, Piazza Resistenza n. 4, 40122 Bologna, rende noto che è stata esperita una gara con procedura aperta per l'acquisizione di quattro mutui, a tasso variabile di durata ventennale, occorrenti al finanziamento di vari interventi edilizi in Bologna e provincia per un importo totale di € 7.690.000,00#. APPALTO N. DAS 898 del 08/10/2010 - Codice CIG 0563277E. CUP: G38B1000000007. IMPRESE PARTECIPANTI: 1. AGGIUDICATARIA: BANCA CARIGE SPA - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Via Cassa di Risparmio 15 - 16123 GENOVA. C.F. P.I.: 03285880104 che ha offerto 1,78 punti percentuali di spread in aumento sul parametro euribor 6 mesi.

Il responsabile del procedimento: **d.ssa Anna Mattioli**

FESTA TRICOLORE

→ **La guida** Da Roma a Torino, una marea di eventi. Fittissima agenda per Napolitano

→ **Il grido** lanciato da Scaparro contro i tagli: tra le firme Zingaretti, Albertazzi, Staino...

L'Unità d'Italia? Oggi è un appello per salvare la nostra cultura

Ma qual è, a maggior ragione oggi, il collante di un paese? La cultura: ecco perché stanotte Anna Bonaiuto ed Elisabetta Pozzi leggeranno in contemporanea, a Firenze e a Roma, un appello contro i tagli.

VALENTINA GRAZZINI

FIRENZE
fircro@unita.it

Per ironico gioco di retorica le due parole che più ricorrono in questi giorni sono unità e tagli. Mentre viene celebrato il 150esimo della nascita dell'Italia, se ne discute a uno dei fondamenti su cui fu costruita, la cultura. Ma forse proprio su questo ossimoro può misurarsi il senso di appartenenza degli italiani. Tante sono le occasioni di pensare all'Unità: a Roma l'evento sarà celebrato con la Notte tricolore che offrirà concerti, spettacoli teatrali, animazioni di strada, mostre, letture, illuminazioni, proiezioni, fuochi pirotecnici e lectio magistralis. E quasi tutte le iniziative saranno gratuite (programma completo su www.italiaunita.it). La fitta agenda romana del Presidente della Re-

ubblica Giorgio Napolitano partirà con la visita all'Altare della Patria, proseguirà al Pantheon per deporre una corona d'alloro sulla tomba di Vittorio Emanuele II di Savoia, primo Re d'Italia, per poi toccare il Gianicolo, il complesso monumentale di Porta San Pancrazio e il Museo della Repubblica Romana e della Memoria Garibaldina. Nel pomeriggio a Montecitorio il Capo dello Stato terrà poi il discorso celebrativo della Fondazione dello Stato unitario di fronte alle Camere riunite. Gran finale al teatro dell'Opera, dove Napolitano assisterà al *Nabucco* di Verdi diretto dal maestro Riccardo Muti. Intanto la seconda capita-

Installazione luminosa al Maxxi

■ Anche il Maxxi rende omaggio ai 150 anni dell'Unità d'Italia e partecipa alle celebrazioni con un'installazione luminosa tricolore. Da oggi, dal tramonto fino all'alba, l'edificio di luci verde, bianca e rossa.



In diretta web con Camusso e Camilleri

■ Oggi, in occasione della Notte Tricolore organizzata dalla Cgil, su www.radioarticolo1.it in diretta il dibattito «Il lavoro salverà l'Italia» con Susanna Camusso, Andrea Camilleri, Vincenzo Cerami, Ettore Scola ed Enrico Panini.



Le iniziative

«Fare gli italiani»: a Torino la mostra dei 150 anni

I protagonisti sono gli italiani, considerati nella loro diversità e raccontati in tutte quelle fasi che li hanno visti unirsi in un sentimento di comune appartenenza. Queste tappe fanno parte di un percorso lungo 150 anni durante il quale «siamo diventati italiani». L'allestimento multimediale, creativo e tecnologico.



«La Bella Italia»: viaggio nelle città viste dagli artisti

Oltre 350 opere in un percorso che va dall'antichità alla vigilia del 1861 attraverso le principali «capitali culturali» pre-unitarie: Torino, Firenze, Roma, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Parma, Modena, Napoli e Palermo, viste dai giganti dell'arte, da Giotto a Leonardo, da Canova a Bernini. Da Domani alla Reggia di Venaria.

Spettacoli e fuochi d'artificio nella notte tricolore a Roma

La notte tra il 16 e il 17 marzo 2011 Roma diventa teatro della grande festa nazionale per i 150 anni con concerti, spettacoli teatrali, animazioni di strada, letture, illuminazioni, proiezioni, fuochi pirotecnici e lectio magistralis. Saranno aperti durante la sera e la notte musei, palazzi delle istituzioni, spazi di cultura e biblioteche.



Le cartoline del Gay center con Garibaldi sullo sfondo

Per augurare buon compleanno all'Italia il Gay Center ha realizzato delle cartoline in tema di diritti negati. «I gay amano l'Italia, l'Italia ami i gay»: questo lo slogan della campagna stampato su migliaia di cartoline. E poi, due coppie omosessuali, due ragazzi e due ragazze con la bandiera italiana davanti al monumento di Garibaldi.

Dal Quirinale diretta tv con Vespa e Baudo

Alle 21.15 da piazza del Quirinale partirà in diretta tv su Rai1 «150» condotta da Pippo Baudo e Bruno Vespa, durante la quale si alterneranno sul palco Fabrizio Frizzi, Gianni Morandi, Roberto Vecchioni e Giancarlo Giannini accompagnati da 200 elementi della JuniOrchestra Jung e dal Coro di Voci Bianche di Santa Cecilia.



Museo a cielo aperto sui Mercati di Traiano

Dalle 19 in via dei Fori Imperiali, sui Mercati di Traiano «Viaggio in Italia», a cura di Danny Rose: una proiezione monumentale sui Mercati di Traiano, un'anteprima delle tre Opéra Lumière. Lo spettacolo è un «Viaggio in Italia» attraverso i quadri dei pittori romantici, come in un grande museo a cielo aperto.

Genova, tutti a Quarto Da qui partirono i Mille

Ad animare le piazze del centro di Genova le principali bande cittadine, che eseguiranno brani legati all'epopea unitaria e i cori risorgimentali. Epicentro delle celebrazioni il quartiere di Quarto dei Mille, ossia la zona compresa tra lo scoglio dove partì la spedizione dei Mille e il monumento che ne ricorda l'epopea.



Piacenza, Palazzo Farnese... Parma, l'eroe dei due mondi

Feste tricolori anche in molte città dell'Emilia-Romagna. Da stasera musei aperti, concerti e varie occasioni di intrattenimento fino all'alba. A Piacenza, la «Primogenita d'Italia», con l'apertura straordinaria dei musei di Palazzo Farnese, Parma festeggia con la riconsegna alla città del monumento di Garibaldi.

le, Torino, racconta l'Italia attraverso gli italiani: *Fare gli Italiani. 150 anni di storia nazionale* è la mostra ospitata nelle Officine Grandi Riparazioni, forse una delle più interessanti tra le molte proposte nel capoluogo piemontese (programma su www.italia150.it).

Ma se celebrare è bene, riflettere lo è ancor di più. Così proprio nella notte italiana per eccellenza, quella che ci tragherà alla giornata di domani quando i tricolori sventoleranno nelle piazze, il regista Maurizio Scaparro ha preparato un appello contro i tagli al teatro che ha per l'appunto 150 firmatari. Dalla A di Antonio Albanese fino alla Z di Luca Zin-

garetti appaiono tra gli altri Giorgio Albertazzi, Alessandro Bergonzoni, Claudi Cardinale, Lella Costa, Luca De Filippo, Davide Enia, Rossella Falk, Alessandro Gassman, Monica Guerritore, Sergio Staino, Catherine Spaak, Massimo Ranieri, Lina Satri, Ugo Gregoretti, Anna Maria Guarnieri, Umberto Orsini, Moni Ovadia, Paolo e Lucia Poli, Gabriele Lavia, Antonio Latella... Generazioni di attori e registi uniti in nome di un'appartenenza. L'appello sarà letto da Anna Bonaiuto alla mezzanotte di stanotte al Teatro della Pergola di Firenze (terza capitale, *tout se tient*) e, in contemporanea, da Elisabetta Pozzi a Palazzo Barberini di Ro-

ma. «Non ci troviamo certo in un periodo facile e piacevole per il nostro Paese - recita l'appello di Scaparro -. Con in più il peso necessario di doverlo e volerlo vivere a 150 anni dall'Unità d'Italia. Le lotte, le conquiste, i grandi ideali, i sogni, le delusioni, le tensioni all'Unità (anche culturale, quindi linguistica e teatrale). Il teatro italiano proprio per la sua capacità di tradurre ed interpretare questi stessi sogni nella ricchezza delle sue lingue e dei suoi dialetti, è stato per un lungo periodo una preziosa moneta di scambio che circolava tra mille difficoltà e avventure in Europa, nel Mediterraneo, al quale pensiamo tutti in queste ore con

grande preoccupazione, e nel mondo intero». «Noi siamo gli eredi di quei comici che con i loro viaggi hanno contribuito a far nascere l'Europa della cultura, prima di quella delle banche, e che questa Europa vogliono far crescere - continua il documento -. Anche per questo sentiamo l'urgenza e la necessità di lanciare un grido di allarme perché le istituzioni del nostro Paese e il mondo della comunicazione non perdano il contatto con le forze vive della cultura e del lavoro, per costruire, con la grande tradizione dei Maestri e le vitalità innovative delle giovani generazioni, un nuovo Umanesimo». ♦

DiscoBus Tricolore nella capitale

Dalle ore 21.30 a piazza della Repubblica e dalle 23.30 a piazza San Silvestro parte il «DiscoBus Tricolore», a cura di Atac SpA: per più giovani un bus per mini eventi che ospiterà a bordo un Dj.



Su Sky Uno i video degli italiani

«Speciale buon compleanno Italia». Sky festeggia chiedendo a tutti gli italiani di mandare un breve video per raccontare com'è oggi il nostro Paese e cosa significa «essere italiani». Sky Uno li trasmette domani alle 20.10



L'intervista

Andrea Carandini «I tagli? Se continuiamo così Pompei è solo l'antipasto»

Lo sfogo «Ho perso ogni speranza», spiega il grande archeologo dopo le dimissioni dai Beni culturali. «Bondi? È un capro espiatorio: non si è dimesso solo per la sua venerazione per il Grande Signore. L'unico che può far qualcosa adesso è Napolitano»

Foto di Claudio Peri/Ansa



Povera Italia I vigili al lavoro presso il soffitto crollato della Domus Aurea

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Quando accettai l'incarico nel 2009 sapevo perfettamente che era un momento difficile. Ma la Patria va servita proprio in questi momenti. Solo che i tagli alla Cultura sono diventati mortali, ora è come il nucleo di una reattore nucleare che è arrivato a fondere». Andrea Carandini, archeologo di fama, docente alla Sapienza, spiega così il suo addio alla presidenza del Consiglio superiore dei Beni culturali. «Ammetto uno sconfitta anche personale, non sono riuscito a cambiare le cose. Pensi che il nostro compito era principalmente definire le strategie di bilancio: ma se una famiglia di tre persone ha tre tozzi di pane, quali strategie vuole elaborare? Tutto il lavoro possibile per avviare riforme a costo zero lo abbiamo fatto, abbiamo cercato di salvare il salvabile, grazie agli atti eroici dei funzionari. A questo punto ho deciso di avvertire gli italiani: di questo passo, senza i soldi per le manutenzioni, il nostro patrimonio culturale finirà rapidamente in polvere. I crolli di Pompei sono solo l'antipasto».

Come giudica l'operato del ministro Bondi?

«Ha i suoi demeriti, è stato certamente inadeguato. Ma soprattutto è un capro espiatorio. È assurdo attribuire a lui i crolli di Pompei, non è l'uomo nero: è stato schiacciato dal suo stesso governo e dal suo partito, ci sono forze potenti che vogliono smantellare questo ministero».

A chi si riferisce?

«Innanzitutto alle manie anti-centralistiche della Lega, che non ha a cuore l'articolo 9 della Costituzione (che tutela cultura, ricerca e patrimonio storico-artistico, ndr). Ma anche le Regioni hanno le loro responsabilità: non hanno mai realmente collaborato con lo Stato per definire il piano paesaggistico, e il risultato è che da anni il piano manca. Bondi almeno ha sempre difeso l'idea che la tutela del paesaggio dovesse rimanere in capo allo Stato. Io credo che un ministro, se viene ostacolato in questo modo, dovrebbe dimettersi. Lui non lo ha fatto e allora mi sono dimesso io».

Perché, secondo lei, non si è dimesso?

«Per via della sua venerazione per Berlusconi, aveva paura di creare un problema al Grande Signore».

Nei tagli gioca un ruolo chiave il ministro Tremonti...

«Sembra totalmente sordo alle ragioni della cultura, eppure è un uomo colto. È un grande mistero».

Non si è mai rivolto al premier o a Tremonti?

«No, non arrivo così in alto... e comunque non credo che avrei potuto smuo-

verli. L'ultima mia speranza è Napolitano: solo lui ha l'autorevolezza per far comprendere agli italiani quanto sta accadendo».

Pare in arrivo un nuovo ministro, Giancarlo Galan. Si dice che lei si sia dimesso anche per una certa incompatibilità con lui...

«Non lo conosco e mi guardo bene dal dare giudizi. Ma se non riesce a imporre una svolta sarà un Bon-di-bis, una tragedia già vista. Galan mi sembra un uomo pratico e vigoroso, speriamo che riesca».

Lei potrebbe fare marcia indietro?

«Le reazioni alle mie dimissioni mi hanno commosso, il Paese ha capito il senso del mio allarme: la cultura è di tutti, non di una parte. Se le condizioni mutassero potrei ripensarci, ma accadrà? In condizioni come queste non mi ci rimetto più».

Se i tagli non saranno fermati?

«Non ci sono praticamente più soldi per la manutenzione, 65 milioni per tutti i musei, monumenti, siti archeologici del nostro Paese. I paesi avanzati cercano di fermare la naturale decomposizione del loro patrimonio artistico, noi no. Eppure cultura e paesaggio sono una risorsa essenziale del nostro Paese, forse l'unica in cui non temiamo la concorrenza globale. E invece il nostro è il ministero che, tolto l'Ambiente, ha subito i tagli più drastici. Viene considerato un ministero di serie C. A questo va aggiunto il danno prodotto ai cervelli degli italiani. Tagliando la cultura avremo sudditi, non cittadini».

Forse è quello che il governo vuole...

«Quando c'è un potere enorme tendono a formarsi delle corti. La repubblica romana riuscì a evitare per 5 secoli questo rischio con "l'adfectatio regni": chiunque aspirasse al regno, o cercasse di porsi sopra la legge, veniva accusato di alto tradimento».

Chi è

Le mura del Palatino e la villa di Settefinestre



ANDREA CARANDINI
NATO A ROMA NEL 1937
ARCHEOLOGO



Alberto Burri «Grande sacco» (1952)

Gnam e Maxxi due mostre Da Burri e Manzoni inediti alla Transavanguardia

La sigla Gnam - Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma-, da oggi, fino al prossimo giugno, sta ad indicare anche una selezione di Grandi Nuclei d'Arte Moderna ai quali il museo destina una mostra bella e sapiente.

PIER PAOLO PANCOTTO
ROMA

La mostra che ospita la Gam in questi giorni è curata da Massimo Mininni e testimonia un concetto tanto semplice quanto spesso sottovalutato dalle pubbliche istituzioni e, cioè, che, soprattutto in tempi incerti sotto il profilo economico e culturale, piuttosto che avviare nuovi progetti espositivi, spesso precari, è preferibile concentrarsi sul proprio patrimonio, valorizzandolo e ponendone in luce ogni potenzialità. E, in tal senso, l'iniziativa della galleria può dirsi esemplare. In attesa di un opportuno riallestimento del proprio percorso di visita, finalmente in grado di enfatizzare alcuni aspetti peculiari della collezione tenuti a freno da quello attuale, la galleria propone l'intero corpus di opere di Afro, Burri, Capogrossi, Consagra, Fontana, Gnoli, Guerrini, Leoncillo, Manzoni e Novelli in proprio possesso. Così, accanto a capolavori assoluti come il *Sacco* di Burri del '52 o il *Concetto spaziale* di Fontana del '49 ed opere di particolare significato come la *Superficie 512* del '63 di Capogrossi (la più grande tela che egli abbia mai dipinto) o i diversi «achrome» di Manzoni ne compaiono altre raramente visibili se non del tutto inedite, che consentono di apprezzare in soluzione ampia ed esaustiva il lavoro degli autori elencati; tra queste, ad esempio,

l'Astratto (1962) di Afro proveniente dagli arredi navali della turbonave Michelangelo, il bronzo *Tie* (1968) di Domenico Gnoli e le *Tavole di accertamento* (1967) dello stesso Manzoni introdotte da una prefazione firmata da Vincenzo Agnetti.

Incentrato sulla valorizzazione del proprio patrimonio, seppur elaborato secondo moduli e criteri differenti, è anche il nuovo allestimento tematico proposto dal Maxxi. Che, ispirato al volume *Il confine evanescente. Arte italiana 1960-2010* a cura di Gabriele Guercio e Anna Mattiolo, si sofferma a riflettere su uno dei tanti aspetti che hanno caratterizzato la creatività in Italia negli ultimi trent'anni e, cioè, il rapporto con la figurazione. Così, fino al due novembre, dialogano in un unico, grande spazio al primo piano del museo lavori di autori completamente diversi tra loro per tecnica e linguaggio, dal cui confronto affiorano più divergenze che punti di contatto. Introdotto da un nucleo di esempi della Transavanguardia, tra i quali spicca il monumentale *Crown* di Francesco Clemente (1988), dove l'uso di simboli sostituisce il tema della presenza umana ricorrente nella ricerca dell'autore, l'impianto espositivo si sviluppa attraverso i lavori di Lara Favaretto, Avish Khebrezhadeh, Eva Marisaldi, Alessandra Tesi e Margherita Manzelli che, assieme a numerosi altri, offrono uno sguardo sulle raccolte del museo. Che, essendo note solo parzialmente, sarebbe bello, in futuro, venisse loro concessa maggiore visibilità; tutto questo, concentrando l'attenzione sulle risorse di cui il Maxxi è dotato, facendo, cioè, il meno possibile ricorso a prestiti esteri.

PD, E ORA DI FARNE UN PARTITO

TOCCO & RITOCCHO

Bruno Gravagnuolo
bgravagnuolo@unita.it



Pd senza pace. Occorre dirlo, malgrado il grande impegno della segreteria Bersani. Dunque, rottamatori contro «vecchi», veltroniani contro bersaniani, cattolici «modem» contro cattolici popolari. E poi prodiani contro tutti, e sullo sfondo l'Opa di Vendola. Perché siamo (ancora) a questo? Risponde *Democrazia e Diritto*, rinato trimestrale del Crs, diretto da Michele Prospero (Angeli). Titolo: «Il Partito politico oggi». Dove il partito è il Pd. Tesi della rivista: senza un vero partito politico (a sinistra) non vi sarà alternativa politica, né vero bipolarismo. Come accade in Italia. Con una destra stracciona, populista e proprietaria. Ma forte come *blocco di interessi*. E una «sinistra» incerta, senza blocco sociale definito, e divisa (nel Pd) tra *lavorismo*, *popolarismo da ceto medio* e *liberalismo di cittadinanza*. Altra divisione: leadership di partito? O *personalistica* e contendibile con primarie. E ancora: è il partito ramificato e radicato, a fare la linea? Oppure è la *persona*, plebiscitata di volta in volta? Infine: partito elettorale o partito storico, di massa e identitario? Questi dilemmi non sono sciolti e perciò il Pd non ingrana. La tesi di Prospero, studioso molto apprezzato da Bersani, è che ci vuole un'alleanza tra *popolarismo progressista e solidale* e *lavoro dipendente*, per far vincere il Pd. *Contro* un Pd «schumpeteriano»: da «mercato politico» e «fabbricato» di volta in volta da una leadership contendibile. Quindi, per Prospero: Pd del lavoro e dell'impresa responsabile (partecipata su obiettivi comuni di sviluppo). E insomma, *partito popolare e del lavoro*. Nazionale e costellato di associazioni. Con il famoso «ceto medio riflessivo» orientato verso lavoro, legalità, efficienza. Non più solo «indignato». Bene, di tutto questo si parlerà oggi alle 17: all'Aula Magna di Sociologia in Via Salaria a Roma. Con Prospero ci sarà Massimo D'Alema. Sarà interessante ascoltare l'ex premier, che il Pd l'ha voluto ma che forse non se lo aspettava proprio così. Con tanti problemi (ancora) irrisolti.

VITA DA STUDENTE



Studenti pendolari pronti a partire, come ogni giorno

→ **Alessandro** studia Ingegneria navale a Napoli per la laurea specialistica. Ma vive a Spigno Saturnia
 → **Fa il pendolare** Le sue giornate somigliano a quelle di un addetto alla catena di montaggio

«Il mio futuro? Non lo so... Forse un lavoro all'estero»

Questa è la quarta «storia» che vi raccontiamo. Prima di Alessandro altri studenti hanno preso la parola: Rosaria (Giurisprudenza, Pisa), Carlo (Lettere, Sapienza di Roma), Francesco (quinta liceo artistico, Treviso).

CHIARA VALERIO
SCRITTRICE

Alessandro è un ragazzo biondo, alto, con un paio di occhiali dalla montatura leggera. Sembra un principe forte di qualche paese slavo. Invece vive a Spigno Saturnia, che è un posto piccolo, e anche stretto sulla superstrada Cassino-Formia, basso Lazio, dove gli

slavi, come in gran parte della zona, sono tutt'altro che principi. Alessandro ha una laurea triennale in ingegneria navale, l'ha discussa il venti maggio 2010, in tre anni e sei mesi, con una tesi in architettura navale intitolata *Utilizzo di software cad per la determinazione delle inerzie nei modelli navali*, una trattazione che da compilativa si è trasformata subito in un lavoro quasi sperimentale...

Alessandro sorridendo mi dice che il software, sul quale ha lavorato, funziona... e anche bene, io lo guardo e penso che, per fortuna, la curiosità non si conforma alla burocrazia, ai nuovi e nuovissimi ordinamenti che vorrebbero le tesi triennali compilative e basta. Tesine. Adesso

sta seguendo i corsi per la laurea specialistica, sempre in ingegneria navale. La mattina del nostro appuntamento ripiombo in una vita che ho fatto per più di dieci anni. Sveglia, treno, università, treno, casa, sveglia, treno... per cinque, sei giorni a settimana... mi sorprende a non provare nessuna nostalgia, poi, come Conrad ne *La linea d'ombra* mi trovo a pensare di possedere l'istinto a svegliarmi affinato dall'abitudine a farlo. Anche adesso che mi sveglio e non ho nessun treno da prendere. Quando chiedo ad Alessandro se è così anche per lui, scoppiamo a ridere, poi sbadigliamo perché il treno non arriva – tanto per cambiare... ti pareva – e perché Conrad, mare, in-

gegneria navale è una catena troppo facile. Alessandro è uno studente pendolare, come ce ne sono tanti, anche adesso, intorno a noi. Non li conosco tutti e d'altronde la mia pendolarità s'è scolorita.

Alessandro si sveglia ogni mattina alle 5.45, ha 30 minuti di tempo per lavarsi, vestirsi, preparare la borsa e fare colazione. Alle 6.15, salvo imprevisti, parte da casa e arriva alla stazione di Minturno-Scauri dopo quindici minuti di macchina. Il treno da prendere è quello delle 6.40 che parte da Formia e arriva a Napoli Centrale. Salvo imprevisti. Che vuol dire un ritardo, praticamente tutte le mattine, con tempi variabili dai cinque minuti alla soppressione del tre-

no. Dopo circa mezz'ora di viaggio, se il treno è partito, scende a Villa Literno, perché la facoltà che frequenta, Ingegneria Navale, è a Fuorigrotta, quindi per evitare il traffico umano della metropolitana di Napoli conviene arrivare direttamente alla stazione di Campi Flegrei. Che però significa cambio a Villa Literno per un treno regionale via Pozzuoli.

IN TRENO

L'arrivo previsto è alle 7.50 alla stazione e alle 8.05 in aula, percorso netto, senza soste. Se invece il treno non ha accumulato ritardo e vuole fermarsi a fare colazione, può, perché le lezioni cominciano alle 8.30. In questo paese dove studiare non è percepito come lavoro ma come privilegio (d'altronde chi studia non ha accesso a posizioni corrispondenti al titolo di studio, quindi è chiaro che si studia solo per non produrre e che il titolo di studio serve solo per accedere a concorsi pubblici che verranno occupati da fannulloni, lavativi, plausibilmente raccomandati), la giornata di Alessandro somiglia a quella di un addetto alla catena di montaggio.

Lezioni dalle 5 alle 8 ore giornaliere. Se le ore sono cinque spera di riuscire a prendere il treno delle 13.50, spera perché il professore potrebbe decidere di continuare la lezione oltre le 13.30 e dall'aula alla stazione ci vogliono sempre i 15 minuti dell'andata. Arrivato in stazione c'è ovviamente la possibilità che il treno sia in ritardo o sia soppresso - è random. Se le ore sono otto il treno da prendere, con medesime questioni orarie da risolvere, è quello delle 17.50, con il supplemento d'ansia che perso quello bisogna arrivare a Napoli Centrale per il treno delle 19.03 - traffico umano della metropolitana in direzione opposta rispetto a quello del mattino. Il bonus buonumore giornaliero è dato dalla fatica e inadeguatezza dei convogli sulla linea Formia Salerno. Così gli domando, conoscendo già la risposta, perché non prende casa a Napoli, Alessandro alza le spalle e dice che a Spigno sta bene e che non vuole pensare ulteriormente sul bilancio familiare. Che è ciò rispondeva anche io pure quando mi chiedevano: Ma perché fai questa vita?

Dopo la tesi triennale Alessandro avrebbe voluto iscriversi alla laurea specialistica, accorciare i tempi, ma l'ennesimo cambio di ordinamento gli ha impedito di farlo e ha dovuto attendere metà settembre. Quando gli domando come ha passato questi mesi mi dice che si è messo a leggere i testi consigliati per gli esami a veni-

re e si è iscritto in palestra. Mi sorride ancora con gli occhi chiari che ridono come acqua al sole, anche se è la mattina di un febbraio brumoso, e aggiunge che meno male che si è portato un po' avanti con il lavoro perché per l'iscrizione ai corsi della laurea specialistica ha dovuto aspettare fine ottobre a causa delle proteste - giuste, giuste - lo ripete due volte, dei ricercatori e degli studenti. Così però il poco tempo a disposizione per i corsi si è ulteriormente ridotto, e di conseguenza quello per gli esami, facendo lievitare la sensazione di fare le cose in fretta e in parte e l'impressione di lacune che si aprono negli argomenti trattati perché i programmi sono praticamente immutati negli anni ma la durata dei corsi si è assottigliata all'inverosimile.

Alessandro dice che se tutto va bene, se non c'è un nuovo cambio di ordinamento, in un anno e mezzo di questa vita, discuterà anche la tesi specialistica, sempre con lo stesso professore, e con lo stesso correlatore. Questa volta però sarà sui programmi di simulazione fluidodinamica. Quando Alessandro parla di navi, di strutture, di scafi, di architetture, di linee di galleggiamento, di possibilità e competenze dalla sua faccia giovane scompare qualsiasi traccia di stanchezza, ha l'aria contenta di uno che ha trovato il posto

Il lavoro

«Farò domanda per le piattaforme petrolifere. Per ora conta studiare»

suo. Dopo averlo pensato e cercato. Così gli chiedo cosa farà dopo... mi dice che lavorare molto non gli fa paura, che pensa a un posto forse sacrificato, ma ben pagato, senza languire - fare lo schiavo - all'interno di studi di ingegneri strapagati e inaccessibili come caste, dice che farà domanda per le piattaforme petrolifere, per i registri di classificazione, per lavori che lo porteranno fuori Italia per periodi lunghi o brevi... Però alla fine aggiunge, con una spensieratezza allegra e anche un po' saggia, che non lo sa, che per decidere veramente bisogna provare, bisogna studiare...

Io odio ancora di più questo paese che non si preoccupa di fornire strutture ferroviarie, culturali e intellettuali a persone che sono i nostri prossimi cinquant'anni e che lo sono dopo aver studiato passo dopo passo in scuole pubbliche. ❖

L'intervista

Simona Marchini

«Ecco la mia mostra

di ricordi, arte e risate»

A teatro diretta da Gigi Proietti, l'attrice romana mescola frammenti di vita, personaggi e pensieri sugli artisti al tempo di Silvio

ROSSELLA BATTISTI

ROMA
rbattisti@unita.it

Ritorno d'autrice, ritorno d'attrice: Simona Marchini si scrive una partitura (con la complicità di Claudio Pallottini) personale, sul Leitmotiv dello stato dell'arte e degli artisti nel nostro Paese, *La Mostra*.

E la porta in scena (da domani al 24 marzo), diretta da Gigi Proietti. «È stato proprio Gigi - racconta Marchini - a spingermi a creare questo nuovo lavoro, tornare sui miei passi di vita e farne un affresco da teatro di cui avrebbe curato volentieri la regia. Me l'aveva chiesto dopo una serata fra amici, quando mi aveva sentito raccontare certi aneddoti, ma pensavo scherzasse. E invece...».

Chi o cos'è la «mostra»?

«Potrei essere io (eh eh). C'è un po' di ambiguità, vero, ma si tratta di una galleria d'arte, La Nuova Pesa, quella che nella realtà era stata chiusa nel '76 e che ho riaperto nell'85 in memoria di mio padre. Ci sono passati tutti i giovani autori romani, dagli astrattisti minimalisti agli anacronisti, e persino De Dominicis e Kounellis. Ma anche scrittori e intellettuali come Veronesi, Magrelli, Lodoli, Caproni... Era un luogo d'incontro, vivo, vissuto, come lo volevo».

E nella «galleria» a teatro, chi passa?

«Il filo conduttore è la necessità dell'arte, quesito che torno a proporre agli spettatori su una trama fatta di ricordi di gioventù. Per esempio, come sono passata dal desiderio di fare danza (troncato sul nascere da Attilia Radice che mi definì «una ragazzina grassa e con i polpaccioni») a quello del canto. Ci

Chi è

Da «Quelli della notte» al Todi Arte Festival



SIMONA MARCHINI
NATA A ROMA IL 19 DICEMBRE 1941
ATTRICE

sono tracce dei miei due matrimoni, l'incontro che ha fatto di Don Lurio un mito per me. La svolta in tv con Romolo Siena in *A tutto gag* e poi Arbore, Gregoretti e i duetti lirici con Leo Nucci alla Fenice. Ma ci sono anche i miei personaggi «storici» come Iside Martufoni».

Personaggi nuovi?

«Due. La signora spoletina che entra in galleria e vedendo i quadri con i tagli di Fontana esclama: «pure mi' fijo li sa fare, capace ch'è n'artista». E una signora toscana, una sorta di velona innamorata di Berlusconi che in sogno gli dà consigli erotici».

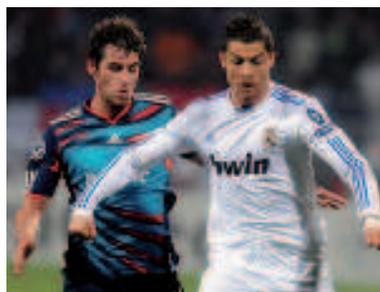
Come è andata questa sua «prima volta» con Proietti?

«Gigi è un uomo di un talento smisurato ma anche di grandissima umanità. Proviamo sette-otto ore al giorno, mi aiuta a fare i tagli necessari (il materiale è strabordante), o mi aggiunge all'improvviso nuove canzoni da imparare. Comunque vada lo spettacolo, è stata un'esperienza meravigliosa. Certo, anche 'na faticaccia...» ❖

150 ANNI D'ITALIA

RAIUNO - ORE: 21:10 - EVENTO
CON PIPPO BAUDO

REAL MADRID - LIONE

RAIDUE - ORE: 20:35 - CALCIO
CHAMPIONS LEAGUE

DEBITO DI SANGUE

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON CLINT EASTWOOD

LE IENE SHOW

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - SHOW
CON LUCA E PAOLO

Rai1

06.00 Euronews. News
06.10 Aspettando Unomattina. Rubrica.
06.30 TG 1
06.45 Unomattina. Rubrica.
07.35 TG Parlamento. News.
08.00 TG 1
10.00 Verdetto Finale Show.
11.00 TG 1
11.05 Occhio alla spesa. Rubrica.
12.00 La prova del cuoco. Gioco.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 Economia. Rubrica.
14.10 Se...a casa di Paola. Rubrica. Conduce Paola Perego
16.10 La vita in diretta. Rubrica. Conduce Lamberto Sposini, Mara Venier.
18.50 L'Eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti.
20.00 TELEGIORNALE
20.30 Qui Radio Londra. Rubrica.
20.35 Affari Tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

21.10 150 ANNI D'ITALIA. Evento. Conduce Pippo Baudo, Bruno Vespa.
00.45 TG 1 - NOTTE
01.20 Qui Radio Londra. Rubrica.
01.30 Sottovoce. Show. Conduce Gigi Marzullo.
02.00 Magazzini Einstein. Rubrica.
02.25 Mille e una notte - Musica Rubrica.

Rai2

06.00 Secondo Canale. Rubrica
06.10 7 vite. Telefilm.
07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.
09.45 Rai Educational - Crash - files. Rubrica.
10.00 Tg2punto.it. Rubrica.
11.00 I Fatti Vostri. Show.
13.00 TG 2 GIORNO. News
13.30 TG 2 Costume e Società. Rubrica.
13.50 Medicina 33. Rubrica.
14.00 Pomeriggio sul 2. Rubrica. Conduce Caterina Balivo, Milo Infante
16.10 La signora in giallo. Telefilm.
17.00 Top Secret. Telefilm.
17.45 TG 2 Flash L.I.S.
17.50 Rai TG Sport News
18.15 TG 2. News
18.45 Maurizio Costanzo Talk. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
19.40 L'Isola dei Famosi. Reality Show.
20.30 TG2 - 20.30. News

SERA

20.35 Calcio: Champions League Ottavo di finale. Real Madrid - Lione
22.45 Rai Sport 90° Minuto Champions
23.20 TG 2. News
23.40 Aspettando "Base Luna chiama Terra light". Show.
00.20 Rai 150 anni. La storia siamo noi. Rubrica.

Rai3

07.00 TGR Buongiorno Italia Rubrica.
07.30 TGR Buongiorno Regione Rubrica.
08.00 La Storia siamo noi. Rubrica.
09.00 Dieci minuti di... Rubrica.
09.10 Agorà. Rubrica.
11.00 Apprendere. Rubrica.
12.00 TG3
12.25 TG3 Fuori TG
12.45 Le Storie - Diario italiano. Rubrica.
13.10 La strada per la felicità. Telefilm.
14.00 TG Regione / TG 3
14.50 TGR Leonardo.
15.00 Question Time.
15.45 TG3 L.I.S.
15.50 TG3 GT Ragazzi. Rubrica.
17.40 Geo & Geo. Rubrica.
19.00 TG 3 / TG Regione
20.00 Blob. Attualità
20.10 Cotti e mangiati. Rubrica.
20.35 Un posto al sole. Soap Opera

SERA

21.05 Chi l'ha visto?. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli, Giuseppe Rinaldi.
23.15 Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola.
24.00 TG3 Linea notte
01.10 Rai Educational - Gate C. Rubrica.
02.00 Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica.

Rete 4

06.25 Media shopping. Televendita
06.55 Charlie's angels. Telefilm.
07.55 Nash bridges I. Telefilm.
08.50 Hunter. Telefilm.
10.15 Carabinieri. Telefilm.
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
12.02 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
12.50 Distretto di polizia. Telefilm.
13.50 Il tribunale di forum - Anteprema. Rubrica
14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
15.10 Flikken coppia in giallo. Telefilm.
16.17 Splendore nell'erba. Film drammatico (USA, 1961). Con Natalie Wood, Warren Beatty, Pat Hingle.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.30 Walker Texas ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

SERA

21.10 Debito di sangue. Film poliziesco (USA, 2002). Con Clint Eastwood, Jeff Daniels, Anjelica Huston. Regia di Clint Eastwood.
23.40 Gli spietati. Film western (USA, 1992). Con Clint Eastwood, Gene Hackman, Morgan Freeman. Regia di Clint Eastwood.

Canale 5

06.00 Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
07.58 Borse e monete. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.40 Mattino cinque. Show.
09.57 Grande fratello pillole. Reality Show
10.00 Tg5 - Ore 10
11.00 Forum. Rubrica.
13.00 Tg5
13.39 Meteo 5. News
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.07 Grande fratello pillole. Reality Show
14.10 Centovetrine. Soap Opera.
14.45 Uomini e donne. Talk show
16.15 Pomeriggio cinque. Show.
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco
20.00 Tg5
20.30 Meteo 5. News
20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Michelle Hunzker, Ezio Greggio

SERA

21.11 Non smettere di sognare. Miniserie
23.30 Matrix. News. Conduce Alessio Vinci
00.30 Nonsolomoda 25 e oltre... Rubrica
01.00 Tg5 - Notte
01.30 Meteo 5 notte.
01.31 Striscia la notizia. Show
01.51 Squadra med. Telefilm.

Italia 1

06.10 Sabrina, Vita da strega. Situation Comedy.
08.45 Mistero. Show. Conduce Raz Degan
12.25 Studio aperto
12.58 Meteo. News
13.00 Studio sport. News
13.40 I Simpson. Telefilm.
14.05 I Simpson. Telefilm.
14.35 How i met your mother. Situation Comedy.
15.00 Camera cafe'. Situation Comedy. Con Luca E Paolo
15.30 Camera cafe' ristretto. Situation Comedy
15.40 Naruto shippuden. Cartoni animati.
16.10 Sailor moon e il mistero dei sogni. Cartoni animati.
16.40 Merlin. Telefilm.
17.30 Smallville. Telefilm.
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 Studio sport. News
19.30 C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso
20.30 Trasformat. Gioco. Con Enrico Papi

SERA

21.10 Le iene show. Show. Con Luca E Paolo, Ilary Blasi
00.15 American pie 6: Beta house. Film Tv commedia (USA, 2007). Con John White, Christopher McDonald.
02.10 Poker1mania. Show
03.00 Studio aperto - La giornata

La 7

06.00 Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione
06.55 Movie Flash. Rubrica
07.00 Omnibus Rubrica.
09.55 (ah)Piroso. Rubrica. Conduce Antonello Piroso
10.50 Life. Rotocalco.
11.25 L'ispettore Tibbs. Telefilm.
12.30 Due South. Telefilm.
13.30 Tg La7
13.55 Il magnifico scherzo. Film (USA, 1952). Con Cary Grant, Ginger Rogers, Marilyn Monroe Regia di Howard Hawks
15.55 Atlantide. Documenti.
17.40 Movie Flash. Rubrica
17.45 Mac Gyver. Telefilm.
18.45 Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.
19.40 G Day. Rubrica. Conduce Geppy Cucciari
20.00 Tg La7
20.30 Otto e mezzo. Rubrica.

SERA

21.10 Exit - Uscita di sicurezza. Rubrica. Conduce Ilaria D'Amico
24.00 Tg La7
00.10 G Day. Rubrica. Conduce Geppy Cucciari
00.30 Movie Flash. Rubrica
00.35 NYPD Blue Telefilm.
01.30 Prossima fermata. Rubrica.

Sky Cinema 1 HD

21.10 Avatar. Film fantascienza (USA, 2009). Con S. Worthington Z. Saldana. Regia di J. Cameron
23.55 Il Missionario. Film commedia (FRA, 2009). Con J. Bigard D. Strajmayster. Regia di R. Delattre

Sky Cinema Family

21.00 Spy Kids 2 - L'isola dei sogni perduti. Film avventura (USA, 2002). Con A. Banderas C. Gugino. Regia di R. Rodriguez
22.45 Last Action Hero - L'ultimo grande eroe. Film azione (USA, 1993). Con A. Schwarzenegger F. Abraham. Regia di J. McTiernan

Sky Cinema Mania

21.00 Vento di passioni. Film drammatico (USA, 1994). Con B. Pitt A. Hopkins. Regia di E. Zwirk
23.20 84 Charing Cross Road. Film drammatico (GBR, 1987). Con A. Bancroft A. Hopkins. Regia di D. Hugh Jones

Cartoon Network

19.05 Bakugan - Battle Brawlers.
19.30 Ben 10 Ultimate Alien.
19.55 Generator Rex.
20.20 Leone il cane fuffone.
20.30 Takeshi's Castle.
20.55 Adventure Time.
21.20 Le nuove avventure di Scooby-Doo.
21.45 RobotBoy.

Discovery Channel

18.00 L'ultimo sopravvissuto. Documentario.
19.00 Come è fatto. Documentario.
20.00 Top Gear. Documentario.
21.00 Marchio di fabbrica. Documentario.
22.00 Carcere duro - Chicago. Documentario.

Deejay Tv

18.00 Deejay News Beat. Musicale
18.55 Deejay TG
19.00 Uomini che studiano le donne. Rubrica
20.00 Jack Osbourne: No Limits. Musicale
21.00 Un giorno da cani. Musicale
22.00 Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

MTV

17.30 Teen Cribs. Show.
18.00 TRL The Battle. Musica
19.00 MTV News. News
19.05 Disaster Date. Show.
19.30 Speciale MTV News. News.
20.00 Ninas Mal. Telefilm.
21.00 I Soliti idioti. Show.
21.30 I Soliti idioti. Show.
22.00 I Soliti Idioti. Show.

MISSIONE
PER CONTO
DI DIO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Giuliano Ferrara ha cominciato la sua 'missione per conto di Dio' indicandoci l'esempio del Giappone, paese tramortito ma composto, il cui imperatore è di natura celeste. E se l'imperatore chiede di risparmiare la luce dopo la catastrofe, i giapponesi obbediscono. Pur sapendo che, se le centrali nucleari esplodono, l'ordine e la buona volontà non servono a niente. Ma siccome noi non siamo giapponesi, ma italiani, abbiamo detto no alle centrali, ma soprattutto non abbiamo un imperatore che

discenda da Dio. Basta guardare: al governo c'è un ometto grottesco, che da vent'anni vive in un'eterna carnevalata, mentendo, ritrattando e smentendo. Cosicché non gode del credito necessario nemmeno per chiederci di spegnere un fiammifero. Figuriamoci di morire per gli affari suoi e dei suoi amici dittatori, nonché per la carriera dei suoi imitatori alla Scajola. A proposito del quale Cicchitto ieri ha dichiarato che è «una risorsa». Un titolo che ormai non si nega nemmeno a Gasparri. ❖

Pillole

«FRATELLI IN ITALIA»
IL FESTIVAL POIESIS A FABRIANO

È intitolata «Fratelli in Italia», la quarta edizione del Festival Poiesis in programma a Fabriano dal 20 al 22 maggio, che sotto la direzione artistica di Francesca Merloni propone un nutrito programma di eventi dedicati alla poesia, all'arte, alla musica, al cinema e al teatro. Tra gli artisti, anche Francesco De Gregori, Toni Servillo e Goran Bregovic, che rielaboreranno il tema del 150/o dell'Unità d'Italia in chiave contemporanea, a partire dal concetto di fratellanza. Tra le iniziative, il concerto ispirato all'Inno di Mameli, arrangiato da Giorgio Battistelli per la Filarmonica marchigiana, che suonerà insieme ad alcune bande di strada.

SU LA7D LA VERSIONE INTEGRALE
DI «NOVECENTO» DI BERTOLUCCI

Per il 150esimo dell'unità d'Italia, oggi e domani alle 23 La7d presenta il *Novecento*, il capolavoro di Bernardo Bertolucci, in versione integrale, con in più un'intervista inedita ed esclusiva divisa in due parti, in cui il regista racconta il film e il proprio punto di vista sulla storia d'Italia. *Novecento*, realizzato nel 1976 e interpretato, tra gli altri, da Robert De Niro, Gerard Depardieu, Burt Lancaster, sarà trasmesso nella nuova copia restaurata.



Addio Joe Morello, batterista di Brubeck

È morto Joe Morello, leggendario batterista jazz del Dave Brubeck quartet. Il musicista, che aveva 82 anni, si è spento sabato a New Jersey. Con il quartetto di Brubeck, Morello aveva suonato nei dischi di jazz più venduti di tutti i tempi, tra cui «Take Five».

NANEROTTOLI

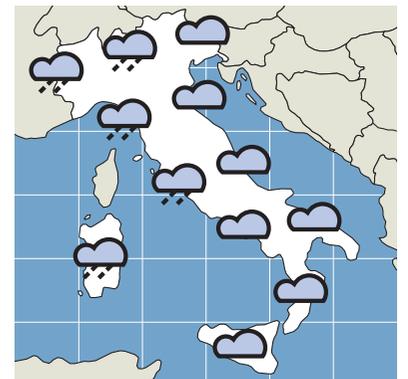
Povera Italia

Toni Jop

Partenza morbida, arroganza sfumata: ecco, se si leggono i commenti in coda alla prima uscita di Ferrara nel posto tv che fu di Enzo Biagi, si possono apprezza-

re la qualità dell'attenzione dedicata all'evento, il carattere della notizia nonché il livello di perversione di cui gode il paese. La notizia è che Ferrara non ha usato le armi di distruzione di massa. Però! Così l'Italia si consola mediocrementemente di fronte alla sorpresa: i sogni sono peggiori della realtà, il lupo non è così cattivo. Povera Italia. Costretta ad ospitare non uno di destra o di sinistra ma chi sostiene di essere un giornalista mentre non nasconde i suoi orgasmi di fronte al potere più becero e antidemocratico che la storia recente del paese ricordi. Orgoglioso delle sue boutade che altrove gli meriterebbero un posto sotto un tendone, si diverte a sorprendere volando a mezza quota. Per questo, molti sono grati a lui che sta riempiendo uno spazio tv sulle ceneri di un galantuomo che il protettore di Ferrara ha provveduto a radiare dal video. Poi, zitti. ❖

Il Tempo

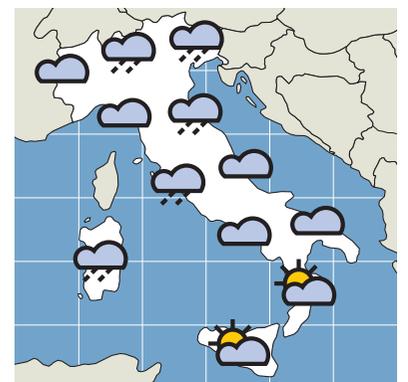


Oggi

NORD ■ nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse.

CENTRO ■ nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■ tempo instabile.

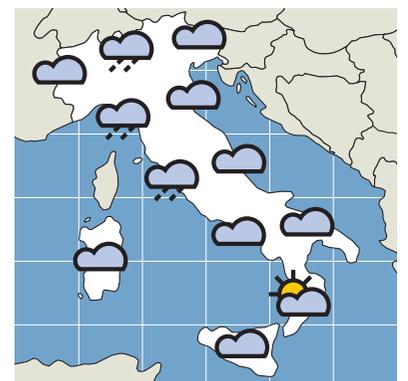


Domani

NORD ■ piogge ancora intense su Veneto e Friuli. Precipitazioni più deboli e isolate sul resto del nord.

CENTRO ■ nuvoloso con qualche pioggia a ridosso dei rilievi. Piogge sparse su Lazio e Abruzzo.

SUD ■ nuvoloso sulla Campania, variabile altrove.



Dopodomani

NORD ■ nuvolosità irregolare a tratti intensa con piogge sparse; neve sui rilievi alpini.

CENTRO ■ molto nuvoloso sulla Toscana e Lazio con piogge sparse; poche nubi altrove.

SUD ■ ampia nuvolosità mattutina in attenuazione dal pomeriggio.



Il gol che apre i giochi Samuel Eto'o va a segno dopo tre minuti ma il Bayern pareggia e va in vantaggio. Nella ripresa Sneijder e Pandev ribalteranno il risultato

→ **Champions League** I nerazzurri di Leonardo rimontano il Bayern e si qualificano per i quarti

→ **Partita ricca di emozioni** Fatali gli errori dei tedeschi. Decisivo un gol del macedone all'87'

L'Inter riemerge dal baratro Pandev firma l'impresa

BAYERN MONACO

2

INTER

3

BAYERN MONACO: Kraft, Lahm, Van Buyten (25' st Badstuber), Breno (45' st Kroos), Pranjic, Schweinsteiger, Luiz Gustavo, Robben (22' st Al-tintop), Muller, Ribery, Gomez (1 Butt, 44 Tymoshchuk, 16 Ottl, 18 Klöse)

INTER: Julio Cesar, Maicon, Lucio, Ranocchia, Chivu (42' st Nagatomo), Cambiasso, Thiago Motta, Pandev (45' st Kharja), Stankovic (6' st Coutinho), Sneijder, Eto'o (12 Castellazzi, 2 Cordoba, 23 Materazzi, 17 Mariga)

ARBITRO: Proença (Portogallo)

RETI: nel pt 4' Eto'o, 21' Gomez, 31' Muller; nel st 18' Sneijder, 43' Pandev

NOTE: ammoniti Luis Gustavo, Breno, Lucio, Kharja, Thiago Motta per gioco fallosa e Pandev per comportamento non regolamentare. Angoli 7-3 per il Bayern. Recupero 1' e 4'. Spettatori 66mila

MASSIMO DE MARZI

Pazza (e fantastica) Inter. Un Eto'o monumentale firma il gol del vantaggio in avvio e a due minuti dal 90' regala a Pandev l'assist del 3-2 che vale la qualificazione ai quarti di Champions League, cancellando il Bayern, quando già i tedeschi pre-gustavano la vendetta dopo la finale di Madrid persa dieci mesi fa. L'Inter non vuole saperne di abdicare, i campioni d'Europa mantengono l'Italia nella coppa più prestigiosa e diventano la seconda squadra, da quando esiste la Champions, capace di qualificarsi al turno successivo, ribaltando una sconfitta casalinga. Fi-

nora ci era riuscito (nel 1996 contro il Panathinaikos) solo l'Ajax di Van Gaal, oggi allenatore di un Bayern che aveva ribaltato il vantaggio nerazzurro con Gomez (complice un

Le parole di Moratti

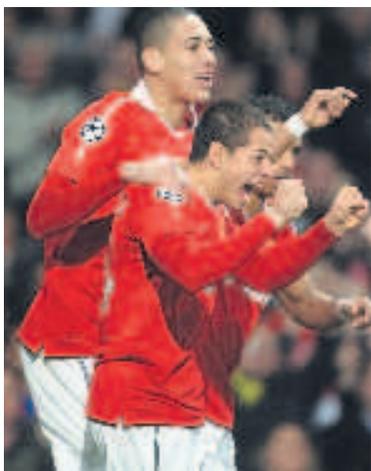
«Pandev non aveva giocato bene ma il dio del calcio è strano...»

erroraccio di Julio Cesar, come nell'andata a San Siro) e Muller (decisiva la sventurata deviazione di Thiago Motta), i tedeschi aveva la partita in mano nel secondo tempo,

quando Sneijder ha suonato la carica, firmando il gol del pareggio e sfiorando in altre due circostanze. Poi Van Gaal ha deciso di togliere Robben (guai fisici), uno di quegli illusionisti che sarebbero serviti per congelare palla e velleità avversarie: il Bayern ha smesso di giocare, l'Inter no e a 180 secondi dalla fine è stato giustamente premiata.

Leonardo firma un autentico capolavoro, recuperando subito lo svantaggio dell'andata grazie a Eto'o, non perde la testa dopo l'uno-due tedesco (con Julio Cesar decisivo su Ribery) e pur dovendo far i conti con l'uscita forzata di Stankovic (oltre all'assenza di capi-

**L'altra partita
Manchester United avanti
Marsiglia sconfitto 2-1**



■ Nell'altro match di ieri sera il Manchester United ha battuto 2-1 l'Olympique Marsiglia. Per i "red devils" allenati da sir Alex Ferguson doppietta del giovane talento messicano Hernandez, andato in gol al 5' e al 75'. Un'autorete di Brown ha ridato nel finale speranze ai francesi che all'andata avevano pareggiato 0-0. Oggi le ultime due gare Chelsea-Copenaghen (andata 2-0 per la squadra di Ancelotti) e Real Madrid-Lione (1-1 in Francia).

tan Zanetti, fermato prima del via dalla febbre), vince la partita in mezzo al campo e la scommessa di chiedere a Pandev di tornare a fare la punta, mentre risulta fondamentale il recupero di Lucio in difesa. Sul piano del gioco l'Inter aveva fatto meglio del Bayern già a San Siro, ieri ha trovato quei gol che erano mancati tre settimane fa e adesso a buon titolo può pensare di andare fino in fondo.

La partita dell'Allianz Arena era iniziata come meglio non avrebbe potuto per i campioni d'Italia, avanti dopo meno di quattro minuti grazie a Eto'o, bravo ad approfittare di un bel taglio di Pandev. Poi il camerunense è corso in panchina dal giapponese Nagatomo e si è fatto dare una bandiera nipponica, sventolandola in segno di vicinanza con le popolazioni colpite dal terremoto (ricordate prima del via da un minuto di silenzio ordinato dall'Uefa). Il Bayern ha sbandato per qualche minuto, poi la formazione di Van Gaal ha saputo ribaltare la situazione in una diecina di minuti grazie a Mario Gomez e Thomas Muller (e agli errori nerazzurri). Ma un secondo tempo generoso ha consentito all'Inter di acciuffare e sorpassare gli avversari, confermando la legge del più forte. ♦

→ **Legapro, il divisione** manette al presidente per estorsione ai calciatori
→ **«Arruolati» due killer** dalla Calabria per convincere gli atleti a lasciare

Botte e minacce ai giocatori A Sanremo il calcio è mafia

Storia di calcio e mafia da Sanremo: i vertici della società di Lega Pro, Il divisione, presidente e il padre, arrestati per estorsione. Avrebbero ingaggiato due killer dalla Calabria per costringere alcuni calciatori ad andarsene.

LORENZO CRESCI
SANREMO

Quando il "Pampa" Sosa ha visto sui quotidiani la foto di Niki Trazza, killer calabrese ventenne in trasferta nella Liguria di Ponente, lo ha subito riconosciuto: era stato lui, pochi giorni prima di finire in carcere per aver ucciso un amico in un negozio di ortofrutta, a minacciarlo, puntandogli una pistola al ginocchio, se non avesse rescisso il contratto che lo legava alla Sanremese, squadra di Seconda Divisione. Un contratto oneroso, quello dell'ex bomber di Napoli e Udinese, ormai agli sgoccioli della carriera, e al quale soprattutto non stava corrispondendo il rendimento atteso: 3 reti in dodici gare. Un contratto che, per il presidente della Sanremese, Marco Del Gratta, 45 anni, andava risolto. Con le buone o con le cattive. Dalla testimonianza di Sosa, e di almeno altri due calciatori biancoazzurri, è scattata l'indagine che ieri ha portato all'arresto di 14 persone, tra cui lo stesso numero uno della società, e il padre Riccardo, di 70 anni. Secondo il procuratore di Sanremo, Roberto Cavallone, i due «avevano fatto arrivare dalla Calabria due killer» per minacciare i calciatori, convincendoli così a lasciare senza incassare la buonsuscita pattuita in precedenza. I Del Gratta sono accusati di estorsione. Uno dei killer era Niki Trazza, di Praia a Mare (Cosenza), in carcere dal 16 dicembre scorso con l'accusa di avere ucciso a colpi di pistola Giovanni Isolani, 21 anni, anche lui di Praia, complice nelle minacce. Un omicidio che sarebbe avvenuto al termine di una lite su chi dovesse custodire quella pistola "scottante". Il collegamento con gli episodi contro i calciatori sono stati possibili ricostruendo il periodo an-



Marco Del Gratta, presidente della Sanremese calcio, arrestato ieri all'alba

tecedente l'omicidio di Isolani. Trazza era arrivato a Sanremo solo a fine estate, ed è stata scartata da subito l'idea di una iniziativa personale: pur essendo un tifoso, ma del Cosenza, e colpito da Daspo, non c'era motivo per cui potesse essersi spinto a minacciare i calciatori della Sanremese, in almeno un'occasione mostrando una pistola, la calibro 6.35 usata per uccidere Isolani. I giocatori, in particolare, sarebbero stati avvicinati da Trazza nelle vicinanze dello stadio comunale, prima o dopo le sedute di allenamento, ma anche in altre occasioni.

Da tempo, a Sanremo, circolavano voci sulle minacce ai calciatori. Anche perché la formazione ligure, penultima nel girone A di Seconda divisione, con soli 16 punti in 26

giornate, a gennaio ha cambiato pelle, con l'arrivo di sette giocatori e l'addio di altre pedine, tra cui la rescissione di Roberto Diaferio, 22 anni e Fabio Visone, 27, mentre a novembre aveva rescisso l'allenatore Vincenzo Chiarenza e in precedenza il ventunenne Matteo Perelli. Dopo la sconfitta nel derby con il Savona, il presidente Del Gratta era sbottato. «Non c'entro nulla con le minacce agli ormai ex calciatori della Sanremese. Da quel che so, Perelli ha avuto problemi con un tifoso, mentre Sosa penso che abbia deciso di non rimanere alla Sanremese, per problemi suoi personali, forse legati al suo passato nel Napoli». Ecco le sue parole, il 24 gennaio, ai tacchini della stampa locale. Neanche due mesi dopo, l'arresto. ♦

Foto Ansa

IL PAESE DEI MORTI DI FAME

**VOCI
D'AUTORE**

**Igiaba
Scego**
SCRITTRICE



Una donna a Chiba sente, come tutti i giapponesi, il sisma più forte della sua vita. Ha 87 anni. Ha vissuto la guerra. La prima reazione non è il panico. La casa non è crollata ed è già una fortuna. Questa donna di 87 anni è la mamma di Hal Yamanouchi. Apprendo di lei nella nota che il figlio, mimo-attore-coreografo di stanza in Italia scrive su Facebook. All'indomani del disastro ho cercato di informarmi anche con mezzi meno ortodossi come i cinguettii di Twitter o i post di Facebook. È così che mi sono imbattuta nella madre di Hal ed è così che ho letto qualcosa che mi ha scioccato nella bacheca del mio amico Taiyo, figlio di Hal. Il mio amico, poliedrico come il padre (fa l'attore, il rapper, il fumettista, il produttore), racchiude in sé la saggezza giapponese e l'ironia della natia Roma. Però forse anche lui non era preparato alla telefonata ricevuta all'indomani del sisma. Un giornalista italiano, in procinto di partire per il Giappone, lo chiama e gli chiede se conosce qualcuno lì a Tokyo «che per poco mi possa portare in giro con la sua macchina, fare da traduttore, etc. che abbia anche un po di background giornalistico magari, così da poter capire dov'è meglio andare». Taiyo dice che non conosce nessuno con questo profilo. Il giornalista insiste: «Amazza dai, qualche morto de fame che c'ha bisogno de guadagnà ce sarà». Taiyo non sa se ridere o piangere. Prova a dirgli che il Giappone non è Roma e la figura del "morto de fame" che però ha background giornalistico e un'auto e del tempo libero lì non esiste. Il giornalista non molla: *Aammazza dai, se me lo chiedevano a me a Roma io lo trovavo uno che lo faceva*. Leggere questo scambio di battute mi ha rattristato. Ho pensato come i tagli al Fus e i tagli alla ricerca stiano allargando la categoria "morti de fame" altamente specializzati. ❖

60+
EARTH HOUR



**EARTH HOUR 2011 · 26 marzo, h. 20.30 - 21.30
SE VIVI SU QUESTO PIANETA NON PUOI MANCARE**



LETTRÉ - ROMA

Il più grande evento globale del WWF.

Partecipa anche tu. In tutto il mondo miliardi di persone spegneranno le luci per testimoniare il loro impegno nella lotta al cambiamento climatico e per un futuro più sostenibile. Spegni la luce per un'ora. E dopo continua a cambiare la tua vita: perché ogni ora, di ogni giorno, sia l'Ora della Terra.

Aderisci su: wwf.it/oradellaterra

www.unita.it

Crisi nucleare
AGGIORNAMENTI IN DIRETTA SULL'INCIDENTE

lotto

MARTEDÌ 15 MARZO

Nazionale	11	13	21	70	10	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar	
Bari	15	2	4	65	86	6	25	62	80	85	86	57	44
Cagliari	65	79	32	59	63	Montepremi					3.145.938,62	5+stella	
Firenze	31	11	36	85	48	Nessun 6 Jackpot					€ 29.174.367,09	4+ stella € 39.754,00	
Genova	72	49	28	53	43	Nessun 5+1					€	3+ stella € 1.945,00	
Milano	18	89	78	61	43	Vincono con punti 5					€ 52.432,31	2+ stella € 100,00	
Napoli	35	12	36	5	79	Vincono con punti 4					€ 397,54	1+ stella € 10,00	
Palermo	66	30	41	87	84	Vincono con punti 3					€ 19,45	0+ stella € 5,00	
Roma	73	28	8	76	6	10eLotto					2 4 11 12 15 16 18 28 30 31		
Torino	2	16	78	33	84						32 35 36 49 65 66 72 73 79 89		
Venezia	66	16	36	67	22								